DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.400, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna: Commerciali, Cinema 130. Domenicale 150. Echi spettacoli 150 Orocara 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATIS
a tutti coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1952 invieremo il giornale per tutto dicembre

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 297 | SABATO 15 DICEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INSOPPORTABILE OLTRAGGIO AI COMBATTENTI PER LA LIBERTA' D'ITALIA

I d.c. votano una vile persecuzione contro l'eroe partigiano Moranino

La drammatica seduta a Montecitorio - Liberali, socialdemocratici e una parte dei democristiani votano contro l'autorizzazione all'arresto del capo partigiano per un'azione di guerra - L'ignobile offesa alla Resistenza passa per soli cinque voti

In una seduta che resterà memorabile per la drammaticità del dibattito, i democristiani, isolati da tutti gli altri settori dell'Assemblea e divisi nel loro stesso seno, hanno dato la misura del loro cieco livore antipartigiano approvando la concessione dell'autorizzazione a procedere e, ciò che è più grave ancora, dell'autorizzazione all'arresto contro il deputato comunista Francesco Moranino, per avere egli, in qualità di comandante di una divisione garibaldina, ordinato la fucilazione di sette individui sospetti di spionaggio a favore dei nazifascisti.

Sin dalle prime battute della lunga e drammatica seduta iniziata alle 11 e conclusa alle 17,15, il gruppo di maggioranza che di solito diserta l'aula parlamentare, affollava letteralmente i banchi di centro e di destra deciso a compiere questo gravissimo gesto di sopraffazione politica che suona come un insulto vergognoso a tutto il movimento della Resistenza.

Per primo ha preso la parola lo on. FERRANDI, estensore, insieme con il compagno CAPALOZZA, della relazione di minoranza. Egli ha illustrato con lucide argomentazioni giuridiche i motivi per i quali la Camera doveva respingere la richiesta di autorizzazione a procedere. Il decreto legge del 9 settembre 1946 ritiene lecita ogni azione di guerra compiuta dai membri delle formazioni partigiane a meno che non venga provato che si tratti di un reato comune compiuto per altri fini. La relazione di maggioranza dell'on. Scalfaro sostiene che i sette giustiziati non erano delle spie e rinvia al magistrato la risposta al quesito se Moranino e gli altri comandanti partigiani che ordinarono la fucilazione ritenevano in buona fede che si trattasse veramente di spie. Ma proprio a questa domanda deve rispondere la Camera, e tutti gli incartamenti processuali dimostrano che i sette furono giustiziati proprio perchè gravemente sospetti di intelligenza col nemico. Il compagno Ferrandi tratteggia quindi le figure dei sette fucilati: si trattava di ex-repubblichini presentatisi al comando partigiano proprio nel momento in cui tedeschi e fascisti intensificavano i rastrellamenti contro i patrioti, senza documenti e senza credenziali: essi si rifiutarono di porsi in contatto con la missione militare britannica, cercarono con insistenza dati sull'armamento e l'ubicazione dei reparti partigiani, chiesero perfino il cifrario della divisione garibaldina e uno di essi, il Santucci, non obbedì all'ordine di andare a Vercelli e anzi minacciò di fare la spia se il comando avesse insistito. A coronamento di questa sospettissima attività chiesero di andarsene in Svizzera. Il comando di Moranino, temendo a buon diritto che questa fosse una scusa per potersi ricongiungere con i repubblichini e fornire ad essi pericolose informazioni, ordinò la fucilazione dei sette.

La relazione Capalozza

La relazione di maggioranza, ha concluso Ferrandi, si rifiuta di dirci se ritiene che Moranino abbia agito in malafede. Ma se questo fosse vero i d. c. dovrebbero spiegare quale sarebbe stato il movente della soppressione dei sette. A questa domanda che fa crollare tutta la montatura dell'accusa la relazione di maggioranza non risponde. Nulla quindi giustifica la richiesta di autorizzazione a procedere e la sua concessione contribuirebbe a distruggere quel legame ideale che dovrebbe unire, al di sopra delle divisioni di parte, tutti coloro che parteciparono alla Resistenza. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

A questo punto ha preso la parola il relatore di maggioranza SCALFARO. Egli appartiene a quel gruppetto di clericali faziosi e sanfedisti fino alla cecità che il segretario del partito d. c., Gonella, ieri presente nell'aula dove non viene mai, ha elevato alle più importanti cariche del gruppo di maggioranza. Scalfaro ha parlato per un'ora non preoccupandosi affatto di dimostrare che la soppressione dei sette sospetti fosse un omicidio invece che un atto di guerra e si è limitato ad affermare che spetta alla Magistratura il compito di giudicare. L'oratore clericale ha aggiunto che i sette giustiziati erano «patrioti e partigiani valorosi» e si è pronunciato sia per l'autorizzazione a procedere sia per l'autorizzazione allo arresto di Moranino, precisando che quest'ultima richiesta era stata però bocciata dalla commissione parlamentare col voto di alcuni deputati democristiani. Scalfaro ha concluso affermando che concedere l'autorizzazione a procedere non significa fare il processo alla Resistenza. Queste parole sono state freneticamente applaudite da un gruppo di d.c. e dai deputati fascisti. Il repubblichino Mieville si è anzi alzato dal suo banco per recarsi a stringere la mano al suo degno collega.

L'ultima relazione è stata svolta dal compagno CAPALOZZA. Il quale a nome della maggioranza della commissione ha parlato contro l'autorizzazione all'arresto. Egli ha detto che una richiesta del genere è un vero e proprio atto di faziosità politica dal momento che tutti gli altri colpuntati dell'onorevole Moranino sono stati posti in libertà provvisoria dal marzo scorso. Capalozza ha ricordato quindi che l'ignobile accusa contro questo leggendario capo partigiano ha preso le mosse da un velenoso articolo di un giornale neofascista ed è stata fatta propria dai più ignobili relitti della repubblica di Salò i quali se ne sono serviti per la loro campagna di denigrazione della Resistenza.

Reazione in ogni settore

Concluso lo svolgimento delle relazioni sono iniziate le dichiarazioni di voto. E' stato a questo punto che il dibattito ha assunto toni drammatici e l'atmosfera è diventata infuocata per le urla con le quali la maggioranza ha cercato di soffocare le argomentazioni chiare e stringenti dei rappresentanti dell'opposizione.

Il primo oratore che si è pronunciato contro l'autorizzazione a procedere e all'arresto è stato l'indipendente di sinistra Nasi Egli ha motivato la sua dichiarazione con il fatto che l'esecuzione dei sette è una autentica azione di guerra che esclude a priori la punibilità. Se si pensa che la Costituente, ha proseguito Nasi, negò l'autorizzazione a procedere e all'arresto contro il deputato Concetto Gallo accusato di insurrezione contro lo Stato, di numerosi omicidi e di altri reati gravissimi per aver diretto il movimento separatista siciliano, avendo riconosciuto il movente politico di questi reati, si comprende come la pretesa di giudicare e arrestare Moranino appaia assurda.

A questo punto si è levato a parlare il compagno BOLDRINI, presidente dell'ANPI. Il passato di questo combattente partigiano, me-

(continua in 6. pag. 7. colonna)

La protesta dell'A.N.P.I. per l'offesa alla Resistenza

Messaggi di protesta da più parti d'Italia

La notizia che la maggioranza clericale, con decisione di pretta marca fascista, ha votato l'autorizzazione ad incriminare e ad arrestare il valoroso patriota e comandante partigiano Moranino, appena diffusasi ha destato l'indignazione e la protesta dei democratici e dei partigiani di ogni parte di Italia.

La Presidenza dell'A.N.P.I. ha emesso il seguente comunicato:

La Presidenza dell'ANPI apprende con dolore ed indignazione che, in seguito alla vergognosa campagna di calunnie condotta dai nemici e dai traditori della Resistenza, il Comandante partigiano Franco Moranino (Gemisto) deputato al Parlamento, è stato ingiustamente incriminato.

Ecco come nel quadro della stessa politica che rende possibile la assoluzione e la riabilitazione dei criminali fascisti, si organizza la persecuzione sistematica contro coloro che sempre seppero anteporre ad ogni altro interesse quello supremo della indipendenza e della libertà d'Italia.

L'ANPI richiama l'attenzione di tutti i cittadini amanti della patria, sul carattere provocatorio di simili fatti.

Bisogna energicamente denunciare quanto accade come aspetto scellerato di quella politica che per meglio asservire l'Italia ai preparativi di guerra dell'imperialismo straniero pugnala nella schiena lo spirito della Resistenza e tenta di colpire anche individualmente i suoi più eroici esponenti. Le forze reazionarie, i servi dello straniero e i fascisti sanno molto bene infatti che i primi e più tenaci assertori della indipendenza e della libertà d'Italia sono proprio gli uomini che furono alla testa della riscossa nazionale.

Chi colpisce la Resistenza è nemico della libertà!

Chi colpisce la Resistenza prepara la guerra al servizio dello straniero!

Evviva l'unità della Resistenza italiana!

Evviva Franco Moranino, eroico volontario della libertà pure patriota italiano!

Telegrammi e messaggi di protesta, indirizzati al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera Gronchi, sono stati inviati dall'Esecutivo dell'A.N.P.I. di Verbania, dalla Federazione comunista di Novara che invita i suoi iscritti ad intensificare l'onera di tesseramento in risposta all'odiosa persecuzione, dall'Esecutivo dell'A.N.P.I e della Segreteria della Camera del Lavoro di Novara, da numerosi Consigli di sezione dell'A.N.P.I di Genova, dai sindaci di Cossato e Crevalcuore, dalle famiglie dei caduti di Crevalcuore, Strona e Cossato. Hanno pure inviato telegrammi gli organismi democratici della Valsessera.

In tutte le sezioni del P.C.I. di Genova dove stasera erano in corso riunioni sono state improvvisate assemblee di protesta.

L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Roma, riunitosi in seduta straordinaria, ha inviato un telegramma alla Presidenza della Camera nel quale si esprime tutto lo sdegno dei lavoratori romani per il vile gesto dei d.c.

I socialdemocratici di Belluno si dimettono dalla Giunta

BELLUNO, 14. — Si è avuta notizia oggi che i consiglieri socialdemocratici del consiglio comunale di Belluno hanno rassegnato le loro dimissioni da tutti i posti di responsabilità in seno all'amministrazione comunale, causa la posizione assunta dalla Democrazia Cristiana che non ha tenuto fede agli impegni pre-elettorali.

VIA GLI AGGRESSORI DALL'EGITTO!

Azione dei patrioti contro il capo della RAF

Prossimo incontro tra Eden e Salah Ed Din

IL CAIRO, 14. — I partigiani che operano in durissime condizioni nella zona del Canale hanno tratto dalla decisione governativa di richiamare l'ambasciatore a Londra un motivo di incoraggiamento per rafforzare la loro lotta. Questa notte essi hanno teso un'imboscata al comandante delle forze aeree britanniche in Egitto, gen. John Barker, sparando ripetutamente sulla sua macchina. Tuttavia, secondo un portavoce inglese, il comandante sarebbe rimasto illeso. Altri numerosi atti di sabotaggio sono stati compiuti ad impianti inglesi di vario genere. Due patrioti sono stati freddamente uccisi dagli inglesi mentre stavano tagliando un cavo telefonico.

La situazione politica continua però ad essere caratterizzata dalla contraddittorietà della condotta governativa e dai forti contrasti tuttora esistenti nei circoli dirigenti egiziani. Una notevole sorpresa ha provocato l'annuncio giunto da Parigi che il ministro degli Esteri egiziano, Salah Ed Din, si incontrerà la settimana prossima nella capitale francese con Eden per un esame in comune della situazione. Venendo subito dopo il richiamo dell'ambasciatore, questa notizia accentua le perplessità che si manifestano nell'opinione pubblica. Inoltre si è appreso che, dopo un colloquio con Eden, l'ambasciatore stesso ha rinviato la sua partenza che era stata fissata per questa sera.

Mentre le agenzie americane parlano insistentemente della possibilità di un compromesso fra l'Egitto e l'Inghilterra, numerose fonti confermano l'esistenza di fortissime pressioni esercitate sul governo da parte degli americani e delle forze egiziane che non vedono di buon occhio una decisa rottura con l'imperialismo. Mentre infatti l'ambasciatore americano al Cairo continua a mantenersi in stretto contatto con il facente funzione di ministro degli Esteri, Serag Ed Din, il *Journal d'Egypte*, organo notoriamente ispirato dalla Casa Reale, scrive stamane che la decisione di richiamare l'ambasciatore «non rappresenta un ostacolo ad una futura comprensione e lascia la porta aperta a futuri tentativi di soluzione». Il giornale esprime poi la speranza che l'incontro fra Salah Ed Din e Eden «purifichi l'atmosfera e sia seguito da altri fruttuosi contatti».

Lettera a Moranino

Caro Moranino,

quando ho sentito parlare per la prima volta di te eravamo sulle nostre colline piemontesi. Allora non si gridava: Viva l'Italia! ma si stava tre giorni di fila chiusi in una tana senza cibo, mentre il tallone tedesco del boia che ci cercavano ci batteva sopra, come se si pestasse sul cuore. Poi si saltava fuori e ricominciava il rischio dei colpi di mano, degli assalti, degli inseguimenti ai tedeschi e ai fascisti per liberare casa per casa, paese per paese: fino a quando siamo arrivati in città a liberare Biella e Torino, Alessandria ed Asti, Vercelli e Cuneo.

Quando ho sentito parlare la prima volta di te era il periodo terribile dei grandi rastrellamenti, allorchè i tedeschi spostarono in Piemonte divisioni su divisioni, autoblinde, carri armati e ci volevano scovare ed ammazzare tutti.

Giorni aspri; era d'inverno, la neve ghiacciata, i piedi congelavano e il sangue si raggrumava gelando sulle ferite. I contadini, anche se continuavano a volerci bene, avevano paura a tenerci in casa perchè cascine e cascine erano già state bruciate e tanti erano i fucilati lungo i sentieri di campagna.

Mi parlarono allora, per la prima volta, di Gemisto. Era un comandante partigiano del biellese, un garibaldino che con i suoi uomini, il suo cappellano, si era ritirato sul picco più alto che domina Andorno nei pressi di Biella e resisteva. Resisteva su quel picco da 45 giorni. Per i primi giorni i suoi partigiani mangiarono le croste del pane avanzato, poi trovarono un po' di farina di polenta e gli ultimi giorni più niente: facevano bollire l'erba. Mangiavano l'erba Moranino ed i suoi uomini. Eppure ogni notte i tedeschi passavano ore di terrore attaccati da piccoli gruppi in ogni paese ed alla testa di questi gruppi c'era sempre quel partigiano piccolo: il comandante Gemisto.

La leggenda di Gemisto fece forte la mia divisione partigiana che si ricompose subito, dietro quell'esempio, e ricominciò la lotta nel basso astigiano.

Poi ci ritrovammo, liberata Torino, eliminati gli ultimi cecchini dalle finestre e dai tetti della città, nel grande salone del Comando piazza e capitammo a sederci vicino sul pavimento; ricordi Gemisto?

Sono che nessuno mi dicesse chi eri, da come ti avevano descritto, con gli occhi accesi, col viso generoso, così piccolo di statura, io ti riconobbi subito e ti dissi: «Sei Gemisto». E ci siamo abbracciati.

Perdio se eravamo commossi! Più commossi di oggi. Compagno Moranino, ora che il vento è tornato a fischiare e la bufera artificiana ulula di nuovo ed ulula da parte di membri di quel Parlamento, di quello stesso Parlamento, che tu hai costruito come tutti i partigiani d'Italia, soffrendo il carcere, combattendo per anni, resistendo 45 giorni sul monte di Andorno, mangiando erbe e polenta. Ora non siamo più commossi come allora. E' tornato il tempo di resistenza, bisogna essere solidi e duri come contro il nemico di allora.

Vogliono colpire chi ha combattuto per l'Italia, costoro che l'Italia vanno vendendo a brandelli perchè non sanno quanto è costata al popolo italiano la sua indipendenza. Senza commozione, battiamoci la mano sulla spalla, partigiano Moranino!

Non siamo mai stati così fieri e così forti, mai così fieri di te e dei tuoi partigiani biellesi, della tua 50ª brigata, dei tuoi ragazzi, di tutta la Resistenza italiana.

Allora non lo dicevamo perchè ti ci avresti insolentiti ma oggi lo gridiamo forte: Viva il comandante Gemisto! Viva Moranino!

DAVIDE LAJOLO

PER LE COMMEMORAZIONI DI A. COSTA

Nenni e Dozza parleranno ad Imola

BOLOGNA, 14. — A conclusione delle manifestazioni per la commemorazione del centenario della nascita di Andrea Costa, pioniere del socialismo e primo deputato socialista al Parlamento, domenica ad Imola, dove Andrea Costa ebbe i natali, parleranno l'on. Pietro Nenni segretario generale del PSI e l'on Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna e membro della Direzione del PCI. Interveranno l'on. Targetti in rappresentanza del Senato, numerosi parlamentari e personalità politiche

La storia gloriosa del comandante Gemisto

Dal pantano clericale si è tentato ieri di lanciare fango contro la Resistenza in una delle sue figure più fulgide: il comandante Gemisto Un'esigua maggioranza, faziosa ed antinazionale, ha autorizzato il processo e l'arresto del compagno Moranino, deputato a quel Parlamento

Il compagno Moranino

che anche le sue indimenticabili azioni partigiane hanno contribuito a rendere libero.

Il nuovo oltraggio alla Resistenza discende chiaramente da tutta l'opera di provocazione che gli attuali dirigenti della D.C. e della Azione Cattolica — in perfetto accordo con gli avanzi del più nauseabondo fascismo — conducono contro gli uomini della Resistenza rei di aver combattuto per degli ideali di unità e di patriottismo che costoro invece vorrebbero che l'Italia dimenticasse.

Ieri il Parlamento ha visto insolitamente attivo il segretario della D.C. Gonella; era lui a dirigere la provocazione in aula. Ma i suoi ordini sono valsi soltanto a intimidire i d.c.: e non tutti, poichè alcuni di essi si sono sottratti all'indegno compito. Il voto che doveva, nelle intenzioni degli orchestratori clericali, colpire la Resistenza e isolare i partiti e gli uomini che ad essa si richiamano e che ne difendono lo spirito, ha invece mostrato la debolezza delle posizioni della D.C. ogni qualvolta essa attenti al patrimonio comune degli italiani degni di questo nome. Socialdemocratici, liberali ed indipendenti, insieme ai comunisti ed ai socialisti, hanno lasciato sola la maggioranza democristiana a compiere l'infamia. E' rimasto il repubblichino Mieville a stringere la mano al democristiano Scalfaro, l'uomo che aveva accettato la parte di sostenere la vile e ignobile persecuzione contro il suo concittadino «Gemisto».

Chi è Francesco Moranino, l'eroe partigiano che costoro hanno creduto di poter colpire?

Nato a Tollegno (Vercelli) il 6 febbraio 1920, Moranino, non ancora ventenne, milita nelle file del P.C.I. la cui organizzazione egli ricostituisce a Biella. Arrestato nel 1941, viene condannato dal Tribunale speciale fascista a 12 anni di carcere. Recluso a Civitavecchia, ne esce nell'agosto 1943. Dopo l'8 settembre nelle montagne del Biellese crea il movimento partigiano. «Gemisto» (questo è il nome che ha preso sui monti) nel novembre del 1944 è nominato comandante della Divisione Garibaldina «Nedo» e diventa uno dei principali organizzatori e comandanti del forte movimento partigiano piemontese. Le sue imprese rimangono indimenticabili. Ne fanno testimonianza gli stessi nemici che nei loro rapporti definiscono «imprendibili» le valli battute dai partigiani di «Gemisto».

Moranino fa parte del consiglio nazionale dell'ANPI. Nell'agosto di quest'anno — a Berlino — i rappresentanti di 72 milioni di giovani di 84 paesi aderenti alla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica lo hanno eletto per acclamazione Segretario di quella Organizzazione.

Questo è l'uomo che non hanno potuto infangare i cinque voti di maggioranza d.c. Atti indegni come quelli commessi ieri da una maggioranza faziosa cementano ancor più l'unità antifascista. Lo sdegno popolare sia di monito a tutti i nemici di questa unità storica indistruttibile.

I RISULTATI DI ROMA ALLARGANO LO SCANDALO DELLE "EVASIONI VANONI,,

Anche il principe Torlonia ha denunciato meno di 70 milioni!

Quanto hanno dichiarato Scalera, Vaselli, Crespi, e l'aristocrazia vaticana?

I risultati della denuncia dei redditi a Roma sono stati resi noti ieri: essi hanno confermato e allargato lo scandalo dei supermiliardari, implicandovi stavolta anche numerosi grandi agrari, i principi romani, la nobiltà più o meno «nera».

A Roma, città dove il lusso dei grandi ricchi è particolarmente sfacciato, dove il «bel mondo», dai Parioli a Via Veneto, dà continuo e impudico spettacolo di sè, non si è trovato *nessuno* che denunciasse più di 100 milioni di reddito anno, si sono trovati due soli contribuenti che ne denunciassero tra 50 e 100, e nove a 25 a 50. Altre 311 persone appena hanno dichiarato più di 5 milioni. Non si conosce l'ammontare esatto delle due denunce superiori ai 50 milioni: comunque, siccome la loro somma complessiva è di 120 milioni, nessuno dei due (chi saranno?) può aver dichiarato più di 69 milioni.

I commenti a questi risultati sono stati immediatamente vivacissimi. Dove sono andati a finire, ci si chiede, i Boncompagni Ludovisi, gli Odescalchi, i Barracco, i Doria Pamphili, i Ruspoli, i Grazioli, gli Hohbrandini, i Piccolomini, i Colonna? Quanto hanno denunciato i Federici, i Vaselli, gli Scalera, i Crespi, gli Igliori, i Perrone, i Manzolini, i Nogara, i Puccini? Quanto, i grandi commercianti, gli Zingone, i Bonafoni? Quanto — se è lecito — Pietro Campilli?

Ma — così come a Torino lo scandalo maggiore si è appuntato attorno alla figura dei supermiliardari Agnelli, i padroni dell'IFI-FIAT — così a Roma l'interesse si è subito appuntato principalmente sulla famiglia dei principi Torlonia, i più grandi proprietari terrieri d'Italia I Torlonia (don Alessandro e le sorelle Annamaria e Giulia) hanno proprietà che si aggirano sui 40 mila ettari, e che solo ora cominciano a essere scalfite dalla *legge stralcio*; per non contare le case e i palazzi, le banche, gli impianti industriali. In complesso a carico dei tre fratelli era stato riscontrato, con gli ultimi accertamenti, un *reddito imponibile di 340 milioni.*

I Torlonia posseggono le aziende di Tor Pagnotta, Cecchignoletta, Tor Torricola, Casal Monastero, Pinarello, Guardiola, tutti in provincia di Roma, oltre a beni vari a Mariano, Albano e Castelgandolfo: le aziende di Canino, Musignano e La Polledrara in provincia di Viterbo; le aziende di Serra Brunamonti, Schifanoia, Coldorti, Monteleone in provincia di Perugia; le aziende di Palata, Guisa, La Castellana in provincia di Bologna; il Fucino in provincia di Aquila; le aziende di Moiano e, Scandriglia in provincia di Rieti. Posseggono a Roma un villino a Corso d'Italia, un palazzo in via della Conciliazione, un palazzetto a via Tomacelli, una villa a via Nomentana, una villa a via Salaria (ex villa Albani), fabbricati e terreni alla Lungara, la villa con parco di Castelgandolfo, oltre a musei e opere d'arte. Posseggono la Banca del Fucino, l'impianto idroelettrico del Fucino, lo zuccherificio e la distilleria di Avezzano.

Quanto hanno denunciato i Torlonia?

Nuovi aumenti di prezzi decisi dai governativi

Nuovi aumenti di prezzi, che graveranno sui già poverissimi bilanci dei lavoratori italiani sono stati oggi decisi dal governativi. Sotto la presidenza di Campilli, si è riunito il CIP presenti i ministri Malvestiti, La Malfa, Rubinacci, Fanfani e i sottosegretari Avanzini e Battista. Il CIP ha approvato le nuove tariffe ferroviarie che comprendono un aumento dal 5 all'8 per cento. Tale aumento sarà adesso sottoposto al Consiglio dei ministri, e verrà poi emanato sotto forma di un decreto del Presidente della Repubblica.

Il CIP ha poi deliberato l'aumento del prezzo del solfato di rame da 135 a 187 lire al quintale, con decorrenza dal 15 dicembre 1951. Per il cemento «tipo 500» è stato fissato il prezzo di 805 lire al quintale. E' stato confermato l'acconto per la consegna del risone all'ammasso nella misura stabilita per la scorsa campagna. La questione del sovrapprezzo termoelettrico è stata rinviata a quando il CIP si occuperà dell'aumento delle tariffe elettriche.

Un convegno a Roma della Sinistra democratica

Un gruppo di indipendenti di diverse provenienze politiche nel corso di un esame della situazione italiana hanno rilevato l'interesse delle considerazioni espresse dall'on. Antigono Donati nell'articolo ultimamente pubblicato «Per una sinistra democratica nazionale». Al fine di meglio esaminare il tema esposto nell'articolo il suddetto gruppo di uomini politici si è fatto promotore di un convegno, al quale è stato invitato l'on. Donati perchè gli esponga più diffusamente il suo pensiero La riunione si svolgerà sabato prossimo alle ore 16 alla sala Capizzucchi in Roma.

La maggioranza al Senato impone l'aumento del 50% degli affitti in un anno

Le locazioni prorogate fino al 1953 - Respinte le proposte delle sinistre tendenti a sospendere ogni aumento fino alla soluzione del problema delle costruzioni

Il Senato ha concluso ieri la discussione sul progetto di legge che sancisce l'aumento dei fitti.

La seduta antimeridiana si è aperta con un fervido saluto inviato, tra gli applausi dell'assemblea, al Presidente De Nicola per tagliar corto alle speculazioni della stampa ministeriale su un preteso dissidio tra i senatori ed il loro autorevole Presidente.

Hanno poi parlato il d. c. MENGHI (relatore di maggioranza) che ha pronunciato una filippica contro gli inquilini ed il compagno GRAMEGNA (relatore di minoranza) il quale ha ripreso la tesi dell'opposizione per una proroga pura e semplice delle locazioni.

Il ministro ZOLI è poi intervenuto per difendere il progetto governativo, ma i senatori democratici hanno insistito nella loro proposta ed il comp. TERRACINI ha presentato un o. d. g. per la proroga pura e semplice di un anno senza aumenti al fine di preparare un progetto organico. Anche il socialdemocratico MAZZONI ha presentato un o. d. g. analogo, ma la maggioranza (democristiani, liberali e repubblicani) hanno respinto l'o. d. g. Terracini sostenuto nella votazione dai comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Alla fine dell aseduta antimeridiana dopo quasi quattro ore di dibattito è stata conclusa l'approvazione del primo articolo della legge nel testo della Commissione: proroga del blocco dei fitti sino al 31 dicembre 1953. Godranno della proroga anche gli alloggi assegnati dall'ex Commissariato Alloggi e per lo stesso periodo di tempo viene sospeso il divieto di subaffitto.

I compagni MEACCI e GRAMEGNA avevano proposto che fossero incluse anche le case assegnate al senzatetto dal Comitato Comunale per le riparazioni edilizie e dalla Giunta Comunale, ma il muro formato dalla Maggioranza e dalle destre non ha lasciato passare neanche questo emendamento aggiuntivo.

L'articolo 2

Nella seduta del pomeriggio la Maggioranza è stata altrettanto irresorabile con l'Opposizione e gli inquilini. Gli emendamenti presentati all'art. 2, sia per ridurre l'aumento dal 25 al 15 per cento, sia perchè l'aumento venisse calcolato sul canone anteriore al 1950 e non su quello attuale già maggiorato alla data suindicata (emendamento del socialista FABRI) non sono passati.

Il Senato ha approvato l'art. 2 il quale stabilisce che *«a decorrere dal 1. gennaio 1952 i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione e all'esercizio di attività artigiane e professionali, sono aumentati nella misura del 25 per cento, computati sull'ammontare del canone attuale.*

La misura dell'aumento può essere elevata al 50 per cento per le abitazioni di lusso. Sono considerate abitazioni di lusso anche quelle che, anche se di superficie utile non superiore ai mq. 200, abbiano oltre sette caratteristiche fra quelle previste dal decreto ministeriale vigente.

A decorrere dal 1. gennaio 1953 l'aumento apportato alla data del 1. gennaio 1952 verrà raddoppiato.

Quando si tratta di immobili locati per la prima volta dopo il 31 dicembre 1945, l'aumento è ridotto al 10 per cento.

Gli aumenti si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

Quando il locatore risulti proprietario di un solo appartamento o di due, uno dei quali da lui abitato e non sia proprietario di altro immobile, il canone può essere aumentato in misura che in ogni caso non potrà annualmente superare il 100 per cento del canone corrisposto attualmente. Il Pretore nel determinare o escludere tale aumento deve tenere presenti le condizioni economiche dell'inquilino e del locatario».

L'art. 3 stabilisce inoltre che la disposizione non sia applicata quando gli appartamenti sono stati acquistati dopo il 1. marzo 1947.

Nessun aumento sarà stabilito neanche per le abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrati di un solo vano, senza accessori, baracche e simili.

Riduzioni particolari sugli aumenti (due terzi per le case di lusso, la metà per le case comuni), sono previste per i tubercolotici e i ricoverati in attesa di ricovero o convalescenti dimessi dal sanatorio.

Dichiarazione di voto

Nella seduta notturna la maggioranza ha respinto un emendamento del compagno MINIO diretto ad aiutare i commercianti, in considerazione della crisi generale del commercio. E' stato pure respinto un emendamento presentato dal compagno MUSOLINO per permettere ai grandi mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro di restare in casa malgrado le insidie dei locatori. La stessa sorte è toccata ad una proposta del compagno GAVINA perchè i sindaci potessero requisire i locali vuoti e dar ricovero agli sfrattati.

La maggioranza infine ha aumentato del 50 per cento gli affitti degli alberghi, delle pensioni e delle locande nel 1952 e di altrettanto nel '53, malgrado che le ministre e alcuni d. c. abbiano cercato di ridurre tali aumenti. Le controversie che sorgeranno da queste leggi saranno di competenza del Pretore.

Al momento dell'approvazione dell'intero progetto di legge il compagno MINIO ha fatto una brevissima dichiarazione di voto per ribadire i motivi del voto contrario dell'Opposizione. La maggioranza ha approvato ugualmente il progetto di legge ed ora questo andrà alla Camera che lo discuterà nella prossima settimana.

L'AIUTO DELL'URSS AGLI ALLUVIONATI DEL POLESINE

Il "Timiriazev,, salpa da Odessa per l'Italia

ODESSA, 14. — Oggi la nave «Timiriazev» ha lasciato il porto di Odessa diretta verso l'Italia. Questa nave porta alla popolazione della Valle Padana sinistrata dalle alluvioni il dono del popolo sovietico: Migliaia di tonnellate di generi alimentari inviati dal Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici, dall'Unione Centrale delle Cooperative Sovietiche e dal Comitato Antifascista delle Donne Sovietiche.

In questi giorni sulle banchine del porto di Odessa, dove era ormeggiato il «Timiriazev», regnava un'animazione eccezionale: dalle diverse città dell'URSS, giungevano farina di grano, zucchero, semolino, frumento da semina e latte condensato.

I portuali di Odessa e i marinai del «Timiriazev» hanno accolto con grande gioia la notizia del fraterno aiuto prestato alla popolazione italiana dalle organizzazioni sociali sovietiche. La nave è stata caricata a ritmo accelerato e i marinai sono orgogliosi del compito loro affidato. Essi si sono impegnati a effettuare questo «viaggio della pace e dell'amicizia» al più presto possibile e ad arrivare in Italia prima del termine stabilito.

Il dito nell'occhio

Illuminazione

«Vi prego di mantenere viva la fiamma della fede e di illuminare l'opinione pubblica», ha dichiarato De Gasperi ai giornalisti tornando da Strasburgo.

Adesso chiederanno l'aumento delle tariffe elettriche.

Lettere smarrite

Da Roma a Torino
Di fronte al fisco
non si smentisce
lupi ed Agnelli
siamo fratelli

Da Torino a Roma
Viva Vanoni:
siam tutti buoni
FIAT per i rei
volantes Dei

Il fesso del giorno

«E' stato conseguito un ottimo risultato, al di là di ogni aspettativa». Dal commento del Popolo al discorso di Vanoni sulla riforma fiscale.

ASMODEO

Il ritiro a domicilio dei doni per la Befana

Cronaca di Roma

va chiesto per telefono al numero 684291

PARLA AGOSTINO NOVELLA

Domani al Volturno tesseramento alla C.d.L.

La comunicazione della manifestazione di domenica 16 c.m. al Cinema « Volturno », manifestazione alla quale il comp. Agostino Novella, segretario della C.G.I.L., chiarirà ai lavoratori i termini della grande lotta per la conquista di miglioramenti economici per tutte le categorie di lavoratori e per il risanamento dell'economia nazionale, ha suscitato entusiasmo in ogni luogo di lavoro.

La prova concreta di questo entusiasmo è fornita dai brillanti risultati che il tesseramento sindacale 1952 ha già raggiunto in numerose aziende.

Nella serata di ieri il Sindacato provinciale autoferrotramvieri ha comunicato di aver già distribuite 7.874 tessere della C.G.I.L., pari all'87 % del tesseramento 1951. In particolare, va segnalato che all'ATAC è stato raggiunto finora il 90 %, alla SUDEST il 94 %, alla Roma Nord l'88 %, alla STEFER il 75 % ed alle Calabro Lucane il 65 %.

Nel settore del commercio, ben 6 aziende hanno raggiunto il 100 % degli organizzabili; la Rinascente, Prima in Via Nazionale, Prima in Via Arenula, la Refit Radio, Zingone al Corso Vittorio e la Singer; mentre alla Zingone di Via Cola di Rienzo è stato raggiunto il 160 % rispetto al 1951 ed il 120 % all'Unione Militare.

Tra i poligrafici, segnaliamo i risultati raggiunti all'Istituto Romano Arti Grafiche « Tumminelli » ove è stata effettuata la distribuzione della tessera sindacale 1952 a tutti i dipendenti, operai ed impiegati.

Altre notizie di rilievo sono costituite dall'impegno preso dal Sindacato Comunali di realizzare entro domani il 100 % dell'obiettivo fissato e la sfida che le lavoratrici della *Pirelli* hanno lanciato ai lavoratori delle *Vetrerie S. Paolo*, di raggiungere entro domani il 100 % degli obiettivi.

Anche i primi risultati conseguiti fra i *ferrovieri* dimostrano il grande slancio della categoria per il tesseramento 1952: al Magazzino Approvvigionamenti di Roma-Tiburtino, al Deposito Locomotive Trastevere, all'Ufficio XI, è stato raggiunto il 100 %. Al Servizio Ragioneria ed alla Squadra Rialzo di Porta Maggiore è già stato raggiunto l'80 %.

COMUNICATO DELLA C.D.L.: Tutti gli attivisti sindacali e i collettori sono invitati a portare entro le ore 21 ai rispettivi sindacati i risultati del tesseramento sindacale. L'ufficio organizzazione della C.d.L. resterà aperto fino alle ore ventiquattro.

LA CITTA' HA BISOGNO DI NUOVI POLMONI

Il problema delle "zone verdi,, fondamentale per la respirazione

L'insufficiente attività della Giunta annullata dagli abbattimenti di alberi - Qualche cifra da Leningrado

Per una opportuna iniziativa del consigliere Amaricci è tornato l'altro ieri alla ribalta del Consiglio comunale un problema particolarmente sentito dai cittadini romani: quello della difesa delle « zone verdi » e degli alberi. Un argomento che — date le innumerevoli deficienze della nostra città e la assoluta inerzia con cui esse vengono affrontate dalla Giunta — non è stato mai possibile, purtroppo, dibattere lungamente

E che la situazione arborea cittadina non versi in buone condizioni è stato recentemente confermato dal grido di allarme che tutta la stampa cittadina ha lanciato dopo che alcuni proprietari privati non hanno esitato a far abbattere gruppi di alberi secolari.

Purtroppo la reazione dell'amministrazione comunale a questo sconcio è stata tutt'altro che decisa e si è limitata a un solo intervento che ha praticamente lasciato il tempo che ha trovato. Nè il Sindaco ha dato migliori speranze per il futuro; la sua risposta all'interrogazione del consigliere Amaricci ha dimostrato ampiamente che la Giunta, giustificandosi con l'attuale legislazione che impedisce un intervento diretto nei confronti di coloro che abbattono alberi di loro proprietà, non intende far assolutamente nulla per difendere il patrimonio arboreo cittadino.

A questo atteggiamento, inoltre, ne va collegato un altro ancora più grave e significativo; quello concernente la creazione di nuove zone di verde, di nuovi spazi che possano garantire allo sviluppo della città una prospettiva non limitata solo all'espansione edilizia.

Quasi nulla è stato fatto in materia e la pubblicazione che prossimamente verrà distribuita ai consiglieri comunali sugli intendimenti della Giunta per il nuovo piano regolatore contiene in proposito, su 24 pagine, appena 12 righe, nelle quali ci si limita a una enunciazione generica della questione. E ciò basta per dimostrare con quale predisposizione di spirito l'ing. Rebecchini abbia studiato il problema delle zone verdi.

Predisposizione che appare evidente, inoltre, dalle opere fino ad ora svolte dalla Giunta per sanare i 300 milioni di lire di danni apportati dalla guerra ai fiorenti e attrezzatissimi giardini romani.

Una recente notizia ufficiosa diramata dall'*Ansa* dava in proposito le seguenti e indicative cifre: spese sostenute dal Comune negli anni 1948, 1949, 1950: 213 milioni; 400 ettari risistemati a giardinaggio; 4.600 alberi trapiantati in città; 4.000 alberi trapiantati ad Ostia e a Castelfusano.

Ben magra cosa, dunque, che confrontata con una documentazione sulla stessa questione pubblicata il 25 settembre scorso sul quotidiano sovietico « Isvestia » ci ha nuovamente confermato come non un solo atto delle Giunte democristiana possa reggere al confronto con quanto si sta realizzando nelle città dell'Unione Sovietica.

La nota del giornale sovietico annuncia che dieci milioni di piante e di fiori, seicento mila alberi e arbusti sono stati piantati nella primavera scorsa nelle vie nelle piazze e nei parchi della città di Leningrado, una delle tante città duramente colpite dalla furia nazista. « Nella via Iebalov — dice l'articolo — dalla quale, in seguito alla ricostruzione del corso Nieviski, è stata abolita la linea tranviaria, si sta costruendo un nuovo giardino. Nel parco della Vittoria sono stati trapiantati dei vecchi tigli, olmi, querce. Tremila giovani pini sono stati trapiantati nel parco Celiuskinzi e sulla montagnola Paklonnoi. Tutta la città di Leningrado viene attorniata da un compatto anello di verde. Complessivamente, nella città e nella zona delle Case di cura e di riposo, prima della fine dell'autunno, saranno piantati più di un milione di alberi e centinaia di migliaia di piante di fiori autunnali ».

Quando Rebecchini, che non è in grado di impedire che vengano tagliati gli alberi, sarà capace di far altrettanto? Quando si deciderà a dedicare alle « zone verdi » nelle sue relazioni sull'urbanistica, lo spazio che esse meritano?

Domani il Congresso dei medici sanatoriali

Domani mattina, alle ore 10, in via Soderini 2, si inaugurerà il I Congresso nazionale del Sindacato italiano medici sanatoriali dell'INPS I lavori proseguiranno anche nella giornata di lunedì.

IERI MATTINA AL LEVAR DEL SOLE

Arrivati dal Polesine altri 57 piccoli ospiti

Nemmeno questi bambini soffriranno grazie all'U.D.I. e all'Unità

Cominciava appena a rischiarare, ieri mattina, quando è giunto a Termini il treno che ha condotto nella nostra città altri 57 bimbi profughi del Polesine: bimbi di Lendinara e Porto Tolle che hanno trovato amorevole ospitalità presso quelle famiglie romane le quali, in una gara di commovente solidarietà umana, hanno risposto con entusiastica adesione all'iniziativa lanciata dal nostro giornale e realizzata dall'UDI

Un folto gruppo di persone attendeva sul marciapiede d'arrivo i piccoli ospiti; l'on. Marisa Rodano, Maria Michetti, Giuliana Giuggi, Marisa Malaspina, Ebe Riccio, Giuliana Capitini dell'UDI provinciale e numerose altre rappresentanti dei circoli rionali; il segretario della Camera del Lavoro Mario Brandani, Elvira Lusini e Franca Pacelli dell'Unità e, in gran numero, le famiglie alle quali i bimbi dovevano più tardi essere affidati.

Alle 7 precise il treno è entrato in stazione e dai finestrini del terzo vagone sono apparse le testoline arruffate dei piccoli profughi i quali, malgrado il lungo viaggio notturno, tenevano testa in modo formidabile al sonno che cominciava a pesare sulle palpebre e sorridevano ai cento volti sconosciuti che si rivolgevano loro in un saluto affettuoso e commosso.

Poi, aiutati dalle donne dell'UDI e dagli accompagnatori, i piccoli sono discesi dal vagone e, disposti in fila per due, si sono avviati al posto di ristoro dove, a cura del Comitato pro-alluvionati dei ferrovieri, è stata loro offerta una colazione calda. E nel bel mezzo della refezione sono arrivati i doni dell'Unità: balocchi e dolci per tutti, doni che hanno trovato una accoglienza festosissima. Dopo essersi rinfrancati, i piccoli hanno sciolto più facilmente la lingua e ci hanno narrato delle loro famiglie, dell'alluvione, della scuola, mescolando nei loro vivaci discorsi la storia della mucca morta affogata e della sorellina minore che ha il difetto di mettersi ancora il ditino in bocca e dell'amico, figlio del ciabattino di Lendinara, che a scuola è molto bravo e prende tutti dieci.

Finita la colazione e le chiacchiere, si sale sull'autobus che la ATAC ha messo a disposizione per il trasporto e, dopo l'appello e i saluti ai presenti, si parte per raggiungere i vari centri di smistamento, dove i bimbi vengono consegnati alle famiglie che li ospiteranno. Ad ogni tappa nuove manifestazioni di solidarietà e di affetto vengono rivolte dai cittadini ai bimbi polesani: mani generose si affollano verso i finestrini della vettura; offrono cappotti, indumenti, cioccolate, caramelle. Una donna, con gli occhi umidi di lacrime, giunge trafelata presso l'automezzo in sosta reggendo un pacchetto tra le mani. Si fa aprire la porta dal conducente e, con voce commossa si rivolge ai piccoli: « Sono soltanto pochi biscotti, mangiateli piccoli miei. Io non posso fare di più, purtroppo, sono soltanto una domestica! ».

Assolto in istruttoria da una gravissima accusa

Qualche mese fa venne arrestato il suddito americano Jack Forsith, accusato di omicidio a scopo di rapina. La vittima, una donna, stringeva nella mano destra alcuni capelli, che all'analisi chimica risultarono tinti. Il Forsith, che frequentava l'uccisa e che, malgrado quasi sessantenne aveva una bellissima capigliatura castana, venne arrestato malgrado le sue proteste di innocenza. Gli investigatori, data l'età, presumevano che si tingesse i capelli.

Ma eccoci al colpo di scena ed al conseguente proscioglimento del presunto colpevole: « I capelli del Forsith, sottoposti a varie e minuziose indagini chimiche, risultarono del loro colore naturale e non tinti.

Ai giornalisti che lo intervistarono il Forsith fece presente che egli adoperava soltanto la Brillantina Vegetale Cubana, che pur non essendo una tintura ridona alla capigliatura lo stesso colore e splendore che aveva in gioventù.

Questo portentoso prodotto è importato in Italia dalla Aly Mariani di Roma ed è in vendita nelle più importanti profumerie e farmacie.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi sabato 15 dicembre (349-16): S. Massimino. Il sole si leva alle 7,08 e tramonta alle 16,39.

— Bollettino demografico. Registrati ieri: nati maschi 34, femmine 26; nati morti nessuno; morti maschi 27, femmine 19. Matrimoni iscritti 54.

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 2, 11. Si prevede tempo buono. Temperatura in aumento.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: « Kovancina » di Mussorgsky all'Opera.

— Cinema: « L'uccello di Paradiso » al La Fenice, Atlante e Centrale; « Nata ieri » all'Astra, Ausonia, G. Cesare, Golden, Quirinale e Savoia; « L'incredibile avventura di mr. Holland » all'Orfeo; « Eva contro Eva » al Quirinetta e Rivoli.

Assemblee e dibattiti

— Terenzio Varrone. Domani alle 15.30, alle ingresso, il prof. Luigi Tombolini illustrerà la Chiesa di S. Agostino, l'Isola di Raffaello e l'opera di Sansovino.

Circoli del cinema

— Chaplin. Domani alle 10.30 al Ralto verrà presentato il film sovietico a cartoni animati « Il cavallino con la gobba » di I. Vano e il documentario « Delta padano » di F. Vancini.

Trattenimenti

— Il documentario « Seconda D » di Basilio Franchina sarà proiettato domani alle ore 11 al cinema Barberini per conto dell'Istituto di Pedagogia dell'Università. Saranno proiettati anche altri cortometraggi culturali.

Gite

— Una gita a Vienna per Capodanno è stata organizzata dall'ENAL dal 29 dicembre al 4 gennaio. Quota 25 500 in contanti o 28 000 a rate. Iscrizioni V. Piemonte 68.

Varie

— Lo scrutinio per l'elezione della commissione di vigilanza sul funzionamento delle cooperative per il triennio 1952-'54 è stato rinviato a data da destinarsi.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. AMMINISTRAZIONE delle Fed. oggi alle diciotto e trenta in Fed.

RESP. QUADRI di sett. oggi alle 20 in Fed.

AUTISTI PUBBLICI: Turno pari: oggi alle 9 alla sez. Ponte Partone; il turno dispari alle 17,30 alla sez. P. Partone.

SRE: I comp. del Comit. di cellula e del Comit. Sind. oggi alle sedici in Fed.

CUS METALLURGICI: I comp. del Comit. Dirett. Sind. delle CC. II. e del Com. Attiv. Sind. oggi alle diciotto in Fed.

BANCARI: I comp. del Com. Dir. Sind. in Fed. oggi alle diciassette.

TUTTE LE SEZIONI invitino oggi nel pomeriggio un compagno in fed. per il materiale sul tesseramento.

CINECITTA': I comp. della cellula domani alle 10 in Fed.

SEGRETARI delle sez. lunedì alle diciotto e trenta a Partone: Agitprop alle diciotto e trenta a Colonna: Resp. Femminili, alle sedici a Ludovisi: Resp. di Massa alle diciotto e trenta in Fed: Amministratori alle diciotto in Fed.: Resp. Quadri alle diciannove e trenta, nel settori; Organizzativi con il rimanente per continuare la campagna del Tesseramento e per preparare la celebrazione del 21 dicembre.

NATALE '51 - BEFANA '52

COMPRATE I GIOCATTOLI della

MAS

MAGAZZINI allo STATUTO

SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!

RICHIEDETE il Calendario Perpetuo MAS, vi sarà inviato gratis e franco di porto

I QUATTRO sono d'accordo

che « SUPERABITO » Via Po. 39-F (angolo Via Simeto) vende i più belli impermeabili per uomo, donna e giovanetti; abiti e paletot pronti e su misura, stoffe a metro, giacche, pantaloni. Tutti articoli di fiducia e a prezzi speciali. Provate anche voi! Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni: EPOVAR - ECLA - GAM - FIDES

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Per ottenere un gioiello di immenso valore

la bella Oliva, schiava di un « Incantesimo tragico »

dimentica l'amore di un marito devoto

conduce un uomo al furto ed al delitto

sconvolge la mente e l'anima di un vecchio.

Le Signore di Roma, invece, per avere un gioiello del valore di 100 000 lire dovranno soltanto recarsi al Cinema FIAMMA a vedere

Incantesimo tragico

con

MARIA FELIX

Rossano Brazzi - M. Serato

per la regia di:

Mario Sequi

In uno dei giorni di proiezione sarà sorteggiato uno splendido gioiello visibile fin da ora nelle vetrine del Cinema

FIAMMA

CONTINUA IL TRAFFICO DI SIGARETTE STRANIERE

Autoradio cifrari e motonavi al servizio dei contrabbandieri

Una nuova banda scoperta dalla Tributaria - Tonnellate di merce sequestrate - Numerosi fermi e arresti

Automobili munite di radio riceventi e trasmittenti, cifrari, veloci motonavi di piccolo tonnellaggio, grossi conti in banca: ecco i mezzi ultramoderni di cui si serviva una importante organizzazione di contrabbandieri che ha importato in Italia clandestinamente, nei soli mesi di ottobre e novembre, numerose tonnellate di sigarette americane, svizzere, turche ed egiziane. La banda è stata tuttavia scoperta dalla polizia tributaria della G.d.F. di via dell'Olmata.

Recentemente alcuni agenti della Tributaria fermavano il trentaduenne Alfredo Ottaviani, residente ad Ancona e il trentunenne Umberto Aiello, da Udine, perchè trovati in possesso di 34 chili di sigarette straniere. In tasca ai due fermati venivano trovati libretti di appunti scritti con un originale sistema criptografico, che ha richiesto l'intervento di specialisti per la decifrazione. Dalle parole, apparentemente insignificanti, contenute nei taccuini, sono venuti fuori nomi, indirizzi, numeri, telefonici, i quali hanno portato alla scoperta di tutta l'associazione, ramificata a Roma e in altre città d'Italia.

Degli automezzi, di cui i trafficanti si servivano, tre sono stati sequestrati. Si tratta di tre Fiat « 1500 » munite di impianto radio. Uno dei contrabbandieri fermati ha anche dichiarato che la banda si serviva di veloci navi a motore per il trasporto delle sigarette dai porti della Turchia e dell'Africa Settentrionale. La merce veniva deposta in località isolate e poco frequentate del litorale tirrenico, spesso dentro cavità naturali, grotte, o nel folto delle pinete. Una di queste navi contrabbandiere fu recentemente avvistata, come i nostri lettori ricorderanno, da una motovedetta della della Guardia di Finanza, al largo di Fiumicino, ma riuscì a sfuggire all'inseguimento con il favore della notte.

Centinaia di migliaia di pacchetti di sigarette venivano pure introdotti attraverso la frontiera con la Svizzera. A Roma, a Milano, a Torino, a Napoli, a Trieste, i contrabbandieri disponevano di vasti magazzini, perfettamente camuffati per non dare nell'occhio e per sfuggire a ogni controllo. Spesso le casse piene di sigarette portavano etichette di saponi o di profumi.

L'Ottaviano e l'Aiello sono già stati dichiarati in arresto e trasferiti al carcere di Regina Coeli. Altri componenti l'associazione, abitanti in varie città d'Italia, sono invece riusciti a darsi tempestivamente alla latitanza. Inoltre sono stati individuati quasi tutti gli intercettatori di sigarette, cioè i clienti della banda. A carico di costoro sono tuttora in corso gli accertamenti per vagliare le singole responsabilità. Casse di sigarette sono state sequestrate nelle abitazioni dei rivenditori e nei vari centri di smercio. Le indagini continuano in varie città d'Italia, tra le quali Trieste, Milano, Udine, Ancona e Firenze. Il nucleo di polizia tributaria di quest'ultima città ha già scoperto un traffico di altri 450 chilogrammi di sigarette straniere importate dalla stessa associazione. Si calcola che nel breve spazio di una settantina di giorni la cricca dei trafficanti abbia « guadagnato » la imponente cifra di 50 milioni di lire.

Il cuoco dei VV.FF. si ustiona col latte

Il cuoco della Scuola Antincendi dei Vigili del Fuoco delle Capannelle, Americo Nati, di 37 anni, ha riportato ieri in un incidente gravi ustioni alle mani e all'avambraccio destro, che sono state giudicate guaribili in quindici giorni al Policlinico, dove è andato a farsi medicare. Il cuoco, verso le 17,30, stava armeggiando in cucina, allorchè, nel trasportare un grosso recipiente colmo di latte appena bollito, scivolava su una buccia di mela e, perso l'equilibrio, cadeva a terra, rovesciandosi addosso il latte bollente.

Il cadavere di un annegato ripescato ieri dal Tevere

Una pattuglia di carabinieri della Sezione di S. Lorenzo ha rinvenuto ieri sera, alle 19, sulla sponda sinistra del Tevere, all'altezza del chilometro 7,800 dell'autostrada Roma-Ostia, il cadavere di un uomo della apparente età di circa trent'anni. Nessun documento o indizio utile alla identificazione è stato rinvenuto indosso allo sconosciuto, la cui morte sembra risalga a circa quindici giorni fa. La salma, che non presenta visibili tracce di violenza, è stata rimossa e trasportata all'obitorio.

La festa delle ragazze stasera a Via Margutta

Questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al Circolo Artistico in Via Margutta 54, il lancio dei concorsi indetti dal Comitato nazionale dell'Incontro di Primavera, d'intesa con le Olimpiadi culturali della Gioventù.

La serata comprenderà, inoltre, una serie di manifestazioni artistiche che andranno dal balletto popolare folcloristico ai canti popolari, al « teatro di cronaca » agli stornelli romani. Alla festa ha dato la sua adesione anche la giovane concertista Adriana Azzone che eseguirà alcuni brani pianistici. Completerà il programma la « Junior Dixieland jazz band » che eseguirà ininterrottamente musica da ballo.

I biglietti, fissati in lire 500 per i soli cavalieri, possono ritirarsi oggi stesso presso l'UDI, in via IV Novembre 144.

Un autobus della linea "409,, travolge e uccide una donna

Due violenti scontri presso il Colosseo Un salto che salva da sicura morte

Una grave sciagura si è verificata ieri mattina, alle 8,30, in via di Porta Furba. Un autobus della linea « 409 » ha investito la cinquantaquattrenne Elisa Circioli, abitante in via dell'Arco del Travertino 94-A, che percorreva lentamente la strada spingendo un carrettino a mano. La povera donna è rimasta ferita così gravemente che poche ore dopo, all'ospedale S. Giacomo, ha cessato di vivere.

E' stato questo il primo incidente stradale della giornata, ma non l'ultimo. Alle 9,45, infatti, in via dei Fori Imperiali, una « Skoda » pilotata dallo studente Francesco Ruggeri, di 24 anni, abitante in via Ripetta 61, si è scontrata violentemente con una « Topolino » condotta dal colonnello medico Benedetto Privitera, abitante in via Colombo 348; per effetto dell'urto la « Skoda » sbandava, andando a sbattere contro un autobus della linea « 87 ». Sia il Privitera, sia il Ruggeri sono rimasti feriti, ma per fortuna in modo non grave.

Alle 15,15, quasi nello stesso punto di via dei Fori Imperiali, si è verificato un altro scontro tra un torpedone della Stefer e un autotreno il torpedone, pilotato da Settimio Petricchioli, abitante in via S. Giovanni in Laterano 238 proveniva da via Cavour e, entrato in via dei Fori, stava piegando a sinistra, in direzione del Colosseo. A questo punto, però, si scontrava con un autotreno « 3-Ro » guidato da Giovanni Cecchetti Nello stesso momento, l'autotreno schiacciava contro la colonnetta luminosa, che sorge in mezzo a quell'incrocio stradale, una moto. Con un agilissimo balzo, il motociclista riusciva a salvarsi, appena in tempo per non fare una brutta fine. Il traffico è rimasto a lungo interrotto.

Segano un'inferiata per svaligiare una sartoria

Un furto per mezzo milione di lire è stato perpetrato ieri notte nel laboratorio di sartoria di proprietà del signor Gaetano Tellico, in via Caprala n. 15. I ladri, divelta un'inferiata che proteggeva la finestra del retrobottega, sono penetrati nel laboratorio ed hanno fatto man bassa, asportando quindici tagli d'abito, trenta camicie, cinquanta paia di guanti, intiere pezze di foderami e numerosi capi di vestiario.

Da oggi Mostra dei Canarini

« Gibber italicus », « Yorkshire », sassoni di colore e centinaia di altri pregia i esemplari di canarini italiani, francesi, inglesi, tedeschi e internazionali si daranno convegno oggi in una fantastica esposizione di colori e gorgheggi nei locali del Cral Albergo e Mensa, in Piazza Esedra 43.

Oltre trecento espositori, con le loro gabbie e gabbiette sono giunti in città da alcuni giorni e stanno dando gli ultimi ritocchi a questa esposizione degli ornicoltori la quale dopo il successo dello scorso anno per affluenza di pubblico e di vendite, riapre oggi i suoi battenti agli amatori con un'organizzazione ancor più perfezionata e accurata.

Durante il periodo dell'esposizione che si protrarrà fino a dopodomani, un'apposita giuria dovrà portare a termine una accurata selezione tra i numerosissimi esemplari per poter assegnare, il giorno della chiusura, i premi messi in palio dagli stessi espositori per la migliore varietà di canarini.

Un convegno sulla situazione delle scuole in provincia

L'Associazione per la difesa della scuola nazionale ha deciso di indire una riunione dei Sindaci e degli assessori alla Pubblica Istruzione dei Comuni della nostra provincia.

La riunione avrà luogo domani alle ore 9 nella Sala Capizucchi, in piazza Campitelli 3, e ad essa interverranno anche i senatori e i deputati della provincia. L'ordine del giorno dei lavori sarà il seguente: La situazione scolastica nella provincia (con particolare riferimento ai problemi dell'edilizia scolastica delle scuole materne, elementari, popolari e professionali di Stato); fondi stanziati dai singoli Comuni per le scuole; assistenza scolastica.

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI LA FEDERAZIONE rimarrà aperta fino alle ore 24, tutte le sezioni partono i blocchetti del tesseramento.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

ESECUTIVO PROV. ANPI ore 18 riunione straord. in sede.

SEGRET. DI SEZ. ANPI ore 18.30 riunione straord. in V. Savoia 18.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: Domani alle 10: ass. alla Lanerossa. - Domani alle 10 ass. al Quadraro, via dei Lavoratori 36.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 13,30: Musiche rich. — 14,40: Orch. Ferrari — 15,05: Balletti — 15,35: Pag. violinistiche — 17: Orch. Savina — 17 e 25: Ballo — 18: Mus. di Mozart e Scarlatti — 19,15: Lotto — 19,20: Mus. rich. — 21,30: Scacco Matto — 22,20: Processo per nessuno — 23,25: Orch. Zanussi — 0,05: Complesso Argenti — 0,30: M. Lotti.

RETE ROSSA — 13,30: Orch. Angeta — 14: Mus. rich. — 14,30: Vedette al microfono — 16,30: « I girasoli » — 18,10: Cabaret internazionale — 18,50: Orch. Angelini — 19,45: Sport — 19,56: Mus. richieste — 20,30: Sport — 21, « Parlando Cortese », di Sparatini.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,31), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,51), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 218) ore 22,30: Notiziari in italiano.

CELEBRAZIONI IN TUTTA LA CITTA'

Per il 72° compleanno del compagno Stalin

La prima fase del tesseramento e reclutamento

Il 21 dicembre ricorre il 72° compleanno del compagno Stalin. Questa data coincide con la conclusione della prima fase della campagna di tesseramento e reclutamento 1952 e i comunisti romani sono già al lavoro per onorare degnamente il capo del proletariato mondiale.

In tutte le Sezioni del Partito venerdì 21 verranno organizzate manifestazioni, feste e celebrazioni e verranno annunciati pubblicamente i primi risultati della grande campagna lanciata al convegno dell'Attivo dell'Ausonia per « Un Partito più grande e più forte perchè Roma sia Capitale di democrazia e di pace ».

In tali manifestazioni verranno premiati i migliori compagni, le più brave compagne e verranno consegnati i diplomi ai capi-gruppo che più hanno contribuito al successo di questa prima fase della campagna.

Le sezioni sono già al lavoro e si apprestano a celebrare il 21 dicembre con altri impegni di lavoro e di lotta. Già molte Sezioni hanno preso la iniziativa di lanciare la « giornata del Partito » per arrivare a venerdì con il tesseramento al 100% degli iscritti del 1951, altre si sono impegnate a far applicare numerosi bollini sostegno da 1000 lire, a realizzare gli abbonamenti all'*Unità* e a *Rinascita*, ad aumentare il numero dei capi-gruppo.

La Federazione invita tutte le Sezioni a preparare con particolare impegno le manifestazioni di venerdì affinchè insieme con i comunisti, tutti i democratici possano, in quel giorno, celebrare nuovi successi, nuove vittorie del nostro partito, del partito della democrazia e della pace in onore del compagno Stalin.

Intanto sembra già che i compagni della provincia, iniziatori di una sfida verso quelli della città, vogliano utilizzare bene il tempo che ancora li separa dal 21 per mettere rapidamente in paro il loro iniziale svantaggio.

Così da Civitavecchia ci giunge notizia di una vera e propria febbre di preparativi in vista del convegno pubblico di quadri che il compagno Aldo Natoli terrà appunto il 21 dicembre per il lancio della campagna di reclutamento.

Sempre dalla Provincia — e stavolta dai Castelli Romani — la seconda notizia della giornata. In questa zona, infatti, dal 16 al 23 dicembre avrà luogo una « Settimana del Partito » caratterizzata da manifestazioni, conversazioni, dibattiti, con i quali, in tutti i Comuni, il Partito si rivolgerà ai cittadini per spiegare la sua politica ed invitare i lavoratori di ogni categoria a rafforzare, con l'adesione, il loro Partito d'avanguardia.

Domenica, intanto, membri del Comitato Federale ed attivisti della Federazione si recheranno a Formello, Arsoli, Subiaco, Castelmadama, Morlupo, Palombara, Vicovaro, Mentana, Anticoli, Olevano, Palestrina, Segni, Rocca Priora per parlare con le popolazioni e procedere pubblicamente alla consegna delle tessere.

Queste notizie non significano naturalmente che a Roma si stia con le mani in mano; segnaliamo infatti la sfida dei tranvieri ai metallurgici. I primi, constatato che si trovano già al 50% dell'obiettivo, si sono impegnati a concludere il tesseramento per il 19 ed hanno deciso di sfidare i metallurgici sia per chi finisca primo il tesseramento, sia per i maggiori successi conseguiti nella campagna di reclutamento. Da segnalare anche il successo dell'assemblea di lavoratori di S. Lorenzo che ha avuto luogo ieri sera nella sezione del Partito alla presenza del compagno Aldo Natoli.

COMUNICATI

Martedì prossimo alle ore 19.30 in Federazione si terrà la riunione preparatoria alle manifestazioni celebrative che si svolgeranno Venerdì 21 dicembre in tutte le sezioni del Partito in occasione del 72° compleanno del compagno Giuseppe Stalin. Devono partecipare tutti i membri del Comitato Federale, tutti gli attivisti e propagandisti della Federazione, i compagni dirigenti dei sindacati e degli organismi di massa.

TENTATO SUICIDIO A PRIMAVALLE

Si getta dal balcone dopo una lite col marito

A soli ventinue anni, una sposina ha tentato ieri di porre fine ai propri giorni gettandosi dal balcone di casa. Il fatto è accaduto in via Michele Bonelli 3, nella borgata di Primavalle, verso le ore 18,50.

Da tempo i rapporti tra Elena Colonna in Battistoni e il marito erano tesi. La giovane donna rimproverava al marito di essere uno scioperato e di amare troppo l'osperia. L'uomo reagiva con irritazione e, sembra, con violenza. Ieri sera, dopo un burrascoso litigio, la Colonna si è gettata dal balcone. Per fortuna, però, l'appartamento è al primo piano e il salto è stato corto. Trasportata all'ospedale S. Spirito, la mancata suicida è stata giudicata guaribile in una settimana.

Subito ricoverata, per prevenire lo eventuale ripetersi di altri gesti inconsulti.

Identificata la salma di una suicida a Ladispoli

La salma della donna gettata dal mare sulla spiaggia di Ladispoli è stata identificata. Si tratta di una suicida, Anna Fares vedova Rosa, abitante in via S. Francesco di Sales 49-B. Il riconoscimento è avvenuto nella camera mortuaria del cimitero di Cerveteri, dove i miseri resti erano stati trasportati, ad opera del figlio Renato.

La Fares, nella notte tra il 18 e il 19 novembre, scomparve dalla sua abitazione. All'1,30, un vigile notturno scorse una donna che si gettava nel Tevere dal greto, alla altezza del Lungotevere R.pa. Si trattava purtroppo della vedova, che da molti anni soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Trasportato dal fiume fino al mare, il cadavere è stato poi trascinato dalle correnti marine fino all'altezza di Ladispoli. Una violenta burrasca gettava poi la salma sulla spiaggia.

I COMPAGNI COMMERCIANTI sono invitati al Convegno che si terrà domani alle ore 9 in via Banchi di S. Spirito 42.

Tappeto tipo ORIENTALE 2x3 £. 15.800

ALESSI & C. - P.zza PARLAMENTO 8-9-9.

(DI ALBERTO ALESSI) DIFRONTE AL PARLAMENTO

STRABILIANTE ASSORTIMENTO

da CARLO RUSCHENA

ai Prefetti e Gran Caffè Esperia

Panettoni - Torroni e Dolci Natalizi

Ordinate in tempo il VOSTRO PACCO DONO da spedire in tutta l'Italia

Pacco AEREO speciale per LONDRA e in tutta l'INGHILTERRA

SI SPEDISCONO PACCHI AEREI IN TUTTO IL MONDO

OGGI al Cinema

MODERNO e IMPERIALE

IL PIU' BEL « WESTERN » DELLA STAGIONE

OGGI « PRIMA » al

CAPITOL e CORSO

RITORNA IL PICCOLETTO

RENATO RASCEL

MARYLIN BUFERD (MISS AMERICA)

PAOLO STOPPA

IL QUARTETTO CETRA

FIORENZO FIORENTINI (il "SOR DU' FODERE")

IDOLO TANCREDI

ARISTIDE BAGHETTI

GIULIO MARCHETTI

con le attrazioni internazionali:

KIKI e PEPE' URBANI

LE BIG BEN STARS (BALLETTO ESISTENZIALISTA)

AMELI SANI

e FRANCA MARZI

in

MARAKATUMBA

... ma non è una rumba!

PRODUZIONE GENERALFILM - REGIA DI EDMONDO LOZ

Alle Signore che interverranno all'ultimo spettacolo verrà offerta una tavoletta omaggio rosso-ore Nes

UN LIBRO DI LOMBARDO RADICE E CARBONE

La vita di Gramsci

Era atteso questo libro, questa semplice e commossa *Vita di Antonio Gramsci* (*). Non che il suo sia un nome che attenda ancora di essere conosciuto da quelle masse popolari per il cui riscatto diede la vita. L'esempio, la guida, l'esperienza di Gramsci illuminano tutte le grandi lotte del Partito comunista, la sua influenza non solo politica e morale ma ideologica e culturale non ha fatto che estendersi man mano che i suoi scritti, quelli del periodo legale e quelli del carcere, venivano pubblicati. I suoi compagni, primo fra tutti il più vicino collaboratore, colui che ne ha continuato genialmente l'opera alla testa della classe operaia, Palmiro Togliatti, ci hanno sempre parlato di Gramsci: del marxista-leninista, del dirigente di tipo nuovo, dell'uomo, del maestro, del martire. Mancava però un'armonica raccolta di tante preziose testimonianze, un filo conduttore dal quale balzasse intera la vita di uno degli uomini più grandi che l'Italia abbia mai espresso, gloria non solo del proletariato ma del popolo tutto.

Come si può riassumere un libro simile che dalla natia Sardegna si estende ed amplia fino a comprendere alcune tappe fondamentali dello sviluppo del movimento operaio italiano, e quando ripercorre il calvario della atroce e raffinata condanna a morte che Mussolini firmò nel 1926 per Gramsci diventa un atto di accusa per una classe dominante? Possiamo qui solo accennarne le linee e rivelarne lo spirito informatore.

« Antonio Gramsci nacque ad Ales... ». E' l'infanzia di un fanciullo di gracile costituzione fisica, dalla chioma ribelle (i piccoli amici perciò lo chiamavano *Sansoneddu*, il piccolo Sansone), desideroso di conoscere il mondo, la natura, gli uomini, povero, a contatto con la miseria della sua terra e con la realtà quotidiana di una dura fatica. (« *Ho cominciato a lavorare da quando avevo 11 anni... per dieci ore di lavoro al giorno, compresa la mattina della domenica... Ho conosciuto quasi sempre solo l'aspetto più brutale della vita e me la sono sempre cavata...* »), avido di sapere, di una intelligenza che subito si manifesta acuta e versatile, dal carattere schietto ed onesto. E' questo il primo terreno da cui maturerà la futura personalità di Gramsci. E quando viene studente a Torino (una borsa di studio così magra che solo i frequenti « digiuni universitari » la rendono sufficiente), se il suo ingegno si rivelerà appieno nei profondi studi storici, filosofici, letterari, linguistici, se la sua cultura farà presto vittoriosamente i conti con il vecchio positivismo e con l'idealismo crociano, se l'ambiente dell'Università allargherà il suo orizzonte intellettuale (è tra le vecchie aule di via Po che comincia quel lungo e così fecondo commercio di amicizia e di esperienze con Togliatti, studente negli stessi anni, 1911-1915, di giurisprudenza), saranno però quei vincoli con la lotta dei diseredati, già stretti in Sardegna, che lo porteranno a contatto con la classe operaia, con la sua avanguardia socialista.

Torino, capitale operaia, dal 1914 al 1917 era davvero una grande scuola. « Il giovane sovversivo sardo — ricorda Togliatti — andò alla scuola di un proletariato giovane, intelligente, fortemente concentrato, rivoluzionario ». E Gramsci diventa socialista, attivo nelle società di mutuo soccorso, nella sezione del partito, nella lotta contro il militarismo e la guerra, entra alla redazione torinese dell'*Avanti!*

Ma egli non è solo una tempra di sensibile allievo e di scrupoloso militante. Gramsci è un dirigente. Il 1917, subito dopo l'insurrezione dell'agosto, lo vede ormai capo del proletariato torinese, segretario della sezione socialista. Ha appena ventisei anni! Da questo momento — in alcuni capitoli di grande interesse storico, ravvivati dai ricordi di Togliatti, Terracini, Scoccimarro, Mario e Rita Montagnana, Pastore, Platone, Amoretti (la pattuglia dell'*Ordine Nuovo*) e poi di Parodi, Negarville, Grieco, D'Onofrio e di tanti altri dirigenti o semplici compagni di base, sostenuti altresì da utilissime citazioni di articoli di Gramsci dell'epoca — il libro rievoca le tappe salienti del dopoguerra. Sono i primi capitoli della storia del P.C.I. Dalla nascita dell'*Ordine Nuovo* (1° maggio 1919) alla lotta contro i riformisti, dal congresso di Livorno al superamento dell'estremismo settario di Bordiga, dalla pattuglia antifascista nelle fabbriche, nel Paese, in Parlamento, al Congresso del 1924 a Lione, dalla esperienza fondamentale della Rivoluzione d'Ottobre al viaggio che compie Gramsci in U.R.S.S.

Queste pagine illuminano la nascita e lo sviluppo di un partito *leninista*, di un partito *nazionale* legato organicamente alla classe operaia, sulla linea di una larga unità popolare, spiegano da quali profonde radici politiche e storiche i comunisti partono per essere alla testa, ieri come oggi, del popolo italiano verso « *l'obiettivo strategico generale di una repubblica democratica* ». Ed è la vita di Gramsci dal 1917 al 1926.

* * *

« Mauro, lo sento, non mi lasceranno uscire vivo ». Così si confidava il nostro maestro al compagno di cella Scoccimarro dopo che il fascismo lo aveva condannato a vent'anni, 4 mesi e cinque giorni di reclusione. Agli indegni giudici del Tribunale Speciale, durante il « processone » contro i comunisti, aveva detto un'altra cosa: « Voi condurrete l'Italia alla rovina un giorno ed allora toccherà a noi comunisti di salvarla ».

Da qui tocchiamo le pagine più dolorose del libro. E hanno fatto bene gli autori a non trascurare nessuna testimonianza che ci parlasse dello spaventoso supplizio patito dal grande carcerato, dalla matricola 7047. Gramsci è malato. E' strappato alla famiglia, a Julca, a Delio (il papà non vedrà mai Giuliano, il secondogenito!), è isolato dai compagni e messo tra spie e provocatori; passa quindici giorni in un viaggio orribile di trasferimento a Turi; là, oltre a non curarlo, gli impediscono di dormire, gli danno cibi nocivi, freddi ed immangiabili. Gramsci attraversa terribili crisi fisiche, ha sbocchi di sangue, perde tutti i denti, ha i nervi spezzati, la testa perpetuamente dolorante, vive in una cella insalubre, senza assistenza medica. Dieci anni di tortura! Mussolini gli apre le porte del carcere solo per lasciarlo morire.

Ma il cervello di Gramsci aveva continuato a funzionare. Mentre rifiuta la domanda di grazia, Gramsci lavora per affilare gli strumenti ideologici della classe operaia, per il Partito, per tutti gli uomini. E produce coi *quaderni del carcere* un'opera tale che negli ultimi trent'anni la cultura italiana non ha prodotto nulla che possa sostenerne il paragone.

La figura di Gramsci è quella morale di un gigante. E la responsabilità di chi l'ha ucciso bollerà per sempre la parte più reazionaria e sciovinista della borghesia che ha messo alla tortura un uomo solo perchè era il capo della classe operaia! Ma anche là, tra quelle mura, Gramsci continuava il suo insegnamento leninista, pensava ai compiti di direzione del proletariato in tutti i campi della vita nazionale. Perciò ci ha lasciato un testamento che il popolo italiano saprà raccogliere e fare fecondo.

PAOLO SPRIANO

(*) L. Lombardo Radice - G. Carbone: *Vita di Antonio Gramsci*. Edizioni di Cultura Sociale, Roma 1951. L. 350

MOSCA — La festa del 7 novembre è la festa di tutto il popolo sovietico. La sera, mentre in cielo si accendono i lampi dei fuochi artificiali, in ogni casa si brinda alle fortune della patria socialista

DALLA CAPITALE SOVIETICA ALL'ASIA CENTRALE

Sulla Piazza Rossa

Omaggio a Lenin - Il 7 novembre - Malinovski saluta i soldati - La parata militare e la sfilata multicolore degli atleti - "Viva il popolo italiano„

IV

La Piazza Rossa ha la forma di un vasto rettangolo chiuso da un lato, per tutta la sua lunghezza, dal vecchio muro di cinta in mattoni del Cremlino. Essa si sviluppa lievemente in pendio, sul fianco della piccola altura dove gli antichi signori di Mosca costruirono la loro città-fortezza, cosicchè a chi vi entri dalla parte dell'immensa Piazza del Maneggio, per una larga strada in salita, fiancheggiata dai due palazzi ottocenteschi, anch'essi in mattoni rossi, dove oggi sono situati il Museo di Lenin e il Museo del popolo russo, appare quasi senza confini, come se si perdesse lontano, verso il fiume, oltre il fiabesco scenario della splendida cattedrale di S. Basilio. In questa cornice fantasiosa il Mausoleo di Lenin, costruito sul fianco chiuso dal muro in mattoni del Cremlino, spicca per la linea semplicissima, nuda e severa, della sua architettura.

Nell'insieme, c'è di solito sulla Piazza Rossa un'aria di grandiosa e spontanea solennità che è enormemente accresciuta dallo spettacolo della folla silenziosa di uomini e di donne che si addensano ogni giorno dinanzi alla piccola porta della cripta dove giace il corpo di Lenin. Non si pensi, però, secondo quanto hanno detto e scritto certi osservatori stranieri, che ci sia in questo spettacolo qualche cosa di « mistico »: c'è, al contrario, nell'atteggiamento di questa folla di lavoratori, un accento schiettamente, vigorosamente rivoluzionario, che ti fa capire ancora meglio quanto sia rimasto vivo, nel popolo sovietico, lo spirito delle giornate d'Ottobre, e in quale misura esso continui ad alimentare, come una forza viva, la vita sovietica di oggi. Questo spirito rivoluzionario tu lo senti nell'atteggiamento di fiero e appassionato amore con cui la gente, dopo ventisette anni dalla sua scomparsa, si stringe ancora intorno ai resti mortali dell'uomo geniale e indomabile che guidò, per la prima volta nella storia, gli oppressi e gli sfruttati di una sesta parte del mondo alla vittoria decisiva: e non (come comprendi subito) per un meccanico, artificioso rito, ma per dar sfogo ad un sentimento incontenibile e profondo, che è poi quello stesso che lega questo popolo a Stalin e al Partito dei bolscevichi, che l'ha aiutato a superare tutte le tempeste, che ha reso possibile l'eroismo collettivo di Mosca, di Leningrado, di Stalingrado durante la grande guerra patriottica, che oggi lo fa avanzare senza soste sulla via della edificazione del comunismo. E' lo stesso sentimento di passione rivoluzionaria, del resto, che dà un accento inconfondibile alla giornata celebrativa del 7 novembre, che trasforma la cerimonia ufficiale sulla Piazza Rossa in una grande festa popolare.

Sotto la neve

Noi quest'anno sulla Piazza Rossa siamo arrivati verso le dieci del mattino, dopo un lungo giro per le strade del centro di Mosca, deserte e silenziose non solo perchè il traffico dei veicoli era sospeso, ma perchè, evidentemente, tutte le case s'erano già vuotate dei loro abitanti.

Il termometro segnava sette gradi sotto zero, cadevano quasi con pigrizia da un cielo spesso e basso radi piccoli fiocchi grigiastri, l'aria aveva quella impalpabile soffocità propria dei mattini di neve, e contro di essa si attutiva il brusio che si levava dalle tribune degli invitati, fra i quali si distinguevano i componenti le 54 delegazioni straniere convenute a Mosca da ogni parte del mondo. Dominavano invece sulla Piazza il silenzio e l'immobilità dei reparti dell'Armata Sovietica schierati di fronte al Mausoleo di Lenin e alle nostre tribune. Questo silenzio fu rotto all'improvviso dai rintocchi dell'orologio del Cremlino che suonava le ore dieci: e, sull'eco dell'ultimo squillo, dallo scalpitare di un cavallo che entrava al trotto sulla Piazza.

Era il maresciallo Malinovski che giungeva a cavallo, senza seguito, a prendere il comando della parata. Egli si portò dinnanzi al primo dei reparti schierati e si rivolse in questo modo alle truppe: « Buona festa, compagni soldati ». « Grazie, compagno maresciallo. Buona festa a voi », gli fu risposto in coro. Poi il maresciallo Malinovski, smontato da cavallo, salì sulla tribuna centrale, quella del Mausoleo di Lenin, dove già si trovavano i rappresentanti del Partito e del Governo sovietico, e lesse il tradizionale messaggio di saluto.

Subito dopo, cominciò la sfilata dei reparti dell'esercito, della marina e delle scuole militari, mentre nel cielo passavano velocissime alcune formazioni di caccia a reazione. La parata durò poco meno d'un'ora, alle undici circa era finita, ma gli ultimi carri armati erano appena scomparsi verso la cattedrale di S. Basilio, che improvvisamente sembrò sbocciare sulla Piazza un immenso fiore multicolore. Vestiti delle maglie bianche, verdi, azzurre, rosse, turchine delle loro società, con centinaia di bandiere degli stessi colori sociali, erano gli sportivi di Mosca che facevano il loro ingresso sulla Piazza, una folla giovanile ed esuberante, nella quale spiccavano i corpi eleganti e i volti ridenti di moltissime belle ragazze.

Fu come un segnale per il fatto straordinario che stava per cominciare. Gli sportivi, infatti, si portarono via il silenzio, l'ordine impeccabile che avevano fino a quel momento regnato sulla Piazza Rossa, e anche, per così dire, i sette gradi sotto zero e i fiocchi di neve. Ora, dalla Piazza del Maneggio, entrava un fiume vivo di uomini e di donne che ruppe gli argini entro i quali fino a quel momento avevano sfilato le truppe e le organizzazioni sportive, e dilagò per tutta la larghezza della Piazza Rossa fin sotto le tribune e il Mausoleo di Lenin. Non si pensi a un corteo, anche se una parte della gente avanzava raccolta intorno alle bandiere e ai cartelloni dei propri sindacati, delle proprie fabbriche, dei propri uffici, delle proprie scuole. Si pensi piuttosto ad una immensa « passeggiata » di centinaia di migliaia di uomini, di donne, di bambini, raccolti a gruppi secondo il proprio estro, secondo la propria fantasia, secondo il proprio gusto. Si pensi alla Piazza Rossa come ad un prato sterminato, dove una città intera si fosse riversata in un bel mattino sereno, chiacchierando, cantando, agitando non solo cartelloni e bandiere, ma soprattutto quei delicati steli di fiori di carta che nel duro inverno moscovita conservano il ricordo e la speranza della primavera. La città camminava, perchè le prime file erano ininterrottamente sospinte dalla folla che premeva da via Gorki e da Piazza del Maneggio, ma camminava a suo agio, dandosi spontaneamente un ordine e un ritmo, ma sempre in modo estremamente libero e sciolto: qui un gruppo di belle ragazze avanzava a passo svelto, tenendosi sotto braccio e cantando, lì una donna più anziana avanzava tranquillamente appoggiandosi al marito o al figlio, lì una coppia si faceva avanti tenendo per mano i propri bimbi, lì un'altra coppia si muoveva a braccetto con il figlioletto di due o tre anni a cavalcioni delle spalle del padre, e a volte, sotto le gambette del figlio, si scorgevano sulle spalle del padre le mostrine d'ufficiale superiore dell'Armata sovietica.

Gente felice

La città camminava, e riempiva del suo frastuono la Piazza Rossa: un frastuono gaio e confuso, come può nascere dall'impasto spontaneo di centinaia di migliaia di voci allegre. Però, nella sua felicità, la folla non si dimenticava di noi, degli ospiti stranieri: ed era sempre pronta, passando dinnanzi alle nostre tribune, a gridarci « Amicizia con tutti i popoli! », a gettarci un fiore, a salutarci con un evviva al nostro Paese. Debbo dire che soprattutto noi italiani eravamo festeggiati con particolare slancio. Già noi eravamo commossi di vedere, fra tutti i cartelloni raffiguranti — insieme a Lenin, a Stalin e agli altri dirigenti del popolo sovietico — i dirigenti della classe operaia di tutti i Paesi del mondo, frequentissimi il volto di Togliatti. Ma la folla non s'accontentava di questo segno simbolico del legame di stima e d'affetto che unisce il popolo sovietico agli operai e ai lavoratori italiani. Ci cercava nelle tribune, ci indicava con le mani tese, ci salutava col nome di Togliatti, ci gridava « Viva il popolo italiano ». Tutto ciò durò per quattro ore e più. Gli amici sovietici che ci accompagnavano erano preoccupati per noi, della nostra stanchezza, del freddo che potevamo sentire, ci incitavano a ritornare in albergo, e noi non riuscivamo a staccarci dal nostro posto. Mai c'era capitato di trovarci in mezzo a tanta gente così unita e felice, mai c'era capitato di sentire in modo così vivo la fraternità che unisce i lavoratori di tutti i paesi, mai c'era capitato d'immaginare che in Unione Sovietica l'affetto per l'Italia ci si potesse manifestare in modo così diretto e umano, mai c'era capitato di avere la sensazione fisica così precisa dello spirito pacifico che unisce tutti i popoli del mondo intorno al popolo sovietico.

Erano le quattro del pomeriggio circa quando ci allontanammo dalla Piazza Rossa per rientrare al nostro albergo: mescolati al popolo di Mosca, tenendoci a braccetto italiani e francesi, tedeschi e coreani, spagnoli e cinesi, ci trovammo ancora per qualche tempo in mezzo a questa città in movimento che rientrava nelle sue case. Già annottava, e sugli edifici e le strade di Mosca si cominciavano ad accendere i rosoni e gli archi di lampadine a colori, che di lì a poco avrebbero fatto assomigliare questa sterminata città ad una immensa Piedigrotta. Ma sopra tutte le decorazioni, sopra tutti i festoni, intorno a tutti i ritratti di Lenin e di Stalin, spiccavano le due parole d'ordine principali lanciate dal Partito bolscevico per questo anniversario d'Ottobre: « Avanti verso il comunismo »; « Pace al mondo ».

MARIO ALICATA

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA BRACCI

"Er macellaro„ smentito da tre guardie carcerarie

"Cannavota„ non aveva la possibilità materiale di parlare con Egidi - Il P.M. e gli "scopini„ - La Mobile al completo segue in aula le fasi del processo

Com'è noto, la polemica suscitata dalle poco edificanti cronache del processo Egidi ha fatto ritornare d'attualità (mentre ancora non è chiuso il processo di Viterbo) la preoccupata domanda: la polizia italiana è al di sopra della legge?

Dopo l'udienza di ieri mattina un'altra domanda sorge spontanea sulle labbra di ogni cittadino: anche i confidenti della polizia sono al di sopra della legge?

Giovedì, come ricorderete, il pregiudicato Ruggero Landini ha narrato in udienza di aver udito lo Egidi dire all'agente di custodia Manganiello: « Sono stato io, la madre è innocente, e il giorno del processo mi getterò alle sue ginocchia per chiederle perdono ». Inoltre Lardini, detto "er macellaro", giurava che era stato il detenuto Rinaldi detto "Cannavota" a consigliare l'Egidi di ritrattare la « confessione ».

Nella seduta di ieri hanno deposto tre agenti di custodia del carcere di Regina Coeli e tutta la storia di "er macellaro" si è rivelata tendenziosa e falsa. Ma nessuno ha chiesto l'incriminazione di Ruggero Landini per falsa testimonianza.

Inoltre un giornale romano del pomeriggio ha pubblicato giovedì una corrispondenza dalla Sicilia in cui si afferma che Michelangelo Fichera (il compare di Mario Autieri) lo scorso anno, spinto dai rimorso, avrebbe fatto alcune dichiarazioni a un noto avvocato di quel foro ed a suoi parenti ed amici, sulla maniera con la quale fu ottenuta la « confessione » allo Egidi. E, da quello che scrive il giornale romano, la maniera corrisponde esattamente al racconto fatto in aula dall'imputato. Sorge quindi il dubbio che sotto il vincolo del giuramento, quando è venuto a deporre, il Fichera abbia detto il falso.

Ma passiamo alla cronaca di ieri. L'aula come al solito era gremitissima e l'emiciclo riservato agli avvocati e ai giornalisti era, come sempre, occupato anche dalla gran folla di funzionari della Questura che seguono con malcelata ansia le fasi di questo processo. Tra i più attenti notiamo il dott. Barranco e il suo vice dott. Angilella. Più disinvolti Mollacchi e Santillo.

Prima testimone è una donna anziana, Luisa Steppani. Racconta che la sera del 18 febbraio, verso le 21,45, Marta Fiocchi andò a casa sua per chiederle se avesse visto Annarella che era uscita di casa alle 19,30 senza farvi ritorno. Di Annarella dice che era una ragazza nervosa e che da piccola era stata colpita dal ballo di San Vito.

Entra poi il maresciallo dei carabinieri Pietro Cuspini, comandante della stazione di Torre Spaccata.

Il maresciallo Cuspini ha sotto la sua giurisdizione del 1944 anche la borgata di Primavalle. Il Presidente gli chiede di illustrare alla Corte l'ambiente della zona.

Maresciallo: Si tratta di una borgata molto popolosa, dove avviene spesso che per mancanza di alloggi molte persone vivono nella stessa stanza e molte famiglie nella stessa casa, in una pericolosa e forzata convivenza. Inoltre nella borgata vi sono un dormitorio pubblico e un campo profughi, veri ambienti di corruzione.

Presidente: Ma quelle casette basse che vedemmo laggiù... sono disabitate?

Maresciallo: Disabitate? In ognuna ci sono due o tre famiglie.

P. G. (meravigliato): In quelle casette?

La miseria di Primavalle

Il racconto della miseria di Primavalle che il maresciallo continua a fare, malgrado il linguaggio burocratico con cui è espresso, colpisce visibilmente la Corte che pur essendo stata sul posto per il sopraluogo, ben poco potè in quella occasione vedere nell'interno delle borgate.

Maresciallo: Si sono verificati diversi casi di libidine su minorenni. Nel 1949 ci furono due o tre casi molto gravi: mi ricordo di un uomo che abusò della sorella e della figlia. Il fatto si verificò dopo l'uccisione di Annarella. Altri casi ancora si sono verificati dopo il delitto. Nel dormitorio vivono tutti assieme, in un grande salone, uomini, donne e bambini. Nel 43 c'erano 100 vigilati a Primavalle, oggi ce ne sono solo 23.

Egidi a questo punto si leva a parlare e chiede: « Sa il maresciallo se la sera del delitto, come io ho appreso in carcere, due uomini, chiamati Catelli e Russo, non fecero ritorno nel dormitorio dove erano alloggiati? ».

Il maresciallo dice che la circostanza può essere controllata su' registri del dormitorio, ma nessuno ordina di effettuare l'indagine relativa ed il teste viene congedato.

Depone quindi una giovane donna, Antonietta Frattari, che dice come Egidi andasse spesso a suonare la fisarmonica in casa sua. Una volta ella vide l'Egidi che portava una ragazzina in bicicletta L'imputato le disse che si trattava della sorellina.

E' ora la volta di Alberto Gentile, un giovanotto biondo: la sera del 19 si trovava nella casa dove l'imputato andò a suonare. Quando la festa finì egli e un altro accompagnarono Egidi e si perdettero nella nebbia. Passarono vicino ai pozzi. Per il fatto — riferito dal teste — che Egidi nella comitiva camminava avanti, abbiamo impressione che l'accusa voglia dimostrare come l'imputato, conoscendo la strada, non potesse sperdersi nella nebbia e non avesse bisogno di farsi accompagnare. Egli aveva solo paura di passare da solo presso il pozzo dove la sera prima avrebbe gettato Annarella.

Nella Scargialli, una ragazza grassa, racconta di aver udito la Marta Fiocchi minacciare Annarella: « Mò ti tiro le chiavi in testa! ». La teste afferma che Annarella era « molto sbarazzina ».

Ed ecco finalmente la guardia carceraria Gennaro Manganiello. Lasciamo a lui la parola.

Manganiello: Egidi entrò in carcere di pomeriggio. Io per tutta la serata non gli rivolsi alcuna domanda perchè appariva molto abbattuto. Gli parlai solo il giorno dopo, verso le nove di mattina, mentre era all'*aria*. C'era il vicino cortile. Egidi domandò: « Che ha fatto quello? » - Ed io per scherzo dissi: « Ha ucciso la moglie e la suocera ». Allora Egidi fece allo scopino: « *Quanno affitti?* (Quando terminerai la pena?) ». E lo scopino gli rispose: « Penso piuttosto quanno *affitti tu!* ». Ed Egidi rispose: « Se ho mancato pagherò ».

Presidente: Ma ieri Ruggero Landini ci ha riferito di un altro colloquio tra voi e l'imputato.

Manganiello: Io gli domandai anche: « Hai commesso questo fatto? ». Ma Egidi era molto abbattuto e rispose solo: « Ho la mente così confusa che non capisco più niente ».

Egidi (levandosi dalla gabbia): Ma io l'ho detto sempre che sono innocente! Lo scopino « lo ricorderà! Voi anche lo sapete che mi sono proclamato sempre innocente!

Presidente (a Manganiello): Ma Landini dice che parlaste della madre...

Manganiello: Ma questo fu il giorno dopo. Io chiesi a Egidi. « Ma nel fatto, la madre c'entra? » e lui rispose semplicemente: « Per me, lo posso giurare che la madre è innocente ».

Egidi (levandosi di nuovo): Ma sì, può darsi che io abbia detto che per me la madre è innocente Ma anche io sono innocente.

Come il lettore ricorderà, secondo « er macellaro », invece, Egidi avrebbe detto, al che la madre era innocente, ma anche av ebbe aggiunto che al processo si sarebbe gettato ai piedi di lei per chiederle perdono in quanto egli era l'assassino. Manganiello smentisce tutta questa seconda parte venuta fuori dalla fervida fantasia del Landini. Egidi disse alla guardia carceraria semplicemente che a suo parere la mamma di Annarella era innocente. Bisogna inoltre ritenere assurdo che nella sua conversazione con Manganiello l'Egidi si sia proclamato colpevole (secondo la versione di Landini), perchè qualche ora dopo quel dialogo l'imputato interrogato dal Procuratore della Repubblica ritrattava tutta la « confessione » fatta alla Mobile. Come si spiegherebbe questa improvvisa risoluzione se la testimonianza di Landini fosse vera? Col fatto, secondo quanto affermava nella sua deposizione « er macellaro », che Egidi venne consigliato da « Cannavota » a ritrattare.

Rinaldi e Landini

Ed ecco la guardia Vincenzo Cipriani che viene a deporre su questo particolare.

Cipriani: Egidi era in cella di osservazione e non poteva vedere nessuno. Anche al « passeggio » era solo. Rinaldi (« Cannavota ») e Landini erano in celle molto distanti da quella dell'Egidi e non gli potevano parlare. In quel periodo Rinaldi non aveva alcuna funzione. Non faceva lo spazzino. Escludo che Rinaldi abbia potuto parlare con Egidi.

Dopo che il Cipriani ha illustrato alla Corte la funzione degli « scopini » nel carcere, viene chiamata a deporre un'altra guardia, Antonio Federici. Anche egli afferma che il Rinaldi non potè parlare con l'Egidi perchè erano tutti e due in celle di osservazione e quella dell'Egidi aveva anche lo sportello chiuso. Dichiara che da un registro risulta il nome dei detenuti che fanno il turno di « scopini ». Gli « scopini » lavorano a coppie alla pulizia delle celle. Rinaldi divenne « scopino aggiunto » quando Egidi non era più in cella di osservazione e già aveva ritrattato la confessione. Ma il P. G. dott. Tartaglia mostra di credere molto più a quel che nella seduta precedente disse « er macellaro » che a quanto stanno affermando le tre guardie carcerarie.

P. G.: Lo « scopino », allorchè esplica le sue funzioni, è sempre sorvegliato da una guardia?

Federici: Non da una, ma da due guardie.

Il P. G. chiede che entro le ore tredici siano portati in aula i registri per controllare se è vero quel che hanno detto le guardie. Quando i registri arrivano risulta che, come hanno dichiarato gli agenti di custodia, gli « scopini » lavorano a coppia e sono sorvegliati da una coppia di guardie. Risulta altresì che fino al giorno in cui Egidi fece la ritrattazione Rinaldi non era « scopino ». Il P. G. allora torna alla carica

P. G.: Le guardie del reparto osservazione sono dunque due. Ma i detenuti quando vanno « all'aria » devono essere sorvegliati da una di loro. Quindi ne resta una sola a sorvegliare gli « scopini ». Ma se nel frattempo arriva un nuovo carcerato la guardia rimasta deve prenderlo in consegna. Quindi (esclama con aria di trionfo il dott. Tartaglia) gli « scopini » nel frattempo non sono sorvegliati da nessuno!

Il P. G. si meraviglia

« Non è esatto, Eccellenza — risponde la guardia Cipriani con un sorriso — quando arriva un nuovo carcerato, noi ordiniamo agli « scopini » di sospendere il lavoro, di seguirci e di restare sempre vicino a noi, fin quando non abbiamo completato la presa in consegna del nuovo detenuto ».

L'illustre magistrato ricade a sedere sulla sua poltrona e grida, con si capisce perchè: « Ecco in quale maniera sono sorvegliati i detenuti a Regina Coeli! ».

Restiamo meravigliati: ma se sono seguite tutte le norme del regolamento! Comunque la testimonianza delle guardie e il regolamento carcerario hanno demolito tutte le affermazioni fatte in udienza da Landini « er macellaro ».

Nell'udienza di ieri ha testimoniato anche la signora Luigia Canavesi, che abita nel villino alla *Nebbia* di proprietà dell'on. Giordani. La signora ha confermato che d'inverno le stanze verso il campo di « Checco il gobbo », dove ci sono i pozzi, abitualmente non sono illuminate. La sera del 18 febbraio, verso le 20.30, i suoi figli si recarono nelle camere da letto a mascherarsi per andare a un ballo di carnevale. Non udirono grida. La teste non ha escluso che le imposte potessero essere chiuse.

E' avvenuto poi un confronto tra il nonno di Annarella e il brigadiere Pagano di Primavalle. Il brigadiere ha dichiarato che il nonno mai gli fece cenno delle orme trovate presso il pozzo. Il nonno, che ci è parso abbastanza esitante, ha detto di averlo forse fatto notare ad un altro agente. Verrà citato dunque l'altro agente. Il nonno poi ha specificato che informò al pozzo egli vide tre o quattro impronte: « Ma solo impronte del tacco di una calzatura femminile. Non vidi l'orma della suola ».

Ma s' trattava poi di un tacco? E non forse della punta di un bastone o di una stampella? Il fratello di Annarella, Mariano, era mutilato di una gamba e usava abitualmente la gruccia.

Nell'udienza di oggi saranno ascoltati i coniugi Lo Russo di Primavalle. Il Lo Russo, come il lettore ricorderà, nei giorni scorsi sarebbe stato avvicinato da uno sconosciuto con i capelli bianchi, il quale, parlando del processo, gli avrebbe detto: « Non vedo l'ora che finisca. Certe volte mi viene la voglia di andarmi a gettare nel pozzo ».

RUGGERO CORTONE

LE MOSTRE D'ARTE A ROMA

Pasquarosa da Chiurazzi

Molte donne, questa volta, lungo l'itinerario delle mostre. La scultrice Ceroni Valfrè (assieme al pittore Aldo Severi) alla *Galleria di Roma*; la pittrice B. Lazzari alla *Cassapanca*; Gina Roma, con una personale di dipinti lindi e onesti di paesaggi e figure alla *Galleria S. Marco*. Chi però voglia sentirsi rinfrancati gli occhi e lo spirito da uno spettacolo di ottimistica, serena e incrollabile cordialità, vada a vedere i quadri che espone alla *Vetrina di Chiurazzi* la pittrice Pasquarosa Bertoletti Marcelli. Già troverà nel nome un primo avvio ad abbandonare i pensieri tristi e i crucci e i guai del momento. Poi, osservando bene le opere, leggendo la presentazione scritta da Marcello Venturoli, scorrendo la ricca bibliografia del catalogo e i giudizi che la critica più diversa e qualificata ha dato durante molti anni di attività sulle opere della pittrice, il visitatore si accorgerà di trovarsi davanti a un temperamento autentico che è difficile delimitare e individuare appunto perchè è reale e autentico.

Guardando la « Natura morta ovale », che è del 1914, e il « Ventaglio cinese », che è del 1913, e poi guardando le opere più recenti della pittrice, del 1935, del 1948 del 1949, del 1950 come la « Natura morta del tappeto » e certi spicchi d'arancio sugosi e carnosi e i « Fiori », ci veniva fatto di paragonare lo svolgimento della sua arte allo svolgimento della arte di un Bonnard. Ecco un esordio con nature morte dipinte a colori vivaci e campiti a zone larghe e nette con reminiscenze orientaleggianti secondo i dettami dell'*art nouveau*: ecco, infine, un colorismo di tipo impressionista, ma con una costante trasposizione sul piano fantastico e decorativo, per cui certe nature morte potrebbero apparire astratte e irreali quanto quelle di un Klee. Tuttavia non ci pare esatto insistere troppo su questi richiami all'arte francese o francesizzante. Certo in quelle nature morte del 1915 c'è un richiamo palese all'*art nouveau* (più che ai *fauves*); e questo, da noi, nel 1915, già di per sè era un atteggiamento ardito e anticonformista. Ma c'è anche la sensualità, la franchezza e l'immediatezza che poteva nascere solo sul terreno culturale determinato in quell'epoca dal Plinio Nomellini e dal Carlo Innocenti, quale che sia il giudizio che su di essi si vuol dare. Intendiamo dire insomma che c'è un carattere tutto italiano in queste pitture di Pasquarosa, che bisogna sottolineare e riconoscere. Altrimenti non ci spiegheremo la pateticità e la immediatezza di certi paesaggi di S. Marinella, non ci spiegheremo l'intensità con la quale la pittrice li ha individuati, con quell'aria limpida e assolata tra le palme, i villini e il mare.

Tadeusz Kulisiewicz

Nei locali dell'Ambasciata polacca, in Via Rubens 20, abbiamo ammirato numerose incisioni su legno e molti disegni dell'artista polacco Tadeusz Kulisiewicz. Peccato che la Mostra sia rimasta aperta per pochissimi giorni e che l'opera del Kulisiewicz non abbia potuto essere conosciuta come meritava anche per la difficile ubicazione della mostra.

Egli è infatti un vecchio amico dell'Italia, dove fu prima della guerra ritraendone numerosi paesaggi, ed è un disegnatore vigoroso, legato ai contadini della sua terra, di cui rifà le fisionomie con drammatica forza, senza cadere in un vieto folclore, e sensibile ai grandi avvenimenti della storia contemporanea. I ritratti di Zdanov di Mao Tse Dun, di fatti ed episodi della guerra spagnola e delle gloriose brigate repubblicane, le figure popolari coreane e cinesi ne sono la testimonianza più viva. Ma una particolare efficacia egli raggiunse laddove ritrae aspetti di Varsavia in rovina sotto la furia della guerra recente, di Varsavia ridotta in macerie, con i lunghi steli contorti dei fanali e le occhiaie vuote delle finestre sui muri diroccati.

C. M.

LE PRIME A ROMA

CINEMA

La figlia dello sceriffo

E' l'ennesima variazione sul tema: lotta tra le nascenti compagnie ferroviarie nel West americano e le morenti compagnie di diligenze. Come è ovvio le compagnie ferroviarie sono composte di galantuomini amanti del progresso, e le diligenze sono dirette da banditi vestiti di nero e con i baffetti. Questo magari non è proprio ovvio, ma è quello che i film americani tentano di dimostrare.

Comunque stavolta la variazione ha il merito di essere condotta in chiave ironica. Il protagonista è Dan Dailey, cantante e ballerino commesso viaggiatore che, viaggiando in ferrovia, viene ad amoroso contrasto con una sceriffetta dalla pistola rutilante, che non fallisce un colpo e che non ha mai conosciuto un uomo nonostante la sua avvenenza. Prima della fine del film essa avrà modo di conoscere un rappresentante del sesso maschile nella persona del suddetto gentiluomo, che si è rivelato anche egli un pistolero d'eccezione e ha sbaragliato un mellifluo rivale. Abbastanza scorrevole e non privo di spiritose battute il film, diretto dal regista Sale in un aggraziato *technicolor* è interpretato, nella parte femminile, dalla piacevole Anne Baxter. Dan Dailey, che già apparve in un film di Ford, « Bill, sei grande! », appartiene a quella accettabile razza di attori americani che vengono dalla rivista, come Dany Kaye e il giovane Donald O'Connor. A mezzo tra la satira e la parodia, essi creano personaggi più accettabili di quelli degli smodati comici o degli incanutiti « cavalieri » del Western più autorevoli.

t. e.

Premio letterario dell'Unità di Genova

L'Unità — edizione della Liguria — bandisce il VI Premio letterario per una lirica inedita o un gruppo di liriche inedito (non superiore a tre) senza limitazione di argomento e di forma, invitandovi a partecipare scrittori italiani già affermatisi o ancora sconosciuti.

Il concorso si concluderà con la grande festa di fine d'anno, durante la quale avrà luogo la premiazione del vincitore del Premio dell'*Unità* di lire 100.000.

Il Premio verrà assegnato da una giuria composta di scrittori, artisti, giornalisti e lettori dell'*Unità*.

I lavori dovranno pervenire in otto copie dattilografate all'*Unità* (Salita Dinegro 7 - Genova), con l'indicazione « Premio dell'*Unità* », entro le ore 24 del 25 dicembre 1951.

Cosa pensa l'avv. Onesti dei prezzi di Milan-Juve?

AVVENIMENTI SPORTIVI

Cosa pensa l'ing. Barassi dei prezzi di Milan-Juve?

A MILANO PREZZI INAUDITI: DA 700 A 5.200 LIRE!

Campionato di calcio o bagarinaggio legalizzato?

Il confronto di San Siro decisivo per il titolo di campione d'inverno

A volte verrebbe voglia di lasciare il calcio, la nazionale, il campionato, gli atleti stessi ed i tifosi che li sostengono, al malcostume che dilaga. A volte le brutture del nostro mondo sportivo, di quello calcistico in questo caso, ci appaiono talmente nude e crude che vien da ridere — o da piangere, magari — se si va col pensiero a quelli che sono i principii di nobiltà morale, di sacrificio, di passione, di fratellanza e di ardimento pomposamente ed inutilmente proclamati ad ogni piè sospinto da tanti ineffabili dirigenti dello sport ufficiale. Perchè nessuno, dicesi nessuno, di codesti signori fa sentire la sua magari flebile voce di protesta allorchè una società fra le più ricche d'Italia, il Milan, stabilisce per una normale partita di campionato prezzi proibitivi. Talmente proibitivi che non è più il caso di parlare di speculazione o di esosità, ma addirittura di strozzinaggio autorizzato, di bagarinaggio legale!

Oltre cinquemila lire i posti di tribuna, oltre settecento lire (con la percentuale di agenzia) i posti ineffabilmente chiamati popolari: ecco i prezzi di Milan-Juve. Tralasciamo le responsabilità del governo, dei vari comitati che controllano (o dovrebbero controllare) i prezzi di ogni genere, tralasciamo persino le responsabilità del Comune di Milano che non ha saputo dare alla sua popolazione sportiva uno stadio degno di essa; ma chiamiamo almeno in causa i nostri dirigenti sportivi, quelli della FIGC, quelli del CONI, e domandiamo ad essi se approvano o no il listino dei prezzi milanisti. E se no, cosa si propongono di fare. Perchè è nella loro facoltà, se non nei loro doveri, quella di intervenire, di riprovare, di criticare, persino di impedire simili sconci.

Oggi è la volta del Milan a far la parte dello strozzino in grande stile. E il Milan è la società dei Trabattoni, dei Mauprivez, dei «grande» Busini fallito fucinatore di nazionali. E' la società che dispone in seno al Consiglio delle Leghe calcistiche, grazie ed alleanze di vario genere, dei voti che sono sufficienti a dettare legge a tutto il calcio nazionale. Il buon pubblico, il caro pubblico sportivo che va alle partite e paga e strapaga, si accorge dei malanni solo quando vede che la Nazionale le prende sode o comunque sfigura. Ma il calcio italiano (mecenatismo, commercialismo, corruzione, divismo, incompetenza, esosità, ecc.) ha la Nazionale che merita.

* * *

Lo scandalo dei prezzi di Milano ci sembra lo spunto più notevole che la tredicesima giornata fornisca. Ben altre osservazioni avremmo voluto fare e di natura assai diversa, quale il campionato, questa grande festa sportiva popolare, avrebbe meritato alla vigilia del confronto fra le due capolista che può decidere, se non del titolo finale, almeno della soluzione intermedia, quella che riguarda il titolo di campione d'inverno.

Comunque, la posta di San Siro è posta grossa. Confronto diretto, quattro punti in gioco invece di due. Se vince il Milan, la Juventus si vede distaccata di tre lunghezze secondo la «media»; se vince la Juventus, i Campioni si ritrovano due punti sotto ad essa.

E l'Inter, la strana Inter ancor priva di Wilkes e di Nyers, va a cercar fortuna sul terreno della euforica Udinese, reduce dalla vittoria di Ferrara. E il Palermo spera di tornare alla vittoria contro quel Padova che non può aver perduto la sua modestia per il solo fatto di aver ridicolizzato il Milan. Insomma, dallo scontro fra le due prime, la terza e la quarta sperano di trarre qualche vantaggio, per migliorare la loro posizione.

Novara e Lazio, appaiate al quinto posto, saranno anch'esse impegnate in confronto diretto, e i romani — contro gli ancor rimaneggiati piemontesi — potrebbero allungare la serie delle gare fruttifere. Al contrario il Napoli, ospitando la sempre sterile Triestina, spera di porre fine alla serie negativa, al pari della Fiorentina che — nuovamente .. liberata dagli stranieri Roosenburg e Lefter — tenta la riscossa (e chè riscossa!) contro una Spal avvelenata anche essa per l'infortunio casalingo di sei giorni fa.

Torino e Sampdoria sono squadre in crescendo e si scontreranno fra loro. Anche Legnano e Atalanta, compagini più modeste, sono reduci da risultati positivi e si affrontano nel primo dei piccoli *derbies* lombardi della giornata. Il secondo è Como-Pro Patria, incontro che mette di fronte una squadra che non vince da nove domeniche (quella lariana) ed un'altra che invece da qualche tempo in qua marcia spedita (la Bustese). Ma la previsione, tutto sommato, è per i padroni di casa.

Chiude il programma Bologna-Lucchese, due squadre che in comune hanno avuto di recente... il cambio dell'allenatore; due squadre ancora rivoluzionate nei ranghi, e quindi un pronostico apertissimo, tutt'altro che facile.

REMO

Rugby Roma - Rugby Amatori

Nel pomeriggio di domani (ore 15), allo Stadio dell'Acqua Acetosa avrà luogo l'atteso confronto tra la Rugby Roma e la Rugby Amatori.

Previsioni per domani

BOLOGNA-LUCCHESE	1-X-2
COMO-PRO PATRIA	1
FIORENTINA-SPAL	1
LEGNANO-ATALANTA	1-X
MILAN-JUVENTUS	1-X-2
NAPOLI-TRIESTINA	1
NOVARA-LAZIO	X-2
PALERMO-PADOVA	1
TORINO-SAMPDORIA	1
UDINESE-INTER	1-X
MESSINA-PIOMBINO	1-X
REGGIANA-MODENA	1
VICENZA-MARZOTTO	1
(partite di riserva)	
PISA-SIRACUSA	1
VERONA-CATANIA	X-2

"Pronto! Bar Mitri,,

Come avevamo già annunciato, Mitri ha aperto in questi giorni a Roma un bar, in via Arenula. Auguri vivissimi! Nella foto: il biondo ragazzo di Trieste, in compagnia della moglie l'attrice Fulvia Franco

PARTITI 13 LAZIALI

Solo a Novara Bigogno deciderà

Viani ha optato per Zecca

Gli ultimi dubbi sui giocatori laziali componenti la comitiva laziale in partenza per Novara sono stati fugati iersera, cosicchè alle 7,45 di questa mattina prendono il treno per la città di San Gaudenzio i seguenti tredici elementi: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furiassi, Sentimenti V, Alzani, Fuin, Sentimenti III, Larsen, Flamini, Antoniotti, Lofgren e Sukrù.

Bisogno ha confermato che solo al momento di entrare in campo varerà la squadra, in quanto potrebbe anche decidersi a favore di Furiassi e Flamini qualora le condizioni del terreno fossero buone. In caso contrario — ed è il più probabile — giocheranno i due fratelli Sentimenti, III e V.

Coletta, il mezzo sinistro delle riserve laziali, dopo esser stato in trattative per lungo tempo con il Prato et il Chieti, ha accettato di giocare per il Chinotto Neri.

Anche Viani ha diramato le convocazioni: dodici, come previsto. E cioè: Albani, Bortoletto, Nordahl, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Sundqvist, Zecca, Bettini, Galli, Trerè e Merlin. Come si vede è certo che Zecca giocherà a interno e che Merlin fungerà da riserva.

D'Ottavio pareggia col francese Royer

GINEVRA, 14. — Il peso medio italiano Alessandro D'Ottavio ha chiuso in parità, dopo dieci accanite riprese, l'incontro che lo opponeva al francese Georges Royer

ELIMINATA LA SVEZIA

Il doppio statunitense vittorioso a Melbourne

MELBOURNE, 14. — Gli Stati Uniti si sono assicurati la vittoria nella finale interzone della Coppa Davis, vincendo oggi il confronto di doppio e portandosi in vantaggio per 3-0. Ecco il punteggio: Trabert-Schroeder battono Bergelin-Davidsson (Svezia) per 10-12, 6-0, 6-3, 6-2.

Vita dell'UISP

Torneo di calcio

Ecco le partite in programma per domani:

AMATORI - *Girone A:* Scintilla-Assi (Flaminio ore 10); Rendelegno-Visconti (Salone ore 9) e Cozzi-Farnesina (id. ore 12,45). *Girone B:* Travertino-Vetrerie (Salone, 14,80); Centocelle-Prisco (Mut Bussi ore 10,30); Palermo-Nobili (Flaminio ore 11,30).

ALLIEVI - Rivincita-Falchi Rossi (Campo Curiel ore 10,30); Visconti-Italia (id., ore 12,15); Scintilla-Rinascita (Flaminio, ore 8,30).

RAGAZZI - Bacigalupo-Prati (campo Settecamini, ore 14,30); Diavoli Azzurri-Pattuglia (id., ore 10,30); Dinamo-Mazzini (id., ore 9,15); Mazzola-Colosseum (Salone, ore 10,45).

I resoconti delle partite debbono essere portati entro le ore 20 di ogni domenica presso la «Voce dello Sport» in via IV Novembre 149.

Tornei di pallavolo

Domattina al Campo A.N.P.I. di via Savoia, dalle 8,30 in poi le gare della ottava giornata dei tornei maschile e femminile di pallavolo.

L'arrivo in Argentina di Bevilacqua e Sacchi

BUENOS AIRES, 14. — I ciclisti italiani Bevilacqua e Sacchi i quali parteciperanno a numerose prove su pista in Argentina, sono giunti ieri sera in aereo a Buenos Aires provenienti da Roma.

Inoltre si annuncia prossimo l'arrivo di Kubler, Bartali e Magni.

INIZIATI IERI A ROMA I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Sotgiu annuncia il pieno appoggio dell'UISP alla Conferenza per la rinascita dello sport

La premiazione dei Comitati provinciali - Profondo esame delle crisi dello sport nazionale

In una atmosfera di sereno entusiasmo, il Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare, allargato ai delegati di tutte le provincie d'Italia, ha aperto ieri i suoi lavori nei locali del Dopolavoro Ferroviario in via Bari, addobbati da festoni e bandiere. Sul tavolo della presidenza campeggiava un grosso striscione con la parola d'ordine del Consiglio: «*Per uno sport di massa, al servizio della Pace*».

Il segretario nazionale dell'UISP Arrigo Morandi ha dato inizio ai lavori del Consiglio chiamando alla presidenza onoraria Serse Coppi, Mario Restivo, Clementino Gobbi e tanti altri atleti caduti sul campo dello sport nel 1951; alla presidenza effettiva vengono in seguito chiamati il prof. avv. Sotgiu, gli on. Tarozzi, Corona, Pastore, Marchioro della CGIL, e poi Morandi, Saccani, Lionello Cianca, Bernini, Zemagni, Mingardi, Ciatti, Poscolere, Vivaldi del CONI e Novelli del «Paese Sportivo».

Dopo un breve saluto ai delegati da parte di Marchioro a nome di tutti i lavoratori italiani, ha preso la parola il professor Giuseppe Sotgiu. Il Presidente dell'UISP, ha rivolto innanzi tutto un caloroso saluto ai convenuti, augurando che i lavori del Convegno siano proficui per lo sport italiano; e, dopo aver ricordato tutti gli sportivi caduti nell'annata, ha elevato un pensiero di commossa solidarietà agli sportivi e alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.

Sotgiu ha affrontato quindi il tema relativo alla Conferenza per la rinascita dello sport, rilevando la benemerenza acquisita da quegli atleti, dirigenti, tecnici, parlamentari e giornalisti che se ne sono fatti promotori. Sottolineando l'importanza che dovrà assumere la Conferenza Sotgiu ha dichiarato: «*La Conferenza non vorrà essere una riunione di soli sportivi, nè un convegno ove si dibattano problemi astratti; dovrà invece far convenire uomini di ogni provenienza sociale, che esaminino con serietà e ponderazione lo stato di grave crisi nel quale versa oggi lo sport italiano, ne ricerchino le cause e ne additino i rimedi. Certo è, infatti, che nonostante alcuni successi di singoli atleti e il sacrificio di molti dirigenti, oggi lo sport italiano è in regresso, i quadri atletici sono invecchiati e statici e l'attività sportiva non ha lo sviluppo e l'intensità che dovrebbe avere*».

Il Presidente dell'UISP a individuato quindi l'origine prima della crisi l'inadeguatezza degli impianti e delle attrezzature sportive (insufficienti come numero e spesso superate dal punto di vista tecnico), e della loro completa inesistenza in gran parte delle città e dei paesi italiani.

L'oratore ha sottolineato inoltre lo stato di indigenza in cui versano le medie e le piccole società sportive (le sole — dato il carattere naturalmente conservatore delle grandi — che potrebbero diffondere maggiormente lo sport ed essere i naturali vivai dei campioni di domani), e l'indifferenza dello Stato di fronte a questi gravi problemi, nonostante lo sport sia ormai diventato una fonte di reddito per lo Stato. Questa indifferenza sfocia poi nell'assenza di una politica dello sport, impostata e condotta con serietà e con larga visione della questione.

«*Questi ed altri aspetti dello sport italiano* — ha detto Sotgiu — *dovranno essere affrontati e discussi dalla Conferenza per la rinascita dello Sport, alla quale l'UISP aderisce con entusiasmo e per la riuscita della quale darà tutto l'appoggio dei suoi uomini migliori e della sua organizzazione*».

Il prof. Sotgiu ha concluso, quindi, tra i vivi e calorosi applausi dei delegati, richiamandosi alla funzione sociale e civile dello sport e dicendosi sicuro che lo sport popolare sarà fattore potente e risolutivo nella rinascita sportiva nazionale.

La premiazione

La seduta antimeridiana si è conclusa con una breve rassegna delle manifestazioni nazionali disputate, illustrata da Morandi, e con la premiazione dei Comitati provinciali maggiormente distintisi. Il discobolo d'oro e la grande Coppa UISP 1951 sono toccati a Bologna, classificatasi prima con punti 353, mentre la targa e il discobolo d'oro, premi per il secondo posto, sono andati a Roma. Le altre province classificate e premiate sono: Torino (targa e discobolo d'argento), Milano e Reggio Emilia (discobolo d'argento), Firenze, Genova, Modena, Ancona e Arezzo (discobolo di bronzo).

I lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, con la discussione sulla relazione di Sotgiu. Il primo a parlare è stato Jori, il quale ha esaurientemente illustrato la dolorosa situazione sportiva di Reggio Emilia (un solo stadio e alcuni campi di calcio, nessun campo di atletica, nemmeno una società di atletica) e denunciato i continui ostacoli che le autorità governative frammettono per impedire un rigoglioso sviluppo dello sport popolare. Nè meno tragica è la situazione della provincia di Torino, illustrata da Gianlorenzo, ove alle varie Federazioni sono iscritti soltanto 10 mila atleti, nemmeno il 10 per cento della popolazione giovanile (basti pensare che su scala regionale soltanto 1000 donne praticano dello sport), mentre le società sportive — casi Venchi Unica, Fiamma, Taurea Lancia, Benotto — hanno sospeso o stanno per sospendere completamente l'attività. Luciano Betti di Ferrara, dopo aver denunciato i sintomi delle crisi che travagliano lo sport nella sua provincia, ha suggerito che la Conferenza nazionale per la rinascita sia preceduta da un accurato esame e da uno studio profondo di tutti i luoghi dove è aggiornata la gioventù (fabbriche, fattorie, aziende, scuole ecc.).

Solidarietà con il Polesine

Saccani della Segreteria Nazionale, dopo aver ricordato l'opera continua di denuncia fatta dall'UISP della crisi dello sport, ha indicato con chiarezza la necessità di un esame profondo ed i mezzi più idonei per compierlo con successo. E' salito poi alla tribuna Bassadori, delegato del Polesine, il quale ricordando i sacrifici fatti dall'UISP nella zona e l'opera di aiuto morale e materiale prestata da tutti i suoi organizzati nel corso dell'alluvione è stato costretto a sospendere il discorso a causa della viva emozione che lo attanagliava. E mentre Bassadori, con le lacrime agli occhi, tornava al suo posto l'assemblea in piedi ha voluto sottolineare con un lungo e commosso applauso tutta la sua simpatia per le genti del Polesine.

Si sono poi susseguiti numerosi interventi di altri delegati; ognuno di essi ha denunciato al Consiglio Nazionale dell'UISP le gravi condizioni in cui versa lo sport e ha portato il contributo delle esperienze di lavoro fatto. Tra gli altri va segnalato l'intervento di Sornaga di Roma, il quale ha suggerito che il lavoro di popolarizzazione per la Conferenza per la rinascita dello sport sia accompagnata da un largo e capillare opera di propaganda tra i giovani. Ha chiuso i lavori della giornata il prof. Sotgiu, il quale, tirando le conclusioni della proficua discussione ha invitato tutti gli organizzati dell'UISP a lavorare con impegno per la riuscita della Conferenza, nel supremo interesse dello sport italiano.

ENNIO PALOCCI

Parla SOTGIU; a sinistra Marchioro, a destra Morandi

FORSE ADDIO AI GIOCHI DI OSLO!

Un mese di riposo per Monti per una brutta caduta al Sestrière

Anche Sandro Menardi e la Minuzzo infortunati

TORINO, 14 — Tre gravi incidenti si sono verificati ieri mattina al Sestriere nel corso degli allenamenti collegiali che i migliori velocisti italiani dello sci stanno svolgendo in vista delle prossime olimpiadi.

Nel corso delle prove cadevano in malo modo Eugenio Monti, Sandro Menardi e Giuliana Minuzzo.

Il Monti ha riportato lo strappo del legamento collaterale interno di entrambe le ginocchia per cui si è dovuto procedere all'ingessatura di entrambe le gambe; egli dovrà rimanere a riposo per almeno un mese. La sua partecipazione alle Olimpiadi è forse irrimediabilmente compromessa per quanto riguarda lo slalom; vi è però qualche speranza che egli possa partecipare alla prova di discesa pura.

Assai meno preoccupanti le condizioni di Menardi e della Minuzzo. Ambedue sono dichiarati guaribili in 20 giorni non avendo riportato che la distorsione di un piede.

Pugh in convalescenza

PARIGI, 14 — Il campione europeo del 400 metri piani, l'inglese Derek Pugh, è partito oggi per Londra per completare la sua convalescenza. Come è noto, il famoso atleta era stato ricoverato due settimane fa in un ospedale parigino per un principio di paralisi infantile.

Una colletta per Thorpe ormai 63enne

NEW YORK, 14 — L'anziano Jim Thorpe, il famoso indiano che nel 1912 conquistò due titoli alle Olimpiadi di Stoccolma e venne poi squalificato per aver giocato come professionista nel base-ball, ha ricevuto un dono di mille dollari, frutto di una sottoscrizione a suo favore iniziata da uno sportivo locale.

Thorpe, ormai sessantatreenne, era caduto nella più nera miseria in questi ultimi tempi, tanto da essere ridotto a chiedere l'elemosina. Ora è tornato ad esser celebre per tre motivi: per questa colletta, per l'azione intrapresa da un comitato che tende a fargli avere le medaglie olimpiche negategli 39 anni fa, e per un film attualmente in lavorazione sulla sua vita. La parte di Thorpe è stata affidata a Burt Lancaster.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Bernini, Colonna, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, IV Fontane; Teatri: Ateneo Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile «La calandria»
ELISEO: ore 21: C.ia Pagnani «Chéri»
OPERA: ore 21: «Kovenchina» (f.a.)
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Gran baldoria»
QUIRINO: ore 21: C.ia De Filippo «Un povero ragazzo»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»
DEI GOBBI: da martedì 18 «Carnet de note» con Bonucci-Caprioli e F. Valeri. Ore 21,30.

VARIETA'

Altieri: La figlia del corsaro verde e Riv.
Ambra-Jovinelli: Enrico Caruso e Riv.
La Fenice: Uccello di paradiso e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Tarantella napoletana» cantano T. Castiglione e R. Palumbo
Nuovo: Canzone di primavera e Riv.
Principe: Il ritorno del lupo e Riv.
Volturno: I tre segreti e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La prima moglie
Acquario: Mi svegliai signora
Adriacine: Situazione pericolosa
Adriano: La città è salva
Alcyone: Vita col padre
Alba: Porca miseria
Alhambra: Penna rossa
Ambasciatori: Il bacio di mezzanotte
Apollo: I viaggi di Gulliver
Appio: I tre segreti
Aquila: La corsara
Arcobaleno: The man in white suit (17,45-22)
Arenula: La favorita del maresciallo
Ariston: Un giorno a New York
Astoria: Vita col padre
Astra: Nata ieri
Atlante: Uccello di paradiso
Attualità: Messalina
Augustus: Il padre della sposa
Aurora: Gli amori di Carmen
Ausonia: Nata ieri
Barberini: Pandora
Bernini: Tre segreti
Bologna: Tre segreti
Brancaccio: Vita col padre
Capannelle: Zappatore
Capitol: Parigi è sempre Parigi
Capranica: La figlia dello sceriffo
Capranichetta: Messalina
Castello: Il padre della sposa
Centocelle: Milano miliardaria
Centrale: Uccello di paradiso
Cine-Star: Luna rossa
Clodio: L'uomo della torre Eiffel
Cola di Rienzo: Tre segreti
Colonna: Okinawa
Colosseo: La rosa nera
Corso: Parigi è sempre Parigi
Cristallo: E' l'amor che mi rovina
Delle Maschere: Enrico Caruso
Delle Terrazze: Il voto
Delle Vittorie: Tre segreti
Del Vascello: Non voglio perderti
Diana: Mi svegliai signora
Doria: Terra selvaggia
Eden: Enrico Caruso
Europa: La figlia dello sceriffo
Excelsior: Il comandante Johnny
Farnese: Il comandante Johnny
Faro: Il ponte dei senza paura
Fiamma: Incantesimo tragico
Fiammetta: A place in the sun (17,15-19,30-22)
Flaminio: Enrico Caruso
Fogliano: Enrico Caruso
Fontana: Le due suore
Galleria: La paura fa 90
Giulio Cesare: Nata ieri
Golden: Nata ieri
Imperiale: Assalto al treno postale
Impero: Anna Karenina
Induno: Non ti appartengo più
Iris: Francis alle corse
Italia: Auguri e figli maschi
Massimo: Il padre della sposa
Mazzini: Porca miseria
Metropolitan: Pandora
Moderno: Assalto al treno postale
Moderno Saletta: Messalina
Modernissimo: Sala A: Normandia; Sala B: I fratelli di Jesse il bandito
Novocine: Fucilato all'alba
Odeon: E' l'amor che mi rovina
Odescalchi: Il bacio di mezzanotte
Olympia: Enrico Caruso
Orfeo: L'incredibile avventura di mr. Holland
Ottaviano: Auguri e figli maschi
Palazzo: Monastero di S. Chiara
Palestrina: Vita col padre
Parioli: Ti avrò per sempre
Planetario: I cavalieri del nord-ovest
Plaza: Cyrano di Bergerac
Preneste: La bella preda
Quattro Fontane: Vita col padre
Quirinale: Nata ieri
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Ti avrò per sempre
Rex: I tre segreti
Rialto: L'uccello di paradiso
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Canzone di primavera
Rubino: Mi svegliai signora
Salario: Peggy la studentessa
Sala Umberto: Verso le coste di Tripoli
Salone Margherita: Era lui sì sì
Sant'Ippolito: Harvey
Savoia: Nata ieri
Smeraldo: Terra selvaggia
Splendore: Un giorno a New York
Stadium: Tragico destino
Supercinema: La città è salva
Superga: Catene del passato
Tirreno: Gli amanti di Ravello
Trevi: Vita col padre
Trianon: La verdicatrice
Trieste: I filibustieri delle Antille
Tuscolo: Okinawa
Ventun Aprile: Porca miseria
Verbano: Il comandante Johnny
Vittoria: La grande rinuncia

LA MERAVIGLIA SENZA TEMPO
Il pubblico affolla i Cinema
BARBERINI e METROPOLITAN
e gl'incassi superano ogni primato
Si è iniziata la 2ª settimana di
PANDORA
il capolavoro di
AVA GARDNER
Andate a vedere il fuoriclasse dell'annata cinematografica 1951 - 52

AVVISI ECONOMICI

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Casiè svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

AMIANTO - Amiantite - Guarnizioni - Manganesite - Presai fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» s'insegna corsi rapidi economicissimi scoppio Diesel. Emanuele Filiberto 60 - Reboria. (202041)

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili acquistate direttamente fabbrica: LABICANA 29 (cortile); MAGNANAPOLI 9 (Piazzavenezia). (4235)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Cobelleno (Cinema Eden). (4193)

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

ACCURATE preparazioni avviamento scuola media - doposcuola - stenodattilografia. Via Serbelloni 55 (Torpignattara). (201953)

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
(CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.Maggiore)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

IMPERMEABILI
IMPERMEABILI per: UOMO, DONNA RAGAZZO
TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI
MERCE NUOVA PREZZI NUOVI
Il SARTO di MODA
Via Nomentana, 31-33 (angolo Porta Pia)
Si vende anche a rate
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

Rinasci

67 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di
ALESSANDRO DUMAS

A Cirillo, Speciale chiese:
— Il tuo nome? La tua età? la tua qualità?

Domenico Cirillo. Ho sessanta anni. Sotto la monarchia sono stato un medico. Sotto la repubblica, rappresentante del popolo.

— E davanti a me, oggi che cosa sei?

— Davanti a te, vigliacco, sono un eroe.

Velasco, alle domande di Speciale, ribattè:

— E se non mi piace di rispondertì?

— Questo non t'impedirà di andare a morte.

— Gran cosa! — disse Velasco. — Ci posso andare anche senza che tu mi mandi.

E con un balzo di giaguaro saltò di là dalla balaustrata, e del pretorio sulla finestra, scuotendo la catena e gridando:

— Largo! Largo!

Dalla finestra, con lo stesso slancio, balzò nel vuoto e si udì il rumore del corpo nel cortile.

Il processo della Sanfelice fu movimentato, ma soprattutto per l'intervento di Michele che si accusò denunciatore dei Backer; sicchè il tribunale dovette abbandonare quel capo d'accusa, ma Speciale fu pronto a mettere avanti l'altro di aver dato asilo a un uomo venuto a Napoli per cospirare contro la monarchia, di averlo nascosto in casa propria e di averlo lasciato uscire solo perchè andasse a combattere le truppe del re.

— A morte! — gridò Speciale.
— A morte! — ripetè il tribunale sordamente.

Un lungo mormorio s'innalzò dall'uditorio. Luisia, calma, volse gli sguardi in giro sugli spettatori, ma ad un tratto si fermò immobile, con l'occhio fisso.

— Che hai? — le domandò Salvato.

— Là, non vedi? Lui! Lui!

Salvato si volse dal lato indicatogli da Luisa, e vide un uomo anziano vestito di nero, elegante. Egli avanzava lentamente verso il tribunale, attraverso la folla che gli faceva involontariamente ala.

Aprì la balaustrata che separava il pubblico dai giudici, fino in mezzo al pretorio, e volgendosi ai giudici che lo guardavano stupiti:

— Voi avete condannato questa donna a morte — disse, — ma io vengo a dirvi che la vostra sentenza non può essere eseguita.

— E perchè? — domandò Speciale.

— Perchè è incinta.

— E come lo sapete?

— Sono suo marito, il cavaliere Sanfelice.

Speciale impallidì, comprendendo che la preda gli sfuggiva: i giudici si guardarono inquieti.

— Luciano! Luciano! — mormorò Luisa stendendo le mani al cavaliere mentre grosse lacrime di tenerezza le scorrevano dagli occhi.

Il cavaliere si avvicinò; i soldati si scostarono da se stessi. Egli prese la mano della moglie e la baciò.

— Avevi ragione, Luisa — disse sottovoce Salvato. — Quest'uomo è un gran cuore.

«La vostra sentenza non può essere eseguita...»

— Accompagnate i condannati alla Vicaria — disse Speciale, — e riconducete questa donna a Castelnuovo.

Verso le tre e mezzo, i condannati sentirono aprire la porta esterna dell'ufficio dei bianchi, dal quale erano separati per mezzo di un uscio guarnito di bande di ferro; poi, un rumore di passi e il brusio di parecchie voci.

Cirillo cavò l'orologio.

— Le tre e mezzo — disse calmo.

— Michele — disse Salvato — cerca di non allontanarti da me, e se succede qualche cosa d'inaspettato, approfittane.

Si aprì la porta opposta a quella dei bianchi e un uomo apparve sulla soglia, mentre alcuni soldati battevano a terra il fucile.

Non vi era da ingannarsi, era il carnefice.

Egli contò i pazienti.

Entrò il procuratore fiscale Guidobaldi, preceduto da un usciere che teneva la sentenza.

— Sciogliete i condannati — disse il procuratore.

I carcerieri ubbidirono.

— In ginocchio per ascoltare la sentenza — disse il giudice.

— Col vostro permesso, signor procuratore — disse Ettore Carafa, — preferiamo ascoltarla in piedi.

Al tono di scherno con cui furono pronunciate queste parole, il giudice digrignò i denti.

— In ginocchio, in piedi, o seduti, poco importa in che modo l'ascolterete, purchè l'ascoltiate e la sentenza sia eseguita. Cancelliere, leggete.

La sentenza condannava Domenico Cirillo, Gabriele Manthonnet, Salvato Palmieri, Michele, Eleonora Pimentel ed Ettore Carafa ad aver la testa tagliata.

— Proprio così — disse Ettore, — e non vi è nulla da opporre.

— Allora — disse in tono sarcastico Guidobaldi, — si può eseguire la sentenza?

— Quando volete. Per conto mio sono pronto e presumo che i miei amici siano pronti come me.

— Sì — risposero i condannati a una voce.

— Però a te, Domenico Cirillo — fece Guidobaldi con uno sforzo che dimostrava quanto gli costasse dire quelle parole, — devo dire una cosa.

— Quale? — domandò Cirillo con calma suprema.

— Domanda la grazia al re e forse, siccome sei stato il suo medico, te l'accorderà. In ogni modo, fatta questa petizione, io ho ordine di accordare una proroga.

Tutti gli sguardi furono fissi su Cirillo.

Ma il medico, con la bocca sorridente, la voce calma, il viso sereno, rispose:

— Inutilmente cerchi di colpire la mia riputazione con una bassezza. Io mi rifiuto di entrare in questa vergognosa via di salvezza che mi viene offerta. Sono stato condannato con amici che mi sono cari; voglio morire con essi. Aspetto il mio riposo dalla morte e non farò nulla per sfuggirla e per restare un'ora di più in un mondo in cui regnano l'adulterio, lo spergiuro e la malvagità.

Eleonora prese la mano di Cirillo, e, dopo averla baciata, ruppe sull'impiantito una fialetta di oppio che aveva ricevuta da lui e che teneva in serbo.

— Che cosa è quello? — chiese Guidobaldi vedendo il liquido spandersi sulla pietra.

— Un veleno che in dieci minuti mi avrebbe messa fuori da ogni tuo attentato, miserabile — ella rispose.

— E perchè rinunci a quel veleno?

— Perchè mi sembra che sarebbe una viltà, dal momento che Cirillo non vuole abbandonarci, abbandonare Cirillo.

— Carceriere, apri la porta ai bianchi — disse il procuratore.

La porta fu aperta e i bianchi apparvero: erano dodici, due per ogni condannato.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERENZA STAMPA SUL VIAGGIO NEL POLESINE

Il liberale Morizzi denuncia le tragiche condizioni dei profughi

I rappresentanti dei partiti romani hanno constatato l'incuria delle autorità - La riunione del Comitato per il soccorso invernale

Ieri alle ore 17, nei locali della sede centrale del PLI in via Frattina, ha avuto luogo l'attesa conferenza stampa del Comitato interpartitico romano pro-alluvionati. Il Comitato, come è noto, si costituì, ad iniziativa del PLI nel momento culminante della tragedia del Polesine e ad esso aderirono tutti i partiti ad eccezione della D.C. e del PRI.

Il Comitato tra i partiti, non appena costituitosi, lanciò un appello raccolto subito, con commovente slancio, dalla cittadinanza romana e iniziò la raccolta delle offerte le quali affluirono in misura tale che è stato possibile nei giorni scorsi, organizzare una prima autocolonna di soccorsi per le popolazioni alluvionate del Polesine alla quale si è unita una commissione formata dalla signora Nina Buffa, dalla signorina Luciana Sensini, signor Cutolo, avv. Morizzi e signor Crepas in rappresentanza del PLI, dalla principessa Caracciolo e dal duca Colonna per l'UMI, dal dott. Tucci e le signore Riccio e Lizzadri per il PSI, dall'on. Turchi, on. Marisa Rodano, signorina Gioggi e signor Cianca per il PCI dall'on. Matteotti per il P.S.(SIIS) e dalla signora Cresi per il MSI.

A nome del Comitato, l'avv. Morizzi ha illustrato alla stampa romana i risultati del viaggio mettendo in luce, con impressionante crudezza, le condizioni di vita delle popolazioni del Polesine colpite dall'immane sciagura dell'alluvione.

Giunta a Padova, la commissione fu ricevuta dal Prefetto Rizza distaccato appositamente dal governo in quella città per organizzare un ufficio soccorsi. Il prefetto informò subito i rappresentanti dei partiti sulla situazione esistente nella zona alluvionata nella quale, secondo le stesse parole del funzionario governativo, affluiscono ricchissimi aiuti da tutto il mondo. Successivamente la commissione si recò a Rovigo e quindi nei comuni di Bosaro, Pontecchio e Cerignano dove la situazione è assolutamente diversa da quella descritta con roseo ottimismo dal prefetto Rizza. In questi centri il governo non fa nessuna assistenza. Il pane arriva fresco, ma viene distribuito dopo 24 ore e per di più ammuffito poichè viene conservato in locali umidi. Gli abitanti sostano sulle soglie delle loro case minate continuante dalla corrente, vestiti di stracci; l'energia elettrica manca del tutto ed è difficile anche trovare delle candele.

Impressionante è ancor oggi lo spettacolo della falla di Occhiobello. L'acqua continua ad affluire inondando le campagne e i paesi su un fronte di circa un chilometro. Cosa ha fatto il governo per arginare la rotta del Po? La commissione ha potuto costatare che soltanto 100 operai sono impiegati nei lavori di arginatura i quali del resto procedono in maniera lenta e tecnicamente insufficiente. Su questo punto l'avv. Morizzi si è soffermato particolarmente denunciando l'incosciente incuria del governo. Com'è noto questi lavori di arginatura consistono esclusivamente nello scaricare autocarri di pietrame sul luogo in cui si è aperta la falla, ma a causa della lentezza con cui procedono i lavori e per la deficenza dei mezzi impiegati, avviene che la corrente durante la notte porta via tutto il pietrame accumulato di giorno. E' questo forse l'esempio più clamoroso dell'incapacità delle autorità governative, ma non è il solo. Nel campo dell'assistenza che la D.C. ha voluto monopolizzare per scopi chiaramente elettorali, regna una completa confusione tanto che non è possibile capire dove siano andati a finire tutti gli aiuti che il popolo italiano ha offerto, con generoso slancio.

«Quello che abbiamo potuto costatare — ha detto l'avv. Morizzi — è che le popolazioni del Polesine hanno fame, sono vestite di stracci e giacciono nelle case allagate in uno stato penoso di avvilimento».

Circa l'assistenza che viene fatta attraverso la Pontificia Commissione il segretario della Sezione romana del PLI ha detto che «tratta di una sporca speculazione elettorale la quale si risolve in una cinica beffa ai danni delle popolazioni alluvionate. Una caotica disorganizzazione del resto regna anche negli uffici di assistenza di Roma. Basti citare la dolorosa odissea di un nucleo di 18 profughi i quali alloggiati in un primo momento in una piccola casa della CRI, sono stati in seguito diffidati a lasciare la Casilale con l'ordine di raggiungere Padova.

Concludendo la sua relazione, l'avv. Morizzi, ha detto che dono il viaggio nel Polesine la commissione tra i partiti ha riportato la impressione precisa della incapacità del governo a fronteggiare la gravissima situazione per cui è necessario utilizzare tutte le forze della nazione per l'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate attraverso la costituzione di un Comitato del quale facciano parte tutti i partiti e tutte le organizzazioni.

Nei prossimi giorni il Comitato tra i partiti organizzerà una seconda autocolonna che recherà gli aiuti del popolo romano nel Polesine, in Calabria e in Sardegna.

La riunione del Comitato per il soccorso invernale

Il Comitato per il soccorso invernale, designato dal governo per il coordinamento dell'assistenza alle popolazioni delle zone inondate ha affrontato ieri sera al Viminale alcuni problemi relativi alla raccolta e alla distribuzione degli aiuti ai sinistrati delle varie regioni colpite dalle recenti alluvioni.

Una importante richiesta avanzata dal compagno Di Vittorio, a nome della C.G.I.L., per ottenere la inclusione nel Comitato di assistenza centrale e di quelli periferici dei rappresentanti di tutte le organizzazioni che partecipano alla campagna per il soccorso, è stata accettata nel corso della riunione. In base ad un accordo di massima raggiunto è stato stabilito che nelle varie istanze del Comitato assistenziale saranno comprese, anche i rappresentanti del movimento cooperativistico nazionale.

Ancora in sospeso è rimasta invece la questione delle modalità di distribuzione dei soccorsi. Il ministro degli Interni Scelba ha avanzato la proposta che tutte le somme ed i beni raccolti siano distribuiti esclusivamente attraverso gli Enti comunali di assistenza, fiancheggiati dagli appositi Comitati allargati. Questa proposta sembra però destinata a rendere più complicata la distribuzione e la raccolta dei soccorsi, poichè essa, di fatto, è già stata superata con successo da organismi sindacali e di carattere vario, ed una eccessiva centralizzazione potrebbe costituire un freno alla loro attività.

Il compagno Di Vittorio ha chiesto a questo proposito l'azione svolta dalle Camere del Lavoro e dai Sindacati dei lavoratori, nonchè i generosi soccorsi del popolo sovietico ottenuti dalla Lega nazionale delle Cooperative e dalla Unione Donne Italiane.

Egli ha chiesto pertanto che invece di realizzare la centralizzazione dei fondi e dei beni da distribuire, sia attuato un coordinamento generale, lasciando l'iniziativa della raccolta e della distribuzione ai singoli organismi, e ciò per stimolare la loro emulazione nel soccorso.

A nome della C.G.I.L. Di Vittorio si è riservato di dare nei prossimi giorni una risposta definitiva alle proposte avanzate dal ministro Scelba, le quali naturalmente dovranno comprendere anche la Pontificia Commissione per l'Assistenza e la Confindustria.

Dalla esposizione iniziale fatta dal ministro Scelba è risultato che la solidarietà nazionale ed internazionale nei confronti delle popolazioni colpite si è manifestata sinora nella raccolta di fondi di denaro pari a oltre 5 miliardi di lire. Le spese affrontate dal governo non superano invece per ora la somma di 2 miliardi.

Il Comitato tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

Importanti questioni marinare avviate a positiva soluzione

Nella giornata di ieri sono state dibattute a Roma tre importanti questioni marinare.

La prima riguarda il contratto di arruolamento degli equipaggi delle navi fino a cinquecento tonnellate di stazza; la seconda riguarda la regolamentazione del diritto elettorale politico della gente di mare e la terza riguarda un particolare provvedimento circa i padroni marittimi e i motoristi navali, provvedimento inerente a particolari diritti acquisiti; diritti acquisiti che non offendono i diritti dei possessori di patenti o titoli superiori.

Circa la prima questione si può dire che finalmente gli equipaggi di piccole navi arruolati con retribuzioni mensili, hanno la loro carta di lavoro.

Circa lo schema di legge, presentato dall'on. Colitti in base al quale si dovrebbero offrire ai marittimi, sia in navigazione che nei porti, la possibilità di esplicare durante le elezioni politiche il loro diritto di voto, la prima Commissione della Camera si è — per ora — limitata a fornire questa possibilità soltanto ai marittimi che nel giorno delle elezioni si troveranno nei porti italiani anche se fuori della circoscrizione cui appartengono.

Circa i padroni marittimi e i motoristi navali la Ottava Commissione della Camera ha accolto gli emendamenti proposti dall'on. Giulietti.

DIECI MILA ZOLFATARI IN SCIOPERO

Ancora una volta da oggi i diecimila minatori siciliani, barbaramente sfruttati dagli industriali dello zolfo, sono costretti a scendere in sciopero totale da oggi per tre giorni con cortei per ottenere l'aumento dei salari da fame, l'assunzione di disoccupati, l'istituzione della Cassa pensioni e lo sviluppo tecnico delle attrezzature

LE RISULTANZE DEGLI INTERROGATORI AL PROCESSO DI LUCERA

Gli imputati picchiati dalla polizia furono costretti a dichiarare il falso

I "rivoltosi" di San Severo denunciano i loro carnefici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 14. — *La tecnica seguita dalla polizia per gettare le basi del grosso processo contro il movimento democratico di San Severo è venuta chiarendosi assai più ampiamente nel corso degli interrogatori odierni. Dopo gli arresti del 23 marzo, quelli operati all'alba e quelli effettuati nella sera del P.C.I., la polizia si diede ad allargare la sua rete accusando centinaia di cittadini uomini e donne, grazie alle testimonianze di un paio di agenti e di un gruppetto di confidenti. Giovarà a questo proposito, riportare una dichiarazione resa in sede giudiziale dall'imputata Debucanan Grazia di anni 36, già da tempo rimessa in libertà.*

«Ho assistito — dice testualmente la Debucanan — ai movimenti svoltisi a San Severo il 23 marzo ma senza prendervi parte alcuna. Il maresciallo Campobasso e il maresciallo Como possono dire come e perchè mi sia trovata fra i dimostranti. Sono iscritta al Partito comunista non per ragioni di fede politica, ma perchè consigliata dalla polizia alla quale riferivo quanto mi riusciva di osservare... ». E dopo questa dichiarazione, giù una serie di nomi forniti alla pubblica accusa. Fu così che diecine di altre persone furono arrestate il 24 marzo mentre erano in casa o sui posti di lavoro ed altre ancora successivamente, fino al maggio del '50. In caserma si lavorava intanto alacramente intorno ai verbali di interrogatorio che venivano varati col solito segno di croce — più raramente con la firma dell'accusato — facendo ricorso a quei sistemi di indagine che profondamente offendono la coscienza dei cittadini.

Bastonavano le donne!

Proprio stamane alla Corte d'Assise di Lucera due degli interrogati, Reale Antonia Teresa e Bertolino Felice hanno denunciato con maggiore energia di quanto fino ad oggi non si fosse verificato le violenze subite ad opera della polizia, offrendo particolari precisi e gravissimi. La prima ha raccontato di essere stata malmenata la mattina del 23, a Porta Apricena da uno «scelbino» che si è fermato soltanto perchè un maresciallo era intervenuto dicendo che non si bastonano le donne; trasportata in caserma ricominciarono le violenze ad opera di un agente. «Il nome non lo so — ha concluso l'imputata — ma lo riconoscerei senz'altro se lo vedessi». Immediatamente l'avvocato Kuntze e l'avv. on. Ruggero hanno chiesto che la dichiarazione fosse messa a verbale insieme all'invito rivolto al presidente di voler «disporre gli opportuni accertamenti per individuare l'agente».

La richiesta è stata accolta dal presidente che si è riservato di procedere in merito, mentre il P. M. dott. Damiani — un esperto di processi politici — si è opposto. Assai più grave la denuncia contro la polizia fatta dall'imputato Bertolini Felice. Invitato ad ascoltare la lettura del verbale di interrogatorio extra giudiziale, il Bertolini ha chiesto al presidente di potersi avvicinare di più al banco della Corte essendo egli diventato sordo per ferite di guerra. Così col busto piegato verso il giudice che ad alta voce leggeva i verbali egli ha ascoltato attento e immobile.

L'incidente della macelleria

Proprio quando il presidente gli ha chiesto come mai fossero tanto diverse le cose da lui dette alla polizia da quelle riferite al magistrato, il Bertolini ha cominciato ad animarsi e con indignazione a stento trattenuta ha descritto vivamente la scena dell'interrogatorio svoltosi innanzi alla polizia.

«Hanno scritto tutto loro signor presidente, e poi quando ho detto che io ero sordo di guerra e non capivo bene uno degli agenti mi ha dato un violento calcio negli stinchi e due manganellate sulla faccia per farmi firmare. L'agente si chiama Fratello lo conosco bene perchè è di S. Severo. Poi mi hanno fatto vedere la fotografia della moglie del sen. Allegato, del consigliere comunale Villani Arcangela, di altre donne e uomini e mi hanno costretto a dire che le avevo viste mentre aggredivano gli agenti nella macelleria».

Come è noto, nella macelleria citata dall'imputato avvenne uno degli incidenti che è servito a mandare in galera un gran numero di persone fra cui molte donne. In questo incidente due agenti sarebbero stati aggrediti, offesi, oltraggiati e via di questo passo. Certo si è che l'imputato Bertolino, accusato anch'egli di aver «prodotto lesioni» ad alcuni agenti di P.S., è stato invece ferito mentre cercava di uscirsene dalla macelleria con una coltellata alla natica sinistra. Così come del resto è capitato all'imputato Laricela Matteo che si era recato a comprare 200 lire di corme di agnello e fu accusato di aver offeso e ferito gli agenti dopo essersi buscata una coltellata all'ascella sinistra proprio ad opera di un agente.

RENZO LA PICCIRELLA

Spara per errore su un carabiniere

MODENA, 14 — Stamane alle 8 i familiari del mezzadro Giovanelli abitanti in una casa isolata fra Castelvetro e Spilamberto, venivano svegliati di soprassalto da ripetuti rumori provenienti dalla stalla poco distante

Eliseo Giovanelli, il figlio maggiore, staccò dal muro il fucile da caccia e aperta la finestra intimava il chi va là al quale seguiva un intenso tramestio di passi. A scopo intimidatorio solo allora il giovane sparava una fucilata in aria alla quale si rispondeva con una nutrita fucileria proveniente da diversi punti del cortile.

Terrorizzati i Giovanelli pensarono di trovarsi di fronte ad una banda di rapinatori e il giovane Eliseo rispondeva al fuoco con una seconda fucilata Poco dopo si veniva a conoscenza di quanto realmente stava accadendo

Non di banditi si trattava ma di una intera compagnia di carabinieri provenienti anche da Modena, che dalla mezzanotte avevano iniziato a perlustrare tutta la zona fino a Castelvetro

I carabinieri procedevano all'arresto di Eliseo Giovanelli, il quale non negando di aver sparato chiedeva con insistenza perchè le forze dell'ordine non si fossero fatte riconoscere, e del fratello Giovanni, fisicamente menomato dietro l'accusa di aver provocato il ferimento di un milite la una gamba.

ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO

I d. c. rinnegano la "giusta causa" nelle disdette dei contratti agrari

I senatori di sinistra si battono in difesa di milioni di mezzadri

Una gravissima decisione è stata presa ieri dalla maggioranza democristiana della Commissione Agricoltura del Senato in sede di discussione del disegno di legge per la riforma dei contratti agrari già approvato dalla Camera. La maggioranza d. c. ha infatti rinnegato il principio della «giusta causa» secondo il quale il proprietario può chiedere la disdetta del contratto di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione o di affitto a coltivatore diretto solo se ricorre un motivo di giusta causa. Tale principio, che costituisce una grande conquista imposta attraverso anni di lotta, garantisce la stabilità del contadino sul fondo da lui lavorato, è gravemente minacciato dall'art. 3 approvato dai senatori democristiani, agrari e portavoce degli agrari, su proposta del sen. Salomone. Così formulato, l'articolo tende ad esporre milioni di mezzadri, compartecipanti, affittuari, coloni parziari al capriccio e all'esoso sfruttamento dei proprietari terrieri, prevedendo che, in caso di disdetta senza giusta causa, il giudice stabilisca l'indennità spettante al disdettato nella misura di una quota non superiore ad una annualità della produzione lorda vendibile del fondo e non inferiore alla metà di essa.

I senatori di sinistra si sono battuti a fondo in difesa del principio della «giusta causa», in favore del quale hanno poi votato anche i d. c. Carelli e Carbonari e il socialdemocratico Rocco. Contro i contadini hanno accanitamente lottato i senatori Salomone, Medici, Guarienti, Fantuzzi, Braschi, ecc.

La Commissione, che aveva precedentemente approvato l'art. 2 che prevede il rinnovo automatico del contratto per la stessa durata e con le stesse condizioni in difetto di disdetta, proseguirà prossimamente l'esame degli ulteriori articoli. Si faceva notare però che in favore dell'approvazione della legge nel testo già passato alla Camera si erano proclamati con forza, in numerosissime assemblee, grandi masse di contadini di tutta Italia, nonchè numerose organizzazioni provinciali della stessa confederazione Coltivatori Diretti capeggiata dal d. c. Paolo Bonomi, le quali avevano minacciato scissioni se i senatori clericali si fossero schierati a favore degli agrari. La legge dovrà poi, dopo l'approvazione della commissione, essere esaminata e votata dall'assemblea plenaria del Senato, dopo di che, se avrà subito modifiche, dovrà essere nuovamente esaminata dalla Camera.

Nel frattempo non c'è dubbio che i contadini, di fronte alla grave minaccia che li sovrasta, leveranno forte la loro voce in difesa dei loro diritti sacrosanti.

L'ergastolo al venditore del «chiaro di luna»

ATLANTA (Georgia), 14. — E' stato condannato ieri all'ergastolo il proprietario del caffè di Atlanta che, nell'ottobre scorso, vendette il «chiaro di luna» e cioè la bevanda a base di alcool metilico che provocò l'avvelenamento di oltre 350 persone, 38 delle quali morirono

L'ALIBI DEL BANDITO CONFUTATO DAL P. G. A VITERBO

"Pisciotta, anche se malato, andò a Portella"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 14. — «L'alibi proposto da Gaspare Pisciotta, per quanto architettato con indubbia abilità, non è affatto così rigoroso da salvaguardare questo bandito imputato di così tante accuse: anzi, pur tenendo presenti le testimonianze dei medici, basterà collocarle obbiettivamente in un certo ordine di tempo per riconoscere che esse non sono necessariamente in contraddizione con la tesi della pubblica accusa. Se Pisciotta al tempo della strage era malato, circostanza che l'accusa può concedere come accettata, questo non significa che Pisciotta fosse grave tanto da non potersi muovere, e che soprattutto fosse cosciente della gravità del suo stato. D'altronde — ha concluso il P.M. — ammesso che Pisciotta fosse realmente ammalato, forse egli potè giovarsi di una cavalcatura per alleggerire la fatica. Poichè un cavallo fu visto nella rincorsa di Cippi, così come nelle vicinanze di Portella».

Con questi argomenti il P. G. Parlatore ha continuato stamane la sua requisitoria, esaminando punto per punto l'alibi di Pisciotta soprattutto in riferimento alle deposizioni del prof. Fici e del dottor Grado.

Riferendosi alle dichiarazioni del primo, noto tisiologo palermitano, il P.G. ha avanzato l'ipotesi basandosi sul referto medico che lo stato di Pisciotta al momento in cui fu visitato, fosse di una riacutizzazione del processo tubercolare e che codesta riacutizzazione fosse stata provocata al bandito appunto dallo strapazzo al quale si era sottoposto per andare a Portella.

Per quanto riguarda la testimonianza del prof. Grado, il P.M. ha fatto notare che essa appare in contraddizione con parecchie altre. In particolare il radiologo di Monreale ha affermato che il 1. maggio 1947 la tensione elettrica subì notevoli forti diminuzioni. Ebbene, i responsabili della Società elettrica, hanno affermato il contrario!

Per quanto riguarda le perizie, poi — ha proseguito il magistrato — bisogna concludere che rimane estremamente difficile a distanza di quattro anni, accertare con precisione se effettivamente Gaspare Pisciotta era o no in condizione di partecipare alla strage.

Pisciotta (non riuscendo a dominare il suo rovello): Ce le ho, ce le ho altre prove scritte della mia malattia!

Procuratore Generale: Se le avete, dovevate presentarle prima. Ormai ci penserà il vostro avvocato!

Il magistrato ha poi proseguito nel suo esame attingendo particolarmente ai risultati presentati dai periti di Parte Civile. Quindi la udienza è stata rinviata a lunedì.

B. B.

E' morto a Praga il ministro Peter

Radio Praga annuncia che è morto oggi Alois Peter, ministro dei trasporti e presidente del Partito popolare (cattolico). I funerali saranno tenuti a spese dello Stato.

APPASSIONATA ARRINGA DELL'AVVOCATO DELITALA

"Non vi sono prove contro Grande Da 13 anni egli grida la sua innocenza!"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 14 — E' bastato che la voce della presenza in aula degli operatori cinematografici si spargessero perchè d'improvviso il pubblico degli invitati (ma sono poi tutti invitati?) si animasse più di quanto l'esegutà dello spazio consentiva. Unico fra tanto frastuono a rimanere immobile al proprio posto silenzioso e leggermente crucciato in viso, consapevole della sua responsabilità il prof. Giacomo Delitala, difensore di Ettore Grande

«Ho dimostrato ieri — ha cominciato Delitala — che nessuna delle tre ragioni adottate dall'accusa per dimostrare l'impossibilità del suicidio può sussistere Unico, grosso ostacolo il foro alla nuca; ma il foro alla nuca non è un foro d'entrata e le prove storiche stanno a dimostrare che nessuno prima del professor Busatto vide quella ferita: nè il medico della polizia siamese nè i medici imbalsamatori, nè il dottor Goldtlich. Quest'ultimo fu interrogato a Torino dal giudice istruttore. Riconfermò di non avere visto la ferita alla nuca.

«Anche il medico della polizia siamese non vide il foro alla nuca, eppure ebbe subito il sospetto di trovarsi davanti ad un omicidio quando entrò nella camera matrimoniale del Grande, poichè la ferita nuca (quella dietro l'angolo della mandibola destra) gli apparve come una ferita d'arma da taglio (le ferite dei proiettili di piccolo calibro possono indurre chi compie un esame sommario in questo errore), e narrò che il sospetto lo portò ad una verifica scrupolosa e non vide il foro alla nuca. Nemmeno i medici imbalsamatori videro la ferita sebbene essi avessero lavato, spogliato e rivestito il cadavere»

I tre colpi

L'avv Delitala prosegue con spavalda sicurezza. «L'accusa ha sostenuto essere il collo la sede meno adatto per un suicidio. Uno dei periti di parte civile il prof Canuto ha mostrato una statistica ricca di 128 casi tutti esclusivi del suicidio con sparo al collo. Ma quale è la sede elettiva del suicida? Quella sede ove si trova un organo vitale: tempia, cuore e collo»

Ma poi, se strano può apparire il suicidio della Virando più strano apparirebbe l'omicidio poichè la vittima reagendo, com'è naturale al suo aggressore, non sarebbe stata colpita e per tre volte in tre punti del collo lontani pochi centimetri l'uno dall'altro

Ancora un passo avanti: poichè la stessa accusa ha escluso la premeditazione del delitto si d'ice che l'uxoricidio conciuse un violento diverbio tra il Grande e la moglie Un violento diverbio? Ma nessuno lo udì e nel villino di Bangkok non era difficile percepire i suoni, tanto è vero che i «boys», dichiararono che dal pianterreno udirono il Grande piangere.

Quale potrebbero essere secondo l'accusa le causali dell'assassinio? Non motivo d'interesse (la dote di Vincenzina era reversabile al padre nel caso che la donna fosse morta prima del genitore) Non la presenza di altre donne nella vita del diplomatico si fecero inchieste che non portarono alcun risultato: allora si parlò nel salotto dei Virando di omosessualità. «Signori — proclama a gran voce l'avvocato — quando si parla di frattura tra i due sposi dovuta all'omosessualità di Grande si dimentica che la Virando era incinta! Di chi? Ditemelo voi parte civile! Siamo dunque noi a difendere la sua memoria? Ma di Vincenzina sappiamo poco

Chi a Bangkok avvicinò con maggiore frequenza la Virando (cioè Rovo e i coniugi Umiltà) non fu sorpreso del suicidio. Gli altri la vedevano raramente e non potevano giudicare.

E il clima? L'avv. Caron, patrono del Virando, ed anche l'avv. Marchesini hanno ironizzato sulle conseguenze del clima. Rammentiamo le notti insonni di Vincenzina, rammentiamo i turbamenti psichici che la gravidanza comporta, rammentiamo l'umidità di quei luoghi la cui percentuale ai aggira anche sul 99 per cento (il 100 % significherebbe pioggia continua».

Quali prove dunque esistono contro Ettore Grande? Nessuna. «Vi sono indizi — ammette il prof. Delitala — ma quando questi indizi portano a due conclusioni essi non sono più validi Per concedere l'insufficienza di prove occorre che le prove ci siano, sia pure indirette. Altrimenti bisogna assolvere con formula piena. E vediamo gli indizi. Si dice che fu il Grande a costruire la tesi del suicidio influenzando Boro, Umiltà e Goldschich. Notate che Goldschich non conosceva Grande: come poteva quindi essere suo complice? Ma non basta: Goldschich fu chiamato per sbaglio da uno dei «boys». Vi è da rammaricarsi che noi parliamo di questi «boys» senza averne nemmeno visto il volto Essi sarebbero stati qui i testimoni più preziosi»

Le tracce di sangue

Ettore Grande cercò di cancellare le tracce di sangue accanto al letto della moglie? No sostiene il difensore: il sangue fu lavato per ordine del dr Goldschich il quale dovendo accostarsi al letto non voleva calpestarne le macchie

E il pigiama «lavato»? E la pistola?

«Il pigiama — riprende il prof. Delitala — non fu lavato: la polizia lo trovò ancora macchiato di sangue. L'arma si trovava sotto un letto, mentre se veramente Grande avesse voluto simulare un suicidio l'avrebbe messa tra le mani della moglie. Ma basta — dice affranto dalla fatica il difensore — basta signori Questa è l'accusa di Ettore Grande. Da tredici anni, senza soste grida la sua innocenza. A Fossano rifiutò di fuggire, rifiutò la revisione del processo che i tedeschi gli promettevano, volle ricorrere a Novara contro la sentenza dubitativa.

Ragione e buon senso vi guidino eccellenze della Corte. In mancanza di prove voi dovete assolvere Grande con formula piena.

Delitala ha finito. Un applauso L'udienza è rinviata a domani. Replicherà di nuovo il P.G., quindi ancora la difesa. E poi (nel tardo pomeriggio forse) la sentenza.

GIOVANNI PANOZZO

VITA DI PARTITO

Per una equa politica tributaria

Il rinnovamento delle Amministrazioni nelle deliberazioni della Commissione Enti Locali

Nei giorni scorsi si è riunita in Roma la Commissione Nazionale Enti Locali, per esaminare i problemi della politica tributaria delle amministrazioni comunali e provinciali.

Di fronte alle continue ingerenze ed alle vessatorie disposizioni del governo e dei suoi organi per limitare e paralizzare l'attività e l'iniziativa delle amministrazioni comunali e provinciali, la Commissione nazionale riafferma la necessità di intensificare la lotta per l'autonomia, solennemente sancita dalla Costituzione della Repubblica. Tale esigenza si fa oggi maggiormente sentire dato che il governo impone ai Comuni accresciute spese per conto dello Stato (per alloggiamento, per requisizioni relative a manovre militari, antincendi, ecc.), mentre tende da un lato a ridurre sensibilmente il gettito dell'imposta di famiglia, e dall'altro spinge i Comuni a colpire con maggiore asprezza lavoratori e modesti produttori. Questa politica è particolarmente dannosa nell'attuale momento di crescente disoccupazione, di maggior disagio generale, di basso potere d'acquisto delle masse, quando cioè vi è assoluta necessità per i Comuni di realizzare più vaste iniziative nel campo dei lavori pubblici, dell'edilizia popolare e dell'assistenza. In tale situazione, l'impostazione in senso democratico dei bilanci preventivi 1952, fortemente contrastata e ostacolata dal governo, impone una lotta unitaria per il rispetto della Costituzione nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini.

I bilanci devono corrispondere alle esigenze ed alle concrete necessità dei vasti strati popolari, rispettando così gli impegni elettorali. Il pareggio del bilancio, che è obiettivo a cui deve tendere ogni Amministrazione locale, può trovare un limite nella situazione economica, che non può essere aggravata da eccessive misure fiscali nei confronti dei lavoratori e dei modesti produttori. Queste categorie potrebbero esserne sovverchiate e messe nell'impossibilità di farvi fronte, con danno dello stesso bilancio. Analogamente va considerato il ricorso alle supercontribuzioni, la cui applicazione deve ispirarsi a criteri democratici, e cioè discriminandole, secondo le categorie di produttori e nei vari prodotti.

Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, la Commissione Nazionale approva la posizione assunta dai senatori comunisti nel recente dibattito sulla finanza locale per rivendicare ai Comuni la facoltà di deliberarne i criteri di applicazione entro due mesi dall'approvazione della nuova legge, ed afferma la necessità di impedire l'evasione dei ricchi contribuenti, procedendo alla revisione degli accertamenti a cominciare dalle partite più importanti. Segnala inoltre l'esigenza che i gruppi comunisti di minoranza rivendichino una giusta applicazione dell'imposta da parte delle Amministrazioni avversarie, servendosi a tale scopo anche della disposizione legale del cosiddetto «Ricorso dei terzi», che consente a chiunque di denunciare e ricorrere contro ingiuste tassazioni, illeciti favoritismi ed esenzioni, insufficienti accertamenti ed altri arbitrii ed abusi. In tale azione, acquista maggior rilievo l'istituzione dei Consigli tributari, da realizzarsi in tutti i Comuni allo scopo di attuare una politica tributaria ispirata a criteri democratici.

Per i dazi consumo è necessario ridurre l'aggravio sui generi di prima necessità, e colpire invece i prodotti di lusso e voluttuari; mentre occorre prendere una posizione di consapevole fermezza in difesa della gestione diretta delle imposte di consumo e contro l'appalto che comporta sempre grave danno per i contribuenti.

Per assicurare ai Comuni maggiori entrate, necessarie alla realizzazione di opere ed iniziative nell'interesse dei lavoratori e delle masse popolari, bisogna considerare la esigenza di rivendicare il rimborso integrale delle spese relative a compiti statali, ed inoltre dedicare maggiore attenzione all'applicazione della tassa per occupazione di suolo pubblico (specialmente nei riguardi di elettrodotti, metanodotti, cavi telefonici, impianti RAI, ecc.), ed alla facoltà di istituire contributi di miglioria generica e specifica.

Per i Comuni di campagna e di montagna, bisogna tener conto della rivendicazione di abolire i diritti fissi sui generi di larga produzione locale laddove gravano prevalentemente sui modesti produttori e coltivatori diretti, e richiedere invece un contributo statale ai Comuni poveri, da prelevarsi dal fondo costituito con parte dal gettito dell'IGE destinato a tale scopo. Appare necessario inoltre prendere posizione contro la disposizione governativa per la targazione dei veicoli a trazione animale (da denunciarsi come tipico esempio di malcostume); e contro le imposte di prestazione d'opera in natura, delle quali (e specialmente dove sopravvive la sopravvivenza di *corvées* medioevali) si dovrà preparare la abolizione o la trasformazione addossandone l'aggravio ai ceti abbienti.

Costatato che molti contadini poveri delle località montane non usufruiscono ancora del beneficio concesso dalla legge che esenta dall'imposta fondiaria e di reddito agrario i terreni posti oltre 700 metri di altitudine, non potendo sostenere la spesa per i documenti necessari (mappe catastali, ecc.), si dovrà richiedere che i Comuni vi provvedano direttamente assumendosene il relativo onere.

Per quanto riguarda le Province, si approva la richiesta dei parlamentari comunisti nel dibattito sulla legge della Finanza Locale, di assegnare il 5 per cento del gettito dell'IGE ad integrazione dei bilanci provinciali. Tale richiesta, come l'altra del contributo statale ai comuni poveri, non contrasta con la ferma difesa dell'autonomia degli Enti Locali, perchè il diritto al contributo esclude controlli ed ingerenze di organi governativi centrali contrastanti con le norme costituzionali.

La Commissione Nazionale Enti Locali a conclusione del suo esame conferma l'esigenza di commisurare le spese alle reali necessità ed ai concreti interessi dei cittadini, provvedendo alle relative entrate con tributi applicati coi criteri democratici sopra indicati, e col concorso di ogni altra possibile fonte di finanziamento (prestiti, mutui, contributi, ecc.). Invita perciò gli amministratori e consiglieri democratici dei Comuni e delle Province ad impegnarsi a fondo per la realizzazione di tali obiettivi, al fine di sviluppare una politica tributaria nell'interesse delle masse lavoratrici e per il rinnovamento democratico delle Amministrazioni locali.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

DALLE SEZIONI E DALLE CELLULE

DALLA SCUOLA CENTRALE QUADRI — Una brigata di 14 allievi della Scuola centrale di Roma è stata inviata, l'otto dicembre, per 15 giorni in Calabria per dare il suo contributo nella campagna per il tesseramento 1952.

Una seconda brigata di 25 allievi si è recata in Puglia per realizzare i brevi corsi «Gramsci» nelle principali sezioni delle varie provincie.

SIENA — *Si è aperto con una grande manifestazione di partito l'anno accademico marxista-leninista 1951-52. Alla presenza dei segretari delle principali sezioni, degli ex allievi delle scuole regionali e centrali senesi, dei compagni dirigenti delle organizzazioni di massa, di rappresentanti della Federazione del Partito socialista italiano, è stato fatto il bilancio lusinghiero dell'anno passato ed illustrato il programma per il nuovo anno.*

Tra le iniziative più importanti del nuovo anno vi è l'inizio a Buonconvento di una nuova scuola collegiale sulla politica agraria del partito.

ROVIGO — La tremenda sciagura della rotta del Po non ferma l'attività dei compagni per raggiungere gli obiettivi del tesseramento, anzi il tesseramento al partito ha luogo con ancora maggiore slancio. I compagni «folla» si recano presso le sezioni del partito dove sono ospitati per rinnovare la tessera e il tesseramento prosegue intensamente in tutti i centri del Polesine tra i rimasti sul luogo.

La Sezione di Guarda Veneta, comune coperto completamente dalle acque, ha tesserato già tutti gli iscritti dell'anno precedente. La Sezione di Pincara si è impegnata a raddoppiare l'obiettivo posto dal partito entro il 21 dicembre, 72.o compleanno del compagno Stalin.

LECCO — I risultati della campagna del tesseramento si prospettano buoni.

Fra le più importanti iniziative per il reclutamento citiamo quella della sezione di Rancio, dove i compagni più qualificati si recano con i diffusori dell'*Unità* in quelle 86 famiglie che da oltre un anno acquistano il giornale del partito. I compagni dello stabilimento Caleotto hanno inviato una lettera a tutti gli indipendenti della fabbrica iscritti alla organizzazione sindacale con l'invito ad aderire al partito. In occasione del Convegno delle donne comuniste lecchesi, cui ha partecipato la compagna on. Marcellino, il 92 per cento delle nostre compagne aveva già rinnovato la tessera del partito.

MODENA — *Alla Sezione di Cittaldo il tesseramento è stato condotto, viene per rione, casa per casa, con un lavoro capillare e individuale, il che ha permesso di rafforzare in poco tempo tutti i membri delle cellule e reclutare nuovi aderenti. Un altro buon esempio viene dall'Officina Orlandi, dove i compagni in risposta alle minacce padronali di smobilitazione, hanno già ultimato il tesseramento per il 1952.*

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PELLA NON OPPONE RESISTENZA AL NUOVO DIKTAT

Harriman esige l'aumento de. 30% nelle spese militari italiane

Il Belgio, la Danimarca e il Canadà contro le richieste dell'americano - Iscritto all'o.d.g. dell'ONU il ricorso sovietico contro la "legge dei 100 milioni di dollari,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Il cosiddetto «Comitato dei saggi» che, nella complicata struttura del blocco atlantico, deve assolvere il delicato compito di stabilire lo sforzo militare di ciascun paese partecipante, si è riunito stamane in una atmosfera tempestosa per preparare la redazione del suo rapporto che dovrebbe essere pronto per Natale, o almeno per la fine dell'anno: l'Italia era rappresentata dal ministro Pella.

Fino ad oggi il comitato aveva delegato i suoi poteri ad un triumvirato composto dai rappresentanti americano, francese e britannico, che hanno lavorato praticamente sotto la direzione del miliardario statunitense Harriman, di cui si parla molto come di un possibile successore di Acheson alla testa del Dipartimento di Stato. I tre «supersaggi» hanno deciso di chiedere a tutti i paesi satelliti un maggior contributo allo sforzo militare atlantico. Essi esigono un aumento particolarmente sensibile dall'Italia, dal Belgio, dalla Danimarca dall'Olanda, dal Canadà e dalla Norvegia, ma si guardan bene dal fare la stessa cosa con loro stessi: nessun aumento, infatti, viene chiesto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, mentre la Francia dovrebbe accrescere le spese militari del 5% soltanto.

Queste pretese hanno sollevato la vivace reazione della maggior parte dei paesi colpiti di cui sono note le serie difficoltà economiche nelle quali essi già si trovano per la corsa agli armamenti. Il Belgio, che è lo stato a cui viene chiesto lo sforzo più imponente (aumento del 50% delle spese militari) ha opposto, per il momento, un secco rifiuto; il suo esempio è stato seguito, un po' più timidamente dall'Olanda (40% di aumento), dalla Danimarca e dal Canadà. La stessa Francia, che dovrebbe addossarsi altri 50 miliardi di spese belliche ed aumentare quindi di altrettanto le nuove tasse in cantiere, ha fatto sapere ieri di non poter sopportare il peso supplementare.

Solo l'Italia, almeno fino a questo momento, non avrebbe avanzata la minima protesta né abbozzato una qualsiasi resistenza. Eppure — stando a quanto si dice — il nostro paese dovrebbe addossarsi, se accetta le proposte dei «saggi», un onere militare aggravato del 30% circa.

Il rifiuto belga e le proteste degli altri delegati hanno creato oggi al comitato dei «saggi», che lavora nel segreto più assoluto una atmosfera piuttosto tesa. Gli «accusati» sarebbero decisi a partire al contrattacco, ricambiando le accuse di «mollezza» e di «egoismo» che vengono lanciate loro, ed a chiedere che anche Washington, Londra e Parigi si assumano una parte dello sforzo ulteriormente richiesto. Ciascuna delle tre capitali, naturalmente, rifiuta, pur insistendo perché gli altri non facciano altrettanto. Eisenhower si è fatto ricevere nel pomeriggio da Pleven per chiedere che il governo di Parigi garantisca almeno il suo 5% di aumento, ciò che non sembra affatto certo: ma una resistenza ancora più forte verrebbe da Londra, dove Churchill ha lasciato prevedere di recente un riordinamento del riarmo britannico, con conseguente diminuzione degli stanziamenti. La situazione resta perciò tanto confusa da indurre *Le Monde* a scrivere che «*il blocco atlantico si trova di fronte ad una prova decisiva*».

Le difficoltà della organizzazione occidentale, insieme a quelle che la delegazione americana incontra persino all'ONU (fino ad oggi suo feudo pressoché incontrastato) sono indubbiamente il riflesso della potente azione di pace condotta da tutti i popoli del mondo. Anche oggi all'assemblea generale delle Nazioni Unite, i diplomatici degli Stati Uniti hanno subito un piccolo scacco quando è stato incluso nell'ordine del giorno il ricorso dell'U.R.S.S. contro la legge americana che prevede il finanziamento di gruppi di sabotatori all'interno della stessa Unione Sovietica e dei Paesi a democrazia popolare.

Pur non potendosi opporre alla inclusione della questione nell'o.d.g., i rappresentanti di Washington avevano cercato di limitare la discussione ad un breve dibattito in seduta plenaria: ma davanti all'opposizione dell'U.R.S.S. del Pakistan, essi sono stati costretti a ritirare la loro protesta.

Al comitato politico, nel corso della discussione sulle elezioni in Germania, il ministro svedese Unden ha presentato la sua proposta per invitare le quattro grandi potenze a concludere un accordo sulle elezioni tedesche.

Alla prima commissione, nel dibattito sul riarmo, malgrado gli sforzi di Jessup per far accettare le ipocrite risoluzioni occidentali, i delegati della Siria e dell'Irak hanno insistito perché si voti piuttosto una mozione sui soli punti di accordo e si lasci alla futura commissione del disarmo il compito di curare le trattative sulle divergenze che ancora sussistono

GIUSEPPE BOFFA

L'O.N.U. protesta contro "Collier's,,

La Segreteria ha denunciato l'uso dell'emblema dell'ONU in una pubblicazione bellicista

PARIGI, 14 (Telepress). — La ONU ha presentato al Governo degli Stati Uniti una protesta contro l'abuso dell'emblema dell'ONU da parte della rivista «Collier's». Come si ricorderà questo periodico dell'industriale Morgan, nel suo numero del 27 ottobre scorso, ha descritto la futura guerra americana di aggressione contro l'Unione Sovietica e tutti i Paesi europei di Democrazia Popolare condotta sotto la bandiera dell'ONU.

Questa evocazione di una futura guerra mondiale era stata preparata, come hanno annunciato i redattori, con la collaborazione di «funzionari di alto grado di Washington».

La notizia della protesta è stata comunicata ieri da Benjamin Cohen vice segretario generale dell'ONU ad una delegazione dell'organizzazione femminile francese UFF. La delegazione, presieduta dalla Cassin, membro del Consiglio Mondiali della Pace era composta di Raymonde Dien, della signora Tubert, moglie di un generale dell'esercito francese in servizio.

Nuovo ambasciatore polacco a Roma

VARSAVIA, 14. — Jean Bruto, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Polonia ad Ankara, è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Polonia a Roma.

DURO SCACCO DEL CANCELLIERE ADENAUER

Il Parlamento di Bonn rinvia la ratifica del "pool,,

Comunisti, socialdemocratici e larghi settori della destra e del centro hanno votato contro il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14. — *Una grave e inattesa amarezza è stata data ieri ai circoli americani dalla Germania occidentale: il Parlamento di Bonn, con i voti dei socialdemocratici, dei comunisti e di larga parte dei deputati del centro e della destra, ha messo in minoranza il governo e rinviato al 9 gennaio la discussione sulla ratifica del piano Schuman, che Adenauer voleva strappare entro Natale. E non è detto che in gennaio la votazione passi senza contrasti.*

E' un colpo inatteso, perché i circoli americani davano per scontata questa ratifica da parte della Germania occidentale, la quale grazie al piano Schuman, acquista l'egemonia economica in Europa. Ma non inspiegabile, se si considera il rapido sviluppo che in questi ultimi mesi hanno avuto sia il movimento di resistenza popolare alla politica di guerra, sia la tendenza dei circoli più reazionari di Bonn a ridurre il controllo americano sulla loro risorgente potenza.

Come in tutto il mondo occidentale, anche in Germania la crescente resistenza popolare e le aggravate contraddizioni tra i capitalisti dei vari paesi rendono fluida la situazione e incerti (come lo provano i successivi fallimenti di Parigi, Roma e Strasburgo) quei piani di rapida organizzazione economica e militare per la guerra, che gli Stati Uniti hanno redatto. La discussione sul piano Schuman a Bonn avveniva a due giorni di distanza dalla ratifica strappata a Parigi da Pleven col voto di fiducia. Adenauer era così certo dell'approvazione, che aveva contemporaneamente avanzato un progetto di legge per gli investimenti a quello legato, il quale autorizzando il governo a un incontrollato aumento dei prezzi e delle tasse, gli dà la possibilità di sovvenzionare con un primo miliardo di marchi i monopoli dell'acciaio, del carbone e dell'elettricità.

Ma l'unità tra socialdemocratici e comunisti — già realizzata nella seduta precedente contro un provocatorio attacco del ministro Delher ai pensionati — ha scompigliato la maggioranza governativa.

La destra ha puntato anch'essa i piedi, sia pure per motivi opposti a quelli della sinistra: Adenauer non era infatti in grado di chiarire con esattezza quali prerogative avrebbero conservato gli alti commissari nei confronti della autorità del piano (quali limiti porrebbero, cioè, all'egemonia europea dei monopoli tedeschi), e non voleva pronunciarsi sulla questione della Saar che soltanto la Francia considera definitivamente risolta.

La seduta è stata assai movimentata. Alle richieste del cancelliere i deputati hanno risposto ironicamente. Si è giunti così al rinvio, e Adenauer ha telegrafato subito dopo a Mac Cloy chiedendogli lumi a proposito dei poteri dei commissari, dopo l'eventuale ratifica. Questa mossa ha irritato i giornali di destra, che si vanno chiedendo se un uomo «con cinquanta anni di politica sulle spalle» può avere il coraggio di presentarsi così sprovveduto in Parlamento

In verità, Adenauer è pienamente a giorno delle intenzioni americane, e a ragion veduta non si è mostrato in grado di precisare i confini del controllo americano sull'economia tedesca.

Nella loro incoerenza, i socialdemocratici hanno tuttavia lasciato approvare la legge sugli investimenti, coordinata alla politica del piano Schuman, che dà un terribile colpo all'economia di Bonn, e in particolare al tenore di vita della classe lavoratrice. L'aumento indefinito dei prezzi comporta il pericolo dell'inflazione, che schiaccerà nel 1952, con nuovi miliardi di tasse e con i 58 miliardi per l'esercito, i ceti produttori.

La situazione economica di Bonn è già tragica. Da una statistica del filobritannico Telegraph, risulta che il livello di vita non soltanto rimane più basso che nell'anteguerra, come in quasi tutti i paesi marshallizzati, ma è il più basso in Europa, fatta esclusione dell'Italia democristiana, e tende a ribassare ininterrottamente.

ENZO RAVA

GLI IMPERIALISTI CONTRO L'ARMISTIZIO IN COREA

Tracotanti appelli alla guerra del gen. Van Fleet e di Nuckols

Il portavoce di Joy ha dichiarato: "Dopo il 27 dicembre potremo cambiare la linea di demarcazione con nuove offensive militari,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 14. — Gli americani si sono opposti anche oggi alle concrete proposte coreane per una rapida soluzione della questione dei prigionieri di guerra, proposte che permetterebbero in sostanza la liberazione di tutti i prigionieri nello spazio di sei settimane a cominciare da questo momento se le trattative di armistizio fossero condotte a termine nel tempo previsto.

Gli americani hanno chiesto un periodo di tempo per esaminare questa proposta ma l'ammiraglio Libby ha subito dato l'impressione che l'unica cosa che lo interessava, per quanto riguarda i prigionieri, era quella di permettere alla Croce Rossa internazionale di compiere delle ispezioni. Egli ha anche dichiarato che l'armistizio non sarebbe stato firmato prima che la Croce Rossa fosse autorizzata a compiere l'ispezione.

Appare chiaro che questa è una nuova manovra dilazionatrice. Anche un ragazzo di dieci anni è in grado di capire che è molto più giusto cominciare a liberare i prigionieri entro due settimane che far passare queste due settimane a discutere sulla visita della Croce Rossa.

Per tentare di far passare le loro richieste a proposito dei prigionieri l'ammiraglio Libby cita spesso la convenzione di Ginevra. Ma il generale Li gli ha fatto osservare che egli per primo non rispettava l'art. 118 della convenzione stessa, il quale stabilisce che i prigionieri di guerra siano liberati e rimpatriati senza ritardo dopo la cessazione delle ostilità.

Mentre a Pan Mun Jon i negoziatori americani fanno del loro meglio per porre bastoni fra le ruote e impedire alla conferenza d'armistizio di giungere in porto, gravi dichiarazioni del portavoce della delegazione statunitense, Nuckols, hanno rivelato il retroscena di questa manovra temporeggiatrice. Nuckols ha dichiarato infatti, nel corso di una radio-intervista, che il corpo di spedizione potrà, dopo il 27 dicembre, «modificare la presente linea di demarcazione mediante un'azione militare».

Ciò significa, evidentemente, che gli americani sono decisi non solo a bloccare i negoziati sugli argomenti oggi in discussione — controllo della tregua e scambio di prigionieri — ma si ripromettono, una volta scaduti i trenta giorni per i quali è valida la linea di demarcazione già concordata, di rimettere in discussione anche questo problema, tornando alla offensiva sul terreno militare. Resta naturalmente da vedere se i loro sforzi, ormai delusi decine di volte grazie alla resistenza cino-coreana, avranno questa volta miglior successo.

Altre dichiarazioni tutt'altro che pacifiche sono quelle fatte da Van Fleet a un corrispondente dell'*United Press*, nelle quali si esprime rammarico per il fatto che «i comunisti non vengono battuti e tenuti sotto pressione come avveniva qualche mese fa e di conseguenza non subiscono molte perdite». Evidentemente le sconfitte collezionate durante le sue numerose offensive non hanno indotto il comandante dell'8. armata alla modestia e tanto meno lo hanno fatto desistere dai suoi sanguinari incitamenti.

Van Fleet ha anche espresso il timore che una tregua possa rafforzare l'Esercito Popolare ed ha nuovamente ribadito il tema della «minaccia aerea» cui i soldati sarebbero di fronte per il fatto che il corpo di spedizione americano non ha più la supremazia aerea.

WILFRED BURCHETT

Forti contrasti in Danimarca a proposito del riarmo

COPENHAGEN, 14. — Forti divergenze di vedute in seno al Parlamento danese ed ai partiti politici si sono resi evidenti durante il dibattito che ha preceduto l'approvazione di un disegno di legge governativo che prolunga la ferma militare da 12 a 18 mesi. Una mozione presentata da deputati del Partito radicale-liberale, che è stata respinta, affermava che «lo aumento del prezzo delle materie prime provocato dalle aumentate necessità inerenti al riarmo in progetto, non può essere sopportato senza che il tenore di vita del nostro popolo ne subisca un inevitabile abbassamento».

Svezia, Norvegia, e Svizzera candidati neutrali degli S.U.

WASHINGTON, 14. — Le autorità responsabili hanno rivelato questa sera che il comitato degli Stati Maggiori ha autorizzato il generale Ridgway a proporre la Svezia, la Norvegia e la Svizzera come Paesi membri dei gruppi neutrali di controllo che dovranno costituirsi in Corea se e quando i negoziati per l'armistizio renderanno possibile una simile proposta.

Il marito di Joan Bennett spara contro un ammiratore della moglie

"Temevo che egli volesse distruggere la mia famiglia,, dichiara il mancato omicida, il produttore Walter Wanger

Joan Bennett

BEVERLY HILLS (California), 14. — Il notissimo produttore cinematografico di Hollywood, Walter Wanger, marito della celebre attrice Joan Bennet ha sparato ieri due colpi di rivoltella contro l'impresario della moglie, Jennings Lang per ragioni di gelosia. Wanger è stato interrogato dalla polizia e rilasciato dietro versamento di una cauzione di 9.000 dollari.

Secondo una deposizione resa alla polizia da Joan Bennet, ella si era intrattenuta a lungo ieri sera nell'auto del Lang per discutere un contratto di televisione. Quindi era scesa dalla macchina recandosi in un'autorimessa a pochi passi di distanza per prendere la propria automobile. Ma qui l'attendeva il marito, Walter Wanger, che insospettito per la lunga conversazione avuta dalla moglie con il Lang, si dirigeva verso la macchina di quest'ultimo e sparava due colpi di pistola contro di lui. Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni il Lang, ha subito un atto chirurgico durato 80 minuti e i sanitari dichiarano che il suo stato è ora «abbastanza soddisfacente».

Walter Wanger (che per 10 anni fu direttore di produzione alla Paramount e in seguito produttore per la Metro Goldwin Mayer e vice-presidente della Columbia, formando quindi una compagnia in proprio per il film «Giovanna d'Arco»), ha dichiarato alla polizia che «temeva che Lang volesse distruggere la sua famiglia».

Nonostante la richiesta dei giornali sono state però assediate da telefonate di persone ansiose che avevano sentito le scosse e che desideravano particolari.

Due scosse di terremoto a Los Angeles

LOS ANGELES, 14 — Due violente scosse di terremoto si sono fatte sentire stamane nella città di Los Angeles. Non si segnala finora alcun danno nè alle proprietà nè alle persone.

Le radio stazioni e le redazioni

Un villaggio filippino spazzato via dall'uragano

MANILA, 14. — Il tifone che lunedì scorso ha provocato la morte di 644 persone nelle isole centrali delle Filippine, ha effettuato una virata ed è ritornato sull'arcipelago

Intanto l'ufficio metereologico precisa che questo tifone procede alla velocità di 140 chilometri all'ora mentre un secondo tifone che si sta avvicinando alle Filippine da oriente avanza con venti che soffiano alla velocità di 155 chilometri orari.

Commercianti fiorentini sono stati arrestati per truffa

FIRENZE, 14 — La squadra investigativa dei carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura emesso dall'Autorità Giudiziaria ha proceduto all'arresto del commerciante Giovanni D'Amico e del rappresentante Icilio Carrai entrambi residenti a Firenze i quali sono imputati di truffa e falso in scrittura privata per un ammontare complessivo di due milioni

Orribilmente stritolato fra due rotoli di carta

Gravi responsabilità degli industriali nel sinistro

TREVISO, 14. — Un'orribile fine ha fatto a mezzanotte di ieri l'operaio 19enne Rino Bocchese, addetto alla cartiera Burgo di Mignagola di Carbonera.

Il suo cadavere, orribilmente maciullato, veniva trovato sotto i rulli di una macchina avvolgitrice dai suoi compagni di lavoro, i quali pochi istanti prima avevano visto il Bocchese su una delle macchine mentre ne controllava il funzionamento.

Probabilmente il Bocchese, che stava attaccando il largo nastro di carta che si era strappato, aveva perduto l'equilibrio e, cadendo su due enormi rotoli lanciati a forte velocità, veniva ghermito dagli stessi che lo stritolavano.

Agli operai che chiedevano la sospensione per breve tempo dal lavoro in segno di lutto, il direttore dello stabilimento opponeva un reciso rifiuto. Su dichiarazione di operai dello stabilimento, consta che alla direzione era stato fatto presente più volte come, con l'applicazione di un particolare dispositivo protettivo si sarebbero potuti evitare molti infortuni recentemente verificatisi e, soprattutto, quello mortale odierno.

Deputati siciliani per la libertà a Raimundo

PALERMO, 14 (*M. R.*) — Il grido di protesta che si è levato da ogni parte del mondo civile contro il dittatore Franco per l'arresto e la minaccia di condanna a morte di Gregorio López Raimundo e i 33 democratici spagnoli, è stato raccolto dall'Assemblea regionale siciliana dove 14 deputati di diverse tendenze hanno sottoscritto un appello diretto al ministro degli Esteri e alla Presidenza dell'ONU nel quale si chiede un energico intervento presso il governo franchista, al fine di porre in libertà i patrioti spagnoli.

L'appello porta le seguenti firme: Ausiello Orlando (indipendente); Recupero (socialdemocratico); Cosentino (socialdemocratico); Marullo (monarchico); Maiorana (monarchico); D'Antoni (indipendente); Lo Magro (d.c.); Ramirez (indipendente); Montalbano (PCI); Pizzo (PSI); Varvaro (indipendente); Gutta d'Auro (liberale); Colaianni (segretario regionale dell'ANPI); Macaluso (segretario regionale della CGIL).

Un diplomatico inglese a Praga colto in flagrante spionaggio

Egli è stato sorpreso mentre ritirava da un nascondiglio alcuni documenti segreti cecoslovacchi e vi deponeva del denaro

LONDRA, 14. — Radio Praga, citata dalla *Reuter*, ha annunciato oggi che è stata ordinata l'espulsione dalla Cecoslovacchia del secondo segretario dell'Ambasciata britannica, Robert, Gardner, e di un'impiegata dell'Ambasciata stessa, Daphne Maines, ambedue colti in flagrante attività di spionaggio. Una nota di protesta è stata rimessa all'Ambasciata.

La nota cecoslovacca riferisce che una sentinella ha notato ieri un individuo che, introdottosi in una zona militare proibita presso Ostrava, si dirigeva verso un punto a lui evidentemente ben noto, dissotterrava un pacchetto e ne metteva un altro al suo posto. La sentinella intimava allora l'alt allo sconosciuto, che evidentemente si rendeva ben conto di trovarsi in una zona proibita e di commettere un atto illegale, e, poiché questi cercava di fuggire, faceva fuoco contro di lui.

L'uomo riusciva ugualmente a raggiungere un'automobile che lo attendeva, con una donna al volante, ma in seguito all'intervento di un'altra sentinella, che apriva anch'essa il fuoco, i due — entrambi leggermente feriti — potevano essere tratti in arresto.

Successivamente veniva accertata l'identità dei due arrestati, che risultavano essere i cittadini inglesi Robert Gardner e Daphne Maines, impiegati dell'Ambasciata britannica. Nel pacchetto sotterrato — una scatola di latta — venivano trovate 40 mila corone in banconote. In quello dissotterrato erano contenuti gli originali di documenti segreti del governo cecoslovacco importanti per la sicurezza della Repubblica cecoslovacca. Alcuni di essi portavano la data del 10 dicembre del 1951. Vi era una comunicazione in cui si annunciava la prossima consegna di nuovo materiale concernente stabilimenti di importanza militare.

La Maines dovrà lasciare la Cecoslovacchia non appena guarita dalle ferite riportate, mentre il Gardner partirà subito.

I prigionieri francesi per la pace nel Viet Nam

RANGOON, 12 (*Telepress*). — Gli ufficiali francesi prigionieri delle forze popolari del Viet Nam hanno organizzato in settembre un Comitato per la pace e per il rimpatrio. L'obiettivo che questo comitato si propone — informa l'Agenzia di notizie del Viet Nam — è quello di battersi in favore di un patto di pace fra le cinque grandi potenze e della cessazione delle ostilità nel Viet Nam col ritiro del corpo di spedizione francese e di operare per il sollecito rimpatrio dei prigionieri di guerra.

La costituzione nel campo degli ufficiali prigionieri del Comitato per la pace e il rimpatrio, commenta l'Agenzia di notizie del Viet Nam, dimostra che questi ufficiali si rendono perfettamente conto del poco pulito carattere della guerra di aggressione che i colonialisti francesi hanno scatenato contro il popolo del Viet Nam ed hanno deciso di unirsi alla lotta del popolo francese per la cessazione di una guerra che si combatte a beneficio dell'imperialismo americano.

Nota dei tre all'URSS per il Medio Oriente

MOSCA, 14. — Gli ambasciatori delle tre potenze occidentali hanno rimesso al governo sovietico la loro risposta alla nota dell'URSS sul proposto comando del Medio Oriente.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

I discorsi di Boldrini Fausto Gullo e Lombardi

(Continuazione dalla 1ª pagina)

dalla d'oro della Resistenza, e lo sdegno e la commozione che ispiravano le sue parole hanno dato alla sua dichiarazione di voto un carattere particolare. Boldrini ha detto subito che il caso Moranino non è isolato: esso si inquadra in una serie di processi promossi dai fascisti e dalle loro famiglie contro i partigiani, processi facilitati dalla campagna di svalutazione della Resistenza che è stata favorita se non addirittura incrementata dalla politica del governo. A me che ho avuto l'onore di conoscere Moranino, egli dice, spetta il compito di ricordare alla Camera chi sia e cosa rappresenti questa leggendaria figura del movimento partigiano. «Gemisto» questo è il nome con il quale lo ricordano gli uomini che hanno combattuto con lui: già a vent'anni iniziò la sua attività clandestina antifascista stampando e diffondendo manifestini. In seguito a una delazione Moranino fu arrestato e condannato a dodici anni di carcere, da dove uscì il 25 luglio '43. Dopo l'8 settembre Moranino diventa «Gemisto», crea un gruppo partigiano in Valsesia e insieme con pochi animosi assalta le caserme fasciste per procurarsi le prime armi. Si dimostra ottimo comandante e valorosissimo combattente, tanto che nel dicembre del '43 riesce a creare il primo distaccamento partigiano che un mese dopo si trasforma in brigata. Dal febbraio al maggio i suoi reparti subiscono durissimi rastrellamenti da parte dei 6000 tedeschi forniti di carri armati e di autoblinde. Ma «Gemisto» salva le sue truppe coprendo anche il fianco alle brigate di Moscatelli. Nella estate del '44 il suo reparto cade in un'imboscata per colpa, si noti, di spie infiltratesi nelle formazioni partigiane. Il reparto di Moranino perde nove uomini su dieci e il suo comandante, ferito sette volte, riesce a sfuggire alla cattura perchè un partigiano si immola eroicamente per salvarlo. Nella fuga Moranino chiede aiuto ad un uomo in un casolare di montagna. Costui gli risponde sputandogli in faccia. Voglio ricordare qui, afferma Boldrini, che Moranino non ha mai voluto rivelare il nome di chi lo aveva vilipeso in una situazione così tragica perchè, egli diceva, «si tratta di un caso personale e punire il responsabile potrebbe sembrare una vendetta». Questo è l'uomo che oggi la faziosità della maggioranza ci vorrebbe presentare come un cinico sanguinario!

Vita eroica

L'instancabile attività della brigata di «Gemisto» le vale alla fine il riconoscimento del CLNAI e la sua trasformazione nella XII divisione partigiana. Gli stessi alleati anglo-americani riconobbero l'importanza delle operazioni militari comandate da «Gemisto» tanto che gli inviarono una missione permanente e lo rifornirono di armi e munizioni. Un ufficiale della missione inglese che operava insieme con Moranino ha dichiarato di essere stato d'accordo con «Gemisto» quando il comando della XII Divisione garibaldina decise di fucilare le sette spie.

L'eroismo e la perizia di Moranino e delle sue truppe furono riconosciuti perfino dal nemico: ne fanno fede due rapporti delle autorità repubblichine in uno dei quali, firmato da Graziani, si riconosce che le valli dove operava la XII erano diventate «impossibili» per le brigate nere e i tedeschi. I documenti della guerra partigiana provano che i rastrellamenti nazi-fascisti avvenivano grazie all'opera di spie e degli agenti provocatori immessi scientemente nelle forze garibaldine. E' provato, esclama Boldrini, che le rappresaglie di Montalciato, di Santhià, di Buggiorno, e di altre località dove decine e decine di partigiani furono impiccati e fucilati furono favorite dalle delazioni delle spie fasciste. E' semplicemente vergognoso che mentre i responsabili di questi crimini circolano liberamente la maggioranza venga a chiedere l'autorizzazione a procedere contro Moranino. Si dice che «Gemisto» ha usato la maniera forte. Ciò è pienamente giustificato dalle necessità della guerra partigiana e noi riaffermiamo qui che i comandanti partigiani che hanno usato il pugno duro hanno fatto bene. (*Calorosi applausi a sinistra*). La guerra partigiana si faceva con la parola d'ordine «Chi spara per primo ha ragione». Questa parola d'ordine l'aveva lanciata il CLNAI di cui facevano parte anche i d.c. Marazza e Cadorna. Moranino dunque si è comportato come doveva comportarsi un ufficiale che obbedisce agli ordini del comando supremo. (*La maggioranza interrompe con invettive e grida scomposte l'appassionata orazione di Boldrini. I soliti Geuna e Spiazzi urlano a perdifiato parole che si perdono nella confusione generale*).

Dopo aver letto le lettere che hanno scritto le madri dei partigiani caduti agli ordini di «Gemisto», per invocare che non si insozzi la figura di questo capo glorioso della Resistenza, Boldrini conclude il suo appassionato discorso dichiarando che se la maggioranza concederà l'autorizzazione contro Moranino dimostrerà di voler perseguire la politica del vilipendio della Resistenza, ma non riuscirà a sminuire la gloria della XII Divisione Partigiana e del suo capo. (*Un applauso lunghissimo di tutte le sinistre saluta le parole dell'oratore comunista. Il compagno Togliatti e altri deputati di opposizione vanno a congratularsi personalmente con Boldrini*).

Mostruosità giuridica

Subito dopo ha parlato il deputato d.c. FICCIO, favorevole alla autorizzazione a procedere e all'arresto, per salvare, egli ha detto tra gli applausi dei fascisti, il patrimonio della Resistenz

La mostruosità giuridica e la faziosità politica dell'accusa contro Moranino sono state chiarite con una evidenza nettissima dal compagno Fausto Gullo che ha preso la parola subito dopo Riccio. Egli ha detto subito che questa non era una normale richiesta di autorizzazione a procedere. Qui non si tratta solo di esaminare se Moranino sia vittima di una persecuzione politica. Qui si sta facendo il processo non soltanto a Moranino ma a qualche cosa di più grande e di più nobile, a tutta la tradizione della Resistenza. Se questo non fosse vero non si comprenderebbero tutti i processi intentati a carico di comandanti partigiani, mentre rimangono a piede libero tanti capi della repubblichetta di Salò.

Atto di guerra

La maggioranza, continua Gullo, arriva all'assurdo ed all'aberrazione di voler sottoporre a procedimento penale il comandante partigiano Moranino mentre non si incriminano le truppe e gli ufficiali repubblichini che tradirono la Patria combattendo contro il governo legittimo dell'Italia. Fd è deplorevole, ha proseguito Gullo rivolgendosi al relator, di maggioranza, che l'on. Scalfaro, concittadino e principale avversario politico di Moranino, non abbia sentito il disagio morale di diventare il suo accusatore. Scalfaro evidentemente ha dimenticato che se la sua terra è libera e se egli può rappresentare alla Camera i suoi elettori, lo deve anche al partigiano Moranino! Per escludere la colpevolezza di Moranino la legge richiede una sola circostanza: che si tratti di fatti di guerra. Ebbene, si può forse dubitare che una fucilazione decisa da tutti i capi della XII Divisione garibaldina per sospetto gravissimo di spionaggio, sia un atto di guerra? Non credo infatti che si voglia infangare la reputazione di ben sette capi partigiani attribuendo ad essi motivi infamanti per la soppressione di sette spie. Il vecchio Clemenceau soleva dire ai pubblici ministeri in ritardo, i quali volevano giudicare la Rivoluzione francese come un caso giudiziario, che questi grandi movimenti o si accettano o si respingono. Lo stesso noi diciamo per la Resistenza. Le pareti di un'aula giudiziaria sono troppo anguste per giudicare il movimento partigiano da cui è sorta la Repubblica italiana. Ma noi, conclude Gullo tra gli applausi di tutti i deputati di sinistra, siamo qui a difendere la Resistenza, sicuri di interpretare l'animo del popolo italiano il quale sente che attraverso il processo a Moranino si mira a colpire le basi stesse della democrazia italiana.

Subito dopo si è levato a parlare il compagno socialista Riccardo LOMBARDI, uno dei massimi esponenti del CLNAI. Egli ha detto che per fugare ogni perplessità sulla natura militare del caso Moranino era necessario rifarsi all'atmosfera e all'ambiente nei quali si svolsero i fatti. Siamo, ha detto Lombardi, nel novembre del 1944. Da circa un anno sono iniziati i grandi rastrellamenti e le rappresaglie contro i partigiani. Da pochi giorni il maresciallo Alexander ha lanciato ai partigiani il triste ordine di ritirarsi e rinunciare a combattere durante l'inverno. Mussolini e Buffarini Guidi incalzano i comandi delle «brigate nere» con telegrammi che chiedono dati precisi sulle esecuzioni in massa di civili e militari antifascisti. Non dimentichiamo, esclama Lombardi, che i partigiani osarono disobbedire ad Alexander trasformando la strategia e la tattica delle operazioni con un coraggio e un eroismo che resteranno nella storia dell'Italia moderna. Ricordiamo che in quel momento fascisti e tedeschi compiono i più efferati massacri, trucidano i 1830 abitanti di Marzabotto, fucilano, impiccano, appendono ai ganci delle macellerie i partigiani che riescono a catturare a Villa Marzano, a Valenza, a Faentina, nell'Oltrepò pavese, a Sant'Agata Bolognese e in decine di altre località.

In questa situazione, e non oggi, Moranino sentì il dovere di difendere i suoi uomini dall'insidia delle spie nemiche. In guerra un comandante può essere costretto a ordinare un'azione che in tempo di pace sarebbe inammissibile. E non si può accusare un capo partigiano di aver ceduto in severità senza sapere se un'esitazione e una incertezza avrebbero provocato un maggior danno. Quanti di noi, esclama Lombardi, abbiamo sulla coscienza la morte di compagni di lotta per non esser stati abbastanza vigilanti e decisi! Si accusa Moranino di non aver riunito un tribunale per giudicare le sette spie, come se avesse avuto la possibilità di farlo. Si dimentica che nemmeno nell'esercito regolare esiste una legalità pari a quella che vige in tempo di pace, e basterebbe ricordare quello che avvenne a Caporetto per confermarlo.

Riccardo Lombardi ha concluso invitando la maggioranza a votare secondo coscienza.

Ma i clericali, nel segreto dell'urna, hanno approvato l'autorizzazione a procedere con 262 voti contri 200.

Subito dopo è stata posta in votazione la richiesta di autorizzazione all'arresto Ma prima che venissero aperte le urne, il compagno socialista TARGETTI e il socialdemocratico LOPARDI hanno dimostrato l'assurdità di questa pretesa ricordando che un decreto legge del 1946 vieta l'arresto di partigiani per fatti compiuti durante la Resistenza, a meno che non esistano prove certe che si tratti di reati comuni. Anche il d.c. COPPI ha sentito il bisogno di prendere la parola per esplimere la sua perplessità e per annunciare che si sarebbe astenuto dal voto.

Il risultato della votazione confermava che la faziosità dei dirigenti clericali non era stata condivisa da oltre venti deputati d.c. che pure avevano votato per l'autorizzazione a procedere. Duecento quaranta deputati votavano per l'arresto di Moranino, 229 contro e due si astenevano. Poichè la maggioranza necessaria era di 235 deputati il colpo di forza clericale passava con soli cinque voti. Tutti i gruppi della Camera, ad eccezione dei d.c. e dei fascisti, avevano votato con le sinistre.

Alle 17.15, conclusa questa votazione, la presidenza della Camera si decideva finalmente ed esporre il registro dove i deputati appongono le loro firme per poter riscuotere l'indennità di presenza. Anche il registro di presenza aveva dato il suo contributo per impedire che i deputati clericali si allontanassero dalla Camera prima di aver deposto il loro voto favoreo

PIETRO INGRAO Direttore
Renzo Renderi Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma